



# FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 17 novembre 2015

# INDICE

## IFEL - ANCI

17/11/2015 Corriere della Sera <b>La fibra di Polcenigo sfida le «città intelligenti»</b>	7
17/11/2015 QN - Il Resto del Carlino - Ravenna <b>In arrivo 734 mila euro per l'Unione dei Comuni</b>	9
17/11/2015 QN - Il Resto del Carlino - Ferrara <b>Dalla Regione in arrivo 650 mila euro</b>	10
17/11/2015 QN - La Nazione - La Spezia <b>La città del futuro, al Centro Allende Spezia si fa Smart</b>	11
17/11/2015 QN - La Nazione - Lucca <b>Cecchetti nell'Anci</b>	12
17/11/2015 Il Mattino - Nazionale <b>«L'opzione militare? Sarebbe legittima difesa»</b>	13
17/11/2015 Il Tempo - Nazionale <b>Salario accessorio, ecco i nodi da sciogliere</b>	15
17/11/2015 Corriere di Romagna - Rimini <b>Unioni fra Comuni, pronti 798mila euro</b>	16
17/11/2015 La Liberta <b>In arrivo dalla Regione oltre 2 milioni per sostenere le Unioni piacentine</b>	17
17/11/2015 La Nuova Sardegna - Nazionale <b>Anci Sardegna: i Comuni isolani a rischio paralisi</b>	18
17/11/2015 La Voce di Romagna - Forli - Cesena <b>Unioni, alla "Valle del Savio" 507mila euro e alla Rubicone e Mare assegnati 366mila</b>	19
17/11/2015 Unione Sarda <b>Appalti paralizzati nei Comuni «Centrale unica da rinviare»</b>	20
17/11/2015 Unione Sarda <b>Appalti bloccati, sono a rischio i fondi europei</b>	21
17/11/2015 Prima Pagina Modena - Modena <b>Unione dei Comuni Al Frignano 695mila euro</b>	22

## FINANZA LOCALE

17/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	24
<b>Imu e Tasi, le regole per separati e divorziati</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	26
<b>Due modelli per il personale delle ex Province</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	27
<b>«Con 50 milioni di euro via l'Imu dai cinema »</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	28
<b>In pericolo la «sanatoria ritardata» per Imu e Tasi</b>	
17/11/2015 La Repubblica - Nazionale	29
<b>Via al salva-Regioni Tasi esente per i figli Sud, caccia ai fondi</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	31
<b>Pacchetto casa, lavori in corso</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	33
<b>Il sindaco può vietare i Suv nei centri storici</b>	
17/11/2015 QN - La Nazione - Nazionale	34
<b>Mense scolastiche, piano anti morosi E arriva anche il pagamento on line</b>	
17/11/2015 QN - La Nazione - Nazionale	35
<b>Tari, contributi a giovani coppie e alle famiglie con almeno tre figli</b>	
17/11/2015 Il Tempo - Nazionale	36
<b>Via la Tasi per i separati Un tetto per i money transfer</b>	

## ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

17/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	38
<b>Greco: il vero risultato della caccia agli evasori? Incassare le somme</b>	
17/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	39
<b>Troppi ritardi nello «sblocca debiti» La denuncia di Confartigianato: serve la compensazione con i crediti</b>	
17/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	40
<b>Manovra, Bruxelles verso il sì (ma con riserva)</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	41
<b>I limiti alla circolazione e la voluntary per l'arte</b>	

17/11/2015 Il Sole 24 Ore	43
<b>Voluntary al rush finale, i flussi non torneranno subito in circolo</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	45
<b>Fisco in pressing sugli atti dei notai</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	46
<b>Donanti all'estero, meno vincoli</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	48
<b>Così le imposte per gli atti liberali oltreconfine</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	49
<b>Più difficile giustificare la rivalutazione con perdite</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	51
<b>Il G-20 approva il piano Ocse contro l'evasione</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	52
<b>Falso in bilancio con errori rilevanti</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	54
<b>Liti in corso verso la chiusura</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	55
<b>Dai fondi «Pon» 827 milioni per attuare la riforma Pa</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	57
<b>«Molti rischi»: per ora la Ue rinvia il giudizio</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	58
<b>Il Governo a caccia di risorse aggiuntive per 1,5 miliardi</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	59
<b>Casa e Sud, così il Senato cambia la manovra</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	61
<b>Dal Consiglio europeo l'ok ai pagamenti online senza carta</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	62
<b>Professionisti, la depenalizzazione scatta anche per alcuni obblighi antiriciclaggio</b>	
17/11/2015 Il Sole 24 Ore	64
<b>Statali, sarà più facile licenziare chi non lavora</b>	
17/11/2015 La Repubblica - Nazionale	66
<b>Privatizzazione Grandi Stazioni il 14 dicembre prima scadenza</b>	

17/11/2015 La Repubblica - Nazionale	67
<b>Elettricità, rivoluzione in bolletta</b>	
17/11/2015 La Repubblica - Nazionale	68
<b>Il G20 dà disco verde al piano anti-elusione</b>	
17/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	69
<b>Manovra, dalla Ue un sì con riserva Sconti sulla casa</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	71
<b>Lo sconto sulle pensioni lascia fuori la scuola</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	72
<b>Salta il tavolo della mobilità</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	74
<b>Iva, +3,5% a settembre rialzi in linea con l'Europa</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	75
<b>Antifrode, restyling dall'1/2/16</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	76
<b>Un aiuto dalla perdita fiscale</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	77
<b>Fisco, i giudici non dialogano</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	78
<b>Tagli? Non se ne parla nemmeno</b>	
17/11/2015 ItaliaOggi	79
<b>Un pool contro i latitanti fiscali</b>	
17/11/2015 Libero - Nazionale	81
<b>Allarme da Bruxelles: manovra a rischio bocciatura</b>	
17/11/2015 Libero - Nazionale	82
<b>Contante abolito e tassa sui depositi: le mosse per costringerci a spendere</b>	
17/11/2015 Il Foglio	83
<b>Il reddito minimo, con la nostra Pa inefficiente, sarà un flop</b>	

## **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

17/11/2015 MF - Nazionale	85
<b>Ue e Bei mettono sul piatto 1,5 miliardi per le pmi di 8 regioni del Sud</b>	

# **IFEL - ANCI**

**14 articoli**

le smart city Borghi dinamici La cittadina in provincia di Pordenone, incassata tra le montagne, ha risolto il problema della connessione con una tecnologia sofisticata. Il sindaco: «Questo è solo il primo passo per eliminare il digital divide»

## **La fibra di Polcenigo sfida le «città intelligenti»**

Apripista Il progetto ha dato il via anche ad altre iniziative virtuose come quella sull'illuminazione pubblica: tra pochi mesi si baserà su un sistema a led  
Greta Sclaunich

Niente adsl. Niente copertura 3G. Wi-fi pubblico? Figurarsi. A Polcenigo, paese friulano di 3.200 abitanti in provincia di Pordenone, la situazione delle Rete due anni fa si riassume in due parole: «Buio totale». Lo racconta, oggi, il sindaco Mario Della Toffola. Lui, 53 anni, è un «polcenighese» doc: è nato e vive qui, lavora (nel settore marketing e comunicazione) in uno dei centri vicini. E quando voleva connettersi a internet da casa sua non sapeva come fare. Così nella primavera del 2013 si è presentato alle elezioni comunali con un programma nel quale, tra i punti principali, c'era proprio il web. Ha vinto con il 41% delle preferenze.

La sua prima azione da primo cittadino? Lanciare un'architettura di rete in modalità FttH, acronimo che sta per fiber to the home (cioè fibra ottica a casa). In estate, la zona industriale era stata cablata. In autunno, si passava alle famiglie. Poi è stata la volta del wi-fi pubblico e poi quella del potenziamento delle reti telefoniche per le connessioni via dispositivi mobili. Oggi connettersi a internet, a Polcenigo, non è più un problema. Anche se, ammette, «restano ancora alcuni buchi. Colpa della nostra posizione geografica: il paese è addossato alle montagne e alcune zone si trovano nelle conche tra un rilievo e l'altro. Ma entro il prossimo anno vogliamo coprire le aree che ancora ci mancano».

L'obiettivo è fare del centro una piccola smartcity. Internet è solo il primo passo, ma è il più importante per ridurre il digital divide. Funziona: circa 400 famiglie, su un totale di 1.600 nuclei familiari, hanno scelto di allacciarsi alla Rete. Grazie alla partnership con Nsc, piccola società friulana di telecomunicazione specializzata nella progettazione ed installazione di reti ed impianti, il progetto alle famiglie è costato 150 euro una tantum per l'allacciamento mentre per la connessione si va da 20 euro al mese (per una banda minima di 30 megabyte). Al Comune, invece, non è costato nulla: «Per questo penso che ridurre il digital divide sia alla portata di tutti: se ci siamo riusciti noi, che siamo un centro così piccolo, a farcela a costo zero possono riuscirci anche altri», sottolinea Della Toffola.

Il fiore all'occhiello è la zona industriale. Le imprese, una ventina, «sono tutte collegate alla fibra ottica: un importante vantaggio competitivo. Anche perché fra queste ci sono industrie importanti come la Cimolai, che ha prodotto la componentistica per le paratoie del canale di Panama: hanno già costruito due centri a Polcenigo e tra poco ne aprirà un terzo. Per loro, come per altri, disporre di una connessione a internet veloce e sicura può fare davvero la differenza», spiega il sindaco. Lo hanno capito anche altre imprese, più piccole e locali: ormai è allacciata alla fibra ottica anche la cartoleria del paese.

Lo hanno capito pure i centri vicini. Altri paesi della zona hanno seguito l'esempio di Della Toffola e avviato progetti simili. Da un lato c'è l'esigenza di fornire ai cittadini la connessione a internet, dall'altra la possibilità di usare la tecnologia per abbattere i costi. A proposito di bilanci: «Il Comune aveva un rosso di 5,6 milioni di euro a causa di diversi mutui. L'obiettivo è il pareggio di bilancio e siamo già a buon punto: abbiamo ridotto il debito del 33%. Usiamo la tecnologia anche per ridurre le spese, così da non accumulare altri debiti», analizza il primo cittadino. Un esempio? L'illuminazione pubblica, che entro pochi mesi si baserà su un sistema led, più economico e green di quello tradizionale.

Oppure le connessioni wireless gratuite, fornite attraverso l'installazione di reti wi-fi negli spazi pubblici grazie all'adesione al progetto regione FvgWi-fi. Un vantaggio per i cittadini, ma anche per i turisti. Il turismo

è uno dei settori sul quale il Comune sta puntando: l'anno scorso Polcenigo è entrato a far parte della lista dei Borghi più belli d'Italia, club nato nel 2001 su iniziativa dell'Anci per valorizzare le piccole realtà nostrane poco conosciute. Polcenigo, oltre a wi-fi e fibra ottica, ha un centro storico con un castello, diversi palazzi, un chiostro, una chiesa antica. E poi un parco naturale, un fiume (il Livenza) e delle sorgenti. Nel territorio comunale c'è anche il sito preistorico del Palù, risalente al Neolitico e inserito nella lista Unesco dei siti patrimonio dell'umanità. Anche qui la strategia per farsi conoscere passa dal web: oltre al sito internet del Comune c'è anche una pagina dedicata su Facebook (aperta, anche questa, sotto l'amministrazione di Della Toffola). Molto curata: contenuti aggiornati, diversi post al giorno, un tempo di risposta di 24 ore massimo. E, pure questa, a costo zero. «Puntiamo sulla tecnologia anche per questo: è il modo migliore di sfruttare le potenzialità del territorio senza pesare sui cittadini», riassume il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**400** famiglie : quelle che, su un totale di 1.600 nuclei, hanno scelto di allacciarsi alla rete di Polcenigo. Grazie alla partnership con Nsc, società friulana specializzata nella progettazione ed installazione di reti ed impianti,

il progetto alle famiglie è costato 150 euro una tantum per l'allacciamento

### **Chi è**

*Mario Della Toffola, sindaco di Polcenigo, 53 anni. Ha studiato Scienze Politiche e lavora nel marketing. Esperto di tecnologia, si è presentato alle comunali 2013 con un programma incentrato sullo sviluppo di internet*

Foto: Tutti connessi Il sindaco di Polcenigo Mario Della Toffola (a destra di spalle) con alcuni concittadini. Ha scelto la modalità Ftth (Fiber to the home) che ha portato la fibra ottica in ogni abitazione ( foto: Loredana Scarpat )

DALLA REGIONE

## **In arrivo 734 mila euro per l'Unione dei Comuni**

L'UNIONE dei comuni della Bassa Romagna, così come tutte le altre 40 in Emilia-Romagna, è stata ammessa al contributo della Regione per le attività e servizi garantiti in forma associata nel corso del 2015. Su un totale di 16,8 milioni di euro, la Bassa Romagna si è aggiudicata 734.129 euro. I contributi saranno assegnati in base ai criteri stabiliti dal Programma di riordino territoriale 2015-2017 che «prevede parametri che premiano sempre più la qualità delle Unioni - spiega l'assessore regionale al Riordino territoriale Emma Petitti - e che sono stati elaborati da un gruppo di esperti regionali e delle associazioni degli Enti locali, Anci e Uncem. Siamo in presenza di un grande impegno da parte dei Comuni - sottolinea Petitti -. Verificheremo i risultati di questo primo anno di applicazione del Piano, per aumentarne l'efficacia, e continueremo a lavorare insieme ad Anci ed Uncem per definire per il 2016 anche gli indicatori di efficienza ed efficacia».

## PER LE UNIONI 'VALLE E DELIZIE' E 'TERRE E FIUMI' **Dalla Regione in arrivo 650 mila euro**

PIOGGIA di finanziamenti dalla Regione per le Unioni dei Comuni. Complessivamente sono 16,8 milioni di euro, stanziati per le gestioni associate di funzioni e servizi. Di questi quasi 17 milioni, 653 mila euro sono per il Ferrarese. E precisamente per l'Unione 'Valli e Delizie' (Argenta, Portomaggiore e Ostellato) e l'Unione 'Terre e Fiumi' del Copparese: «Si tratta di maggiori risorse per sostenere realtà sempre più solide e integrate - spiega l'assessore al Bilancio regionale, Emma Petitti (foto) -. Complessivamente sono 41 e tutte ammesse al contributo le Unioni che hanno presentato domanda di sostegno alle attività e servizi garantiti in forma associata nel corso del 2015. NEL DETTAGLIO l'Unione dei Comuni 'Terre e Fiumi' riceverà 388.663 euro, mentre all'Unione dei Comuni 'Valli e Delizie' arriveranno 265.136 euro. I contributi saranno assegnati in base ai criteri stabiliti dal Programma di riordino territoriale 2015-2017 che «prevede parametri che premiano sempre più la qualità delle Unioni - spiega Emma Petitti - e che sono stati elaborati da un gruppo di esperti regionali e delle associazioni degli Enti locali, Anci e Uncem. Siamo in presenza di un grande impegno da parte dei Comuni e di un maggior numero di Unioni solide ed integrate, come dimostra il fatto che sono aumentate anche le realtà che, sempre secondo i nuovi criteri stabiliti nel bando, hanno diritto ad un contributo pieno. Noi verificheremo i risultati di questo primo anno di applicazione del Piano, per aumentarne l'efficacia, e continueremo a lavorare insieme ad Anci e Uncem, per definire per il 2016 anche gli indicatori di efficienza ed efficacia e aiutare ancor di più gli amministratori locali a garantire e migliorare i servizi pubblici per i cittadini e le imprese». Nei prossimi giorni, intanto, la Giunta regionale adotterà la delibera per assegnare i fondi 2015, che saranno ripartiti sulla base del numero e della consistenza delle funzioni gestite, della popolazione, del territorio, del numero dei Comuni dell'Unione e dell'economicità della gestione delle funzioni. I fondi sono stati assegnati tenendo conto del fatto che è aumentato sia del numero delle Unioni a regime (passate dalle 36 del 2014 alle 41 del 2015, con l'avvio effettivo delle 5 già costituite lo scorso anno) sia la loro qualità e capacità di integrazione, anche grazie ai processi riorganizzativi attuati dai comuni aderenti.

## IL CONVEGNO VIA AI LAVORI ALLE 15.30: SARANNO PRESENTATI I PROGETTI DEL MASTERPLAN **La città del futuro, al Centro Allende Spezia si fa Smart**

- LA SPEZIA - OGGI, a partire dalle 15.30, al Centro Allende, si è terrà la presentazione del Masterplan "La Spezia 20.20 - La città diventa Smart", approvato nelle scorse settimane dalla giunta su proposta dell'assessore allo sviluppo economico Alessandro Pollio (nella foto). Ad aprire i lavori il sindaco della Spezia Massimo Federici. Seguirà la presentazione del progetto "La Spezia 20.20 La città diventa Smart" a cura dell'assessore Pollio. Interverranno poi Paolo Testa, responsabile Osservatorio Smart City di Anci e direttore Cittalia, sul tema "La Smart city come modello di sviluppo", e Stefano Pisu della Fondazione Torino Wireless, che affianca il Comune in questo processo di pianificazione, che curerà la presentazione del Masterplan "La Spezia 20.20". I progetti che compongono il masterplan verranno illustrati dai coordinatori dei diversi tavoli: Alexio Picco (Circle Touch, Smart Mobility); Stefano Senese (Cciaa, Smart Economy & Governance); Massimo Caminiti (Enea, Smart Environment); Francesco Tani (ex dirigente Asl, Smart People & Living); Federica Montaresi (Autorità portuale, Smart Sea). A coordinare i lavori della giornata Pierluigi Fusoni, direttore operativo del Comune.

## **Cecchetti nell'Anci**

NUOVO incarico per l'assessore alla cooperazione internazionale Enrico Cecchetti, a cui nei giorni scorsi è stato affidato il coordinamento del gruppo di lavoro sulla cooperazione internazionale di Anci Nazionale. Il gruppo si colloca all'interno della commissione «Politiche comunitarie e rapporti con organismi Ue ed extra Ue» e ne fanno parte, tra le altre, città come Milano, Torino, Livorno oltre che i rappresentanti di Anci regionali.

interviste del Mattino PIERO FASSINO

## «L'opzione militare? Sarebbe legittima difesa»

«A politica e diplomazia tutto lo spazio possibile ma qui in gioco i diritti fondamentali dell'uomo» Il sindaco pd di Torino e presidente dell'Anci «Dopo venerdì un sussulto di consapevolezza» Fassino: la sinistra non potrebbe opporsi, lo scontro è tra civiltà e fanatismo assassino

Marilicia Salvia Il paragone Non si può dire come negli anni 70 né con lo Stato né con le Br: si favorisce il terrorismo © RIPRODUZIONE RISERVATA Una comunità internazionale disunita, incapace o disinteressata a una strategia comune, nella quale si è lasciato che prendessero il sopravvento logiche di politica estera nazionali e quindi dal respiro corto. E un insieme, quello dei Paesi arabi, più che mai nel pantano delle ambiguità, bloccato in una pericolosa spirale di paura e attendismo. È questo il mondo su cui si è levata l'alba del 13 novembre, dice il sindaco pd di Torino e presidente dell'Anci Piero Fassino. E adesso che il mondo non è più lo stesso, questo scenario di partenza va impresso bene nella mente: perché per battere il terrorismo «è su questi elementi di debolezza che è necessario far leva, intervenendo con urgenza e risolutezza», avverte Fassino. Che nel suo ragionamento non esclude nessuna opzione, neanche quella dell'intervento militare: «Non si tratta - afferma - di scatenare una guerra, ma di compiere un'azione di legittima difesa internazionale». Parole forti sindaco, tanto più se pronunciate da un esponente della sinistra come lei, che ha ricoperto ruoli di governo e nel suo partito come responsabile per gli esteri. Dunque il massacro di Parigi ha scosso le certezze spesso granitiche della sinistra rispetto al primato della diplomazia sul linguaggio delle bombe? «Bisogna esser chiari. Non è che disconosco il ruolo della politica, della diplomazia. C'è spazio e ci sarà sempre spazio per questo. Ma contro il terrorismo non c'è indugio che tenga. Dunque non va escluso che accanto ai tentativi politici e diplomatici si possa immaginare o sia addirittura auspicabile un intervento militare, ovviamente autorizzato e coordinato dall'Onu, che è l'organismo internazionale nel quale tutte le nazioni si riconoscono». Immagina una coalizione sul modello di quella che nel 1999 con l'«ombrello» della Nato mise fine alla guerra nel Kosovo? Ricorderà che allora in Italia le divisioni impedisce alle ragazze di andare a scuola e sacrifica generazioni di bambini trasformandoli in kamikaze è gente che calpesta i diritti umani più elementari. E va messa nelle condizioni di non nuocere. Non si chiama guerra, è legittima difesa». In questo senso come giudica le prime reazioni della comunità internazionale ai fatti di Parigi? I bombardamenti francesi, la ripresa del dialogo tra Obama e Putin? «Che la comunità internazionale si metta a parlare una sola lingua dopo il tempo in cui sono prevalse logiche nazionali è sacrosanto. È indispensabile una strategia comune e unitaria, quella che finora è mancata, e in questo senso la tragedia di venerdì mi auguro si traduca in un sussulto di consapevolezza perché alle parole seguano i fatti. Ma come accennavo c'è un interlocutore che manca ancora, ed è il mondo arabo: è arrivato il momento che anche da quei Paesi arrivi una parola forte e chiara, e invece finora sento silenzi inquietanti». Come lo spiega? E soprattutto come ottenere da quella parte del mondo i segnali che servono? «Vedo un'ambiguità che è figlia della paura. Ma che non è accettabile. Bisogna pretendere, ribadisco pretendere che i Paesi arabi, che oltretutto collaborano legittimamente e fattivamente con l'Occidente sul piano economico, prendano le distanze con nettezza da questi fanatici assassini. Si guardi ad esempio cosa sta succedendo nelle piazze di tutto il mondo in queste ore. Dall'Australia al Giappone ci sono state manifestazioni di solidarietà. Nel mondo arabo niente, neanche una parola. Questo è inaccettabile, e molto pericoloso». Pericoloso perché lascia immaginare connivenze, accondiscendenze? «Faccio un paragone. Negli anni 70 ci sono state frange che dicevano di non essere né con lo Stato né con le Br. Una zona grigia che di fatto favoriva il terrorismo. Ecco, nella zona grigia di chi oggi non sta né con l'Occidente né con i terroristi non può che crescere altro fanatismo. D'altra parte è la stessa chiarezza che abbiamo chiesto alle comunità islamiche che si sono insediate da noi. E su cui si fonda ogni convivenza pacifica». Ecco, le comunità islamiche in Italia. Lei è presidente dell'Anci, le risulta sia cambiato qualcosa nella percezione degli italiani? C'è il rischio di rigurgiti xenofobi? «Tutto dipende da come si è lavorato nel

tempo. A Torino, ma che mi risulti in molte altre città italiane, negli anni si è costruito un percorso di integrazione e di dialogo forte con queste comunità. Abbiamo chiesto e ottenuto dai loro leader la presa di distanza dal terrorismo e da ogni forma di fanatismo religioso: in questi giorni sono scesi con noi in piazza, con sincero spirito di solidarietà. Sanno bene di correre il rischio dell'intolleranza e hanno ben chiaro da che parte stare. È anche così che si costruisce la sicurezza, nell'interesse di tutti». "furono laceranti. E allora come oggi a Roma c'era un governo di centrosinistra. Stavolta il Paese e le stesse forze di governo sarebbero più compatte? «Stavolta siamo di fronte a una condizione straordinaria. Il terrorismo, che è la forma di violenza più barbara e odiosa, è arrivato a portare morte e orrore nelle nostre esistenze quotidiane. E si badi bene qui non si tratta di un problema solo occidentale, non siamo allo scontro di civiltà. Qui i confini sono molto più netti. È per questo che ritengo fondamentale la mobilitazione del mondo arabo. Una mobilitazione che ancora non vedo». Di quali confini si tratta? «Questo è lo scontro fra "la" civiltà - la civiltà tutta, non quella occidentale da una parte e l'islamica dall'altra ma tutte e due insieme, vicine, affiancate - e chi questa civiltà vuole distruggere: la nega, la calpesta, la cancella. Ci deve essere chiaro che di fronte non abbiamo un'altra civiltà ma una non-civiltà. Non sono soltanto i raid sanguinari di Parigi. Chi sgozza i propri simili, chi violenta sistematicamente le donne, chi "Il mondo arabo Ancora silenzi e ambiguità invece bisogna pretendere prese di distanza chiare e forti L'Onu All'organizzazione mondiale riconosciuta da tutte le nazioni toccherebbe gestire la missione Le comunità islamiche A Torino percorsi di integrazione e i leader al nostro fianco così si costruisce sicurezza

Dipendenti comunali Giovedì al Campidoglio il confronto con i sindacati sulle incognuenze dell'atto unilaterale

## **Salario accessorio, ecco i nodi da sciogliere**

Le richieste Tra le priorità l'organizzazione del lavoro e ricostruire il fondo

Giovedì prossimo si aprirà il tavolo sulle incongruenze dell'atto unilaterale. È quanto riportano i sindacati al termine dell'incontro in Campidoglio tra il commissario vicario, Iolanda Rolli, il segretario generale, Serafina Buarnè, e le sigle dei sindacati di categoria. «L'incontro è partito su una serie di criticità, dopo che avevamo mandato al Campidoglio un documento sull'ordine delle priorità. Una di queste è confermare con atti certificati e ufficiali che si garantisca che il fondo per il salario accessorio è di 157 milioni di euro, poi ci sono i paradossi e le incongruenze che produce l'applicazione dell'atto unilaterale, per esempio nel settore scuola per la flessibilità si deve firmare un minuto dopo l'inizio dell'orario di lavoro, sennò la macchina non lo rileva - ha detto Marco D'Emilia, segretario del comparto dei dipendenti capitolini della Fp Cgil - Giovedì si apre il tavolo sulle incongruenze dell'atto unilaterale, vedremo l'esigibilità degli accordi e da lì apriremo dei tavoli tematici sull'organizzazione del lavoro. Sempre giovedì ci aspettiamo novità rispetto al fondo sul salario accessorio visto che l'amministrazione ha chiesto il parere ad Aran e Anci sulla possibilità di chiedere il riconoscimento di Roma Capitale come costituzione di un nuovo ente per poter così ricostruire il fondo e rimettere a posto le variabili e le stabili dopo le contestazioni del Mef, secondo cui le prime sono troppe in più delle seconde, di circa 17 milioni di euro». Francesco Croce segretario generale della Uil Fpl di Roma e del Lazio: « La costituzione di un fondo per il salario accessorio non deve essere costruito soltanto per far funzionare l'attuale sistema informatico ma anche per garantire servizi efficienti ai cittadini». Foto: Piazza del Campidoglio

Servizi garantiti in forma associata nel 2015, l' assessore: verificheremo i risultati di questo primo anno di applicazione

## **Unioni fra Comuni, pronti 798mila euro**

I contributi assegnati dalla Regione per la Valconca e la Valmarecchia

L' assessore regionale Emma Petitti BOLOGNA. Sono 41 e tutte ammesse al contributo le Unioni che hanno presentato domanda di sostegno alle attività e servizi garantiti in forma associata nel 2015. Le risorse ripartite dalla Regione sono aumentate rispetto al 2014: le Unioni beneficeranno infatti di contributi che ammontano a 16,8 milioni (8,5 di risorse regionali e 8,3 statali) con una crescita di oltre 1 milione rispetto allo scorso anno (+7%). Una quota delle risorse (3,5 milioni) è dedicata alle Unioni montane. Nel dettaglio, nell' Unione della Valconca erano 159.824 euro e nell' Unione dei Comuni della Valmarecchia 638.321 euro. I contributi saranno assegnati in base ai criteri stabiliti dal Programma di riordino territoriale 2015-2017 che «prevede parametri che premiano sempre più la qualità delle Unioni» spiega l' assessore al Riordino territoriale, Emma Petitti. «Siamo in presenza di un grande impegno da parte dei Comuni - aggiunge - e di un maggior numero di Unioni solide e integrate, come dimostra il fatto che sono aumentate anche le realtà che hanno diritto a un contributo pieno. Noi verificheremo i risultati di questo primo anno di applicazione del Piano, per aumentarne l' efficacia, e continueremo a lavorare insieme ad Anci e Uncem per definire per il 2016 anche gli indicatori di efficienza e aiutare ancor di più gli amministratori locali a garantire e migliorare i servizi pubblici per i cittadini e le imprese». Nei prossimi giorni la giunta adotterà la delibera per assegnare i fondi 2015, che saranno ripartiti sulla base del numero e della consistenza delle funzioni gestite, della popolazione, del territorio, del numero dei Comuni dell' Unione e dell' economicità della gestione delle funzioni.

## In arrivo dalla Regione oltre 2 milioni per sostenere le Unioni piacentine

BOLOGNA - (malac.) Unioni dei Comuni abbozzate, in molti casi non decollate e pronte a diventare fusioni. Per dare un'accelerata alla messa in comune delle funzioni che fino ad oggi erano in capo ai singoli municipi, la Regione attribuisce al territorio piacentino 2,3 milioni di euro, su un totale di 16,8 milioni disponibili (precisamente 8,5 di risorse regionali e 8,3 statali). Saranno un incentivo per la gestione associata di funzioni e servizi: sono state ammesse al contributo 41 Unioni che hanno chiesto finanziamenti per sostenere le attività e i servizi garantiti in forma associata nel 2015. Queste risorse - fa sapere la Regione - sono aumentate rispetto al 2014: le Unioni dell'EmiliaRomagna beneficeranno infatti di contributi cresciuti di oltre un milione rispetto allo scorso anno (+7%). Una quota delle risorse (3,5 milioni di euro) è dedicata alle Unioni montane. Queste le somme in arrivo per le Unioni piacentine: Bassa Valdarda Fiume Po 175.266 euro, Alta Valnure 417.066, Bassa Valtrebbia e Valluretta 216.056, Valtidone 369.916, Via Emilia Piacentina 142.480, Alta Valdarda 274.940, Valli Trebbia e Luretta 420.280, Valnure e Valchero 319.414. L'obiettivo della Regione è di premiare la qualità delle Unioni, come è stato spiegato dall'assessore regionale al Riordino territoriale Emma Petitti, che ha ricordato come i criteri per la suddivisione dei fondi siano stati elaborati da un gruppo di esperti regionali e delle associazioni degli Enti locali, Anci e Uncem. «Siamo in presenza di un grande impegno da parte dei Comuni sottolinea Petitti -. Noi verificheremo i risultati di questo primo anno di applicazione del Piano, per aumentarne l'efficacia, e continueremo a lavorare insieme ad Anci ed Uncem per definire per il 2016 anche gli indicatori di efficienza ed efficacia e aiutare ancor di più gli amministratori locali a garantire e migliorare i servizi pubblici per i cittadini e le imprese». I fondi sono stati assegnati tenendo conto dell'aumento del numero delle Unioni a regime (passate dalle 36 del 2014 alle 41 del 2015, con l'avvio effettivo delle 5 costituite lo scorso anno) sia la loro qualità. «La Regione finanzia processi che sono una valida alternativa alle mega-fusioni che stanno venendo avanti ma non sono praticabili, come nel caso dell'ipotesi da Gossolengo a Ottone - sottolinea Massimo Castelli (Anci) - tuttavia un incentivo potrebbe essere dato indubbiamente da un compenso al presidente dell'Unione: così nessuno può dedicarsi a tempo pieno all'incarico. I sindaci innanzitutto devono crederci».

Anci Sardegna: i Comuni isolani a rischio paralisi appalti

## **Anci Sardegna: i Comuni isolani a rischio paralisi**

Anci Sardegna:

i Comuni isolani

a rischio paralisi

appalti

SASSARI Preoccupato per la paralisi totale nelle procedure di appalto, affidamento lavori, servizi e acquisizione dei beni nei comuni isolani, il presidente di Anci Sardegna Pier Sandro Scano (foto) chiede alla giunta e al consiglio regionale una urgente proroga dell'entrata in vigore dell'obbligo di centrale di committenza unica per scongiurare il blocco. «Anche per i comuni sardi - ha scritto Scano a Pigliaru, Ganau ed Erriu -, in assenza di apposita norma regionale di proroga, vige l' istituzione della centrale unica di committenza prevista dalla normativa nazionale. La maggior parte degli enti locali della Sardegna non ha attivato le procedure previste, anche perché, come auspicato, si è in attesa dell'approvazione della legge di riordino degli Enti locali della Sardegna, attualmente all'esame della commissione». Pertanto, l'Anci chiede l'approvazione da parte del Consiglio regionale nella prima seduta utile, di una norma di proroga della entrata in vigore della centrale unica di committenza, come altre regioni a statuto speciale hanno legiferato o stanno legiferando. «L'assoluta urgenza della proroga è motivava dalla necessità di evitare la paralisi pressoché totale delle procedure di appalto e affidamento di lavori, servizi e acquisizione di beni. Un blocco che sarebbe particolarmente rovinoso se si tiene conto, ad esempio, delle scadenze legate alla spendita dei fondi europei».

FONDI Dalla Regione 16,8 milioni per le gestioni associate. Al Forlivese 845mila euro

## **Unioni, alla "Valle del Savio" 507mila euro e alla Rubicone e Mare assegnati 366mila**

Sono 41 e tutte ammesse al contributo le Unioni che hanno presentato domanda di sostegno alle attività e servizi garantiti in forma associata nel corso del 2015. Le risorse ripartite dalla Regione sono aumentate rispetto al 2014: le Unioni dell'Emilia-Romagna beneficeranno infatti di contributi che ammontano a 16,8 milioni di euro (di cui 8,5 di risorse regionali e 8,3 statali) con una crescita di oltre 1 milione rispetto allo scorso anno (+7%). Una quota delle risorse (3,5 milioni di euro) è dedicata alle Unioni montane. Nel dettaglio in provincia di Forlì-Cesena, l'Unione dei comuni Valle del Savio riceverà 507.085 euro, l'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese - Unione montana avrà 845.718 euro e all'Unione Rubicone e Mare saranno assegnati 366.538 euro. I contributi saranno assegnati in base ai criteri stabiliti dal Programma di riordino territoriale 2015-2017 che "prevede parametri che premiano sempre più la qualità delle Unioni e che sono stati elaborati da un gruppo di esperti regionali e delle associazioni degli Enti locali, Anci e Uncem. Nei prossimi giorni, intanto, la Giunta adotterà la delibera per assegnare i fondi 2015, che saranno ripartiti sulla base del numero e della consistenza delle funzioni gestite, della popolazione, del territorio, del numero dei Comuni dell'Unione e dell'economicità della gestione delle funzioni. I fondi sono stati assegnati tenendo conto del fatto che è aumentato sia del numero delle Unioni a regime (passate dalle 36 del 2014 alle 41 del 2015, con l'avvio effettivo delle 5 già costituite lo scorso anno) sia la loro qualità e capacità di integrazione, anche grazie ai processi riorganizzativi attuati dai comuni aderenti. "Siamo in presenza di un grande impegno da parte dei Comuni - sottolinea l'assessore regionale Petitti - e di un maggior numero di Unioni solide ed integrate, come dimostra il fatto che sono aumentate anche le realtà che, sempre secondo i nuovi criteri stabiliti nel bando, hanno diritto ad un contributo pieno.

L'Anci scrive a Pigliaru e al Consiglio: subito una legge di proroga

## **Appalti paralizzati nei Comuni «Centrale unica da rinviare»**

L A NORMA Dal primo novembre i Comuni sono obbligati a fare gli appalti attraverso la Centrale unica di committenza, ma pochi si sono adeguati, anche perché si attende la riforma degli enti locali gli Enti locali, ora all'esame della prima Commissione». Dunque, «chiediamo l'approvazione da parte del Consiglio regionale, nella prima seduta utile, di una norma di proroga dell'entrata in vigore della Centrale unica di committenza, come altre Regioni a Statuto speciale hanno già fatto o stanno facendo, al 1 gennaio o anche al 31 gennaio 2016. L'assoluta urgenza della proroga è motivava dalla necessità di evitare la paralisi pressoché totale delle procedure di appalto e affidamento di lavori, servizi e acquisizione di beni. Un blocco che sarebbe particolarmente rovinoso se si tiene conto, ad esempio, delle scadenze legate alla spendita dei fondi europei». Interviene il segretario regionale di Confartigianato, Stefano Mameli: «In una situazione di crisi come questa, in cui anche il più piccolo appalto pubblico può consentire a un'azienda di "restare viva", ci sembra inverosimile che si paralizzi l'attività degli Enti territoriali e si perdano i fondi europei. La questione è complessa, ma la Corte Costituzionale, chiamata in causa, ha ribadito la competenza regionale». Cristina Cossu RIPRODUZIONE RISERVATA 8 Appalti bloccati e fondi Ue a rischio. I Comuni sardi sono alla paralisi dei lavori pubblici e dell'acquisto di servizi e beni e, a cascata, le piccole imprese fornitrici stanno perdendo opportunità e ossigeno. Per ripartire bisognerebbe posticipare l'obbligo di far capo alla Centrale unica di committenza: per questo l'Anci ha mandato una lettera al presidente Pigliaru, alla Giunta e al Consiglio regionale, chiedendo di approvare la legge che faccia slittare i termini, al 1° gennaio o al 1° febbraio. Confartigianato esprime a sua volta «grande preoccupazione» e si unisce all'appello. Il fatto è che dal 1° novembre i Comuni non capoluogo di provincia, per acquisti di forniture e servizi, devono fare ricorso alla Centrale unica di committenza (Cuc), cioè a una forma di accentramento della gestione delle gare ad evidenza pubblica, introdotta per razionalizzare la spesa ed eliminare costi inutili dovuti alla frammentazione tra i piccoli centri dei procedimenti di acquisizione di lavori, servizi e fornitura. Insomma, basta con le operazioni singole, uniti si risparmia. Però la maggior parte dei Comuni sardi non si è ancora uniformata, anche perché si attende il nuovo assetto degli enti che sarà approvato con la prossima Riforma. Intanto il tempo è scaduto, il percorso informatico è congelato, e nei paesi pian piano si sta fermando tutto. «Senza un'apposita norma regionale di proroga, vige l'istituzione della Centrale unica di committenza prevista dalla normativa nazionale», sottolinea il presidente dell'Anci Pier Sandro Scano nella nota trasmessa alla Regione. «Si rileva che la maggior parte degli enti locali della Sardegna non ha attivato le procedure previste, anche perché siamo in attesa dell'approvazione della legge di riordino de-

Lettera-appello dell'Anci al presidente Pigliaru e al Consiglio regionale

## **Appalti bloccati, sono a rischio i fondi europei**

Appalti bloccati e fondi Ue a rischio. I Comuni sardi sono alla paralisi dei lavori pubblici e dell'acquisto di servizi e beni. In crisi anche le imprese fornitrici. Per ripartire bisognerebbe posticipare l'obbligo di far capo alla Centrale unica di committenza, alla quale la maggior parte delle amministrazioni non si è uniformata, in attesa della riforma degli enti locali. Per questo l'Anci ha mandato una lettera al presidente Pigliaru e al Consiglio regionale: subito la legge per far slittare i termini al 1° gennaio. C. C OSSU A PAGINA 8

DALLA REGIONE

## **Unione dei Comuni Al Frignano 695mila euro**

MONTAGNA Sono 41 e tutte ammesse al contributo le Unioni che hanno presentato in regione domanda di sostegno alle attività e servizi garantiti in forma associata nel corso del 2015. Le risorse ripartite dalla Regione sono aumentate rispetto al 2014: le Unioni dell'Emilia-Romagna beneficeranno infatti di contributi che ammontano a 16,8 milioni di euro (di cui 8,5 di risorse regionali e 8,3 statali) con una crescita di oltre 1 milione rispetto allo scorso anno (+7%). Una quota delle risorse (3,5 milioni di euro) è dedicata alle Unioni montane. Nel dettaglio, all'Unione Comuni del Sorbara saranno assegnati 302.946 euro, all'Unione dei Comuni Distretto ceramico 418.064, all'Unione Comuni Modenesi Area Nord 355.084, all'Unione dei Comuni del Frignano 695.677, all'Unione delle Terre d'Argine 532.728 e all'Unione Terre di Castelli 613.931 e u ro. I contributi saranno assegnati in base ai criteri stabiliti dal Programma di riordino territoriale 2015-2017 che «prevede parametri che premiano sempre più la qualità delle Unioni - spiega l'assessore regionale al Riordino territoriale Emma Petitti - e che sono stati elaborati da un gruppo di esperti regionali e delle associazioni degli Enti locali, Anci e Uncem. Siamo in presenza di un grande impegno da parte dei Comuni - sottolinea Petitti - e di un maggior numero di Unioni solide ed integrate, come dimostra il fatto che sono aumentate anche le realtà che, sempre secondo i nuovi criteri stabiliti nel bando, hanno diritto ad un contributo pieno. Noi verificheremo i risultati di questo primo anno di applicazione del Piano, per aumentarne l'efficacia, e continueremo a lavorare insieme ad Anci ed Uncem - conclude l'assessore - per definire per il 2016 anche gli indicatori di efficienza ed efficacia e aiutare ancor di più gli amministratori locali a garantire e migliorare i servizi pubblici per i cittadini e le imprese». Nei prossimi giorni, intanto, la Giunta adotterà la delibera per assegnare i fondi 2015, che saranno ripartiti sulla base del numero e della consistenza delle funzioni gestite, della popolazione, del territorio, del numero dei Comuni dell'Unione e dell'economicità della gestione delle funzioni.

# **FINANZA LOCALE**

**10 articoli**

## **Imu e Tasi, le regole per separati e divorziati**

Verso l'abolizione sull'ex abitazione principale per chi vive in affitto. Restano a carico dello Stato i farmaci innovativi per la cura dell'epatite C. Il decreto «salva Regioni» entra nella legge di Stabilità  
Francesco Di Frischia

ROMA Altri 120 milioni per l'emergenza antiterrorismo dopo gli attentati di Parigi. I farmaci innovativi, come quello molto costoso per curare l'epatite C, saranno anche il prossimo anno a carico dello Stato. E via le tasse sulla casa anche per le abitazioni lasciate da chi si separa o divorzia all'ex coniuge, a patto si sia proprietari di un solo immobile. Sono alcune delle novità che potrebbero rientrare nella legge di Stabilità all'esame del Senato. Domani il testo della manovra approderà nell'Aula di Palazzo Madama: lo ha annunciato ieri il presidente del Senato, Pietro Grasso, che oggi ha convocato la conferenza dei capigruppo per stabilire il calendario dei lavori.

Per aumentare la sicurezza il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, spiega che per la polizia e l'intelligence erano già stati previsti 70 milioni, ai quali dovrebbero esserne aggiunti 120.

Ieri è stato approvato l'emendamento sui farmaci innovativi: il ministero della Salute fa notare che le risorse per acquistare queste medicine non devono essere considerate all'interno della spesa farmaceutica territoriale, che così non subirà riduzioni. Le aziende, fino alla concorrenza di 500 milioni per anno, non saranno chiamate a sborsare risorse per ripianare eventuali superamenti del tetto di spesa nazionale a titolo di pay back. Con l'approvazione dell'emendamento Parlamento e governo completano il progetto avviato nel 2014 con la creazione di un fondo di 500 milioni l'anno destinato principalmente a finanziare l'acquisto del nuovo farmaco, molto costoso, che riesce a curare l'epatite C.

Sempre ieri è stato depositato in commissione Bilancio del Senato l'emendamento del governo all'articolo 34 che mira a introdurre nella Stabilità il decreto «salva Regioni». Il testo definisce le modalità di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità che le Regioni devono adottare in linea con i principi richiamati dalla sentenza della Corte costituzionale dello scorso luglio. In questo modo il provvedimento eviterà una doppia contabilizzazione perché si era creato un problema di interpretazione della norma esistente sui debiti pregressi della Pa. Immutato il termine di 30 anni per l'estinzione del debito. E si sta valutando al Senato pure agevolazioni per separati e divorziati: solo chi è proprietario di un unico immobile, e sceglie (o deve) lasciarlo a parenti stretti, andando a sua volta a vivere in affitto, potrà usufruire dell'agevolazione e non pagherà Imu e Tasi. Il criterio di un solo immobile di proprietà potrebbe essere usato anche per lo sconto alle case date in comodato d'uso ai figli, ma solo se l'immobile è ubicato nello stesso comune.

Allo studio anche «sconti per chi affitta a canone concordato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Le misure**

*Antiterrorismo* Dopo gli attentati a Parigi, il governo sta pensando di aumentare i finanziamenti per garantire la sicurezza sul territorio nazionale: oltre ai 70 milioni già previsti per questo settore, l'esecutivo sta valutando l'ipotesi di stanziare altri 120 milioni. La somma dovrebbe essere destinata alle attività antiterrorismo per potenziare il lavoro della polizia e dell'intelligence. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, sul suo sito

*Farmaci innovativi* La spesa per i farmaci innovativi (compresi quelli contro l'epatite C) rimarrà a carico dello Stato anche nel 2016. Lo prevede un emendamento approvato nella legge di Stabilità. Le risorse del fondo farmaci innovativi non si sommano alla spesa farmaceutica territoriale.

*Si garantisce anche che le aziende non saranno chiamate a sborsare risorse per ripianare eventuali superamenti del tetto di spesa nazionale a titolo di pay back*

*Sconti sulla casa Via le tasse sulla casa anche per le abitazioni lasciate da chi si separa dall'ex coniuge, a patto si sia proprietari di un solo immobile. È una delle ipotesi al vaglio di maggioranza e governo. Oggi invece capita che chi si separa o divorzia sia costretto a pagare le tasse sul mattone come se si avesse una seconda casa (Imu e Tasi). Il criterio potrebbe essere usato anche per lo sconto agli immobili dati in comodato d'uso ai figli*

Le convenzioni. I servizi sul territorio/PAGINA A CURA DI Gianni Bocchieri

## **Due modelli per il personale delle ex Province**

Le alternative: assegnazione temporanea alla Regione o «patto» con l'ente di area vasta

Poiché si è anticipata la riorganizzazione del mercato del lavoro prima di aver tolto alle Regioni le competenze costituzionali in materia e superato le Province, il decreto legislativo di riordino dei servizi all'impiego e delle politiche attive ha previsto che la fase transitoria dei prossimi due anni fino alla riforma del titolo V sarà regolata con una convenzione, con cui ministero del Lavoro e Regioni assicureranno la continuità amministrativa dei centri per l'impiego e regoleranno rapporti e obblighi per la gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive. Con l'accordo quadro del 30 luglio, sancito con il passaggio in Conferenza Stato Regioni, è stato concordato che la convenzione possa derogare il modello finale di organizzazione del mercato del lavoro che prevede lo svolgimento in via esclusiva da parte dei Cpi di quattro funzioni: definizione del profiling, sottoscrizione del patto di servizio, rilascio dell'assegno di ricollocazione e gestione della condizionalità. In sede applicativa è stato deciso di fare un unico schema di convenzione, con cui definire meccanismi coordinati di gestione amministrativa e regolare i rapporti bilaterali per la gestione dei servizi per il lavoro, limitando correttamente l'intervento della Conferenza unificata al solo piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego per l'erogazione delle politiche attive. Sulla base dello schema di convenzione approvato dalla Conferenza delle Regioni il 20 ottobre, ciascun ente regionale sta procedendo alla definizione della propria convenzione da sottoscrivere con il ministero. Relativamente al personale delle Province, la convenzione individua sostanzialmente due opzioni. La prima riguarda la possibilità per la Regione di utilizzare il personale provinciale dei centri per l'impiego attraverso la loro assegnazione temporanea alla Regione o alle agenzie regionali per il lavoro o ricorrendo all'avvalimento, come nel caso dell'Emilia Romagna, in modo da non assorbire gli addetti nell'organico regionale, almeno fino al completamento delle procedure di mobilità del personale delle ex-Province. La seconda opzione, alternativa, prevede che le Regioni possano assolvere l'obbligo di avere proprie articolazioni territoriali utilizzando quelle delle ex Province attraverso una convenzione tra Regione ed ente di area vasta alla valle della convenzione tra ministero e singola Regione. Secondo questo modello, scelto dalla Lombardia, il personale delle ex Province rimarrebbe collocato presso i nuovi enti di area vasta e svolgerebbe le attività che saranno delegate loro con convenzione. Rispetto al coinvolgimento dei privati accreditati per l'erogazione dei servizi di politica attiva previsti dal Dlgs 150/2015 le Regioni potranno scegliere quali funzioni assegnare a quest'ultimi, anche utilizzando la deroga contenuta nell'articolo 11 del Dlgs. Le convenzioni già approvate sono eterogenee. La Toscana ha scelto di non prevedere l'assegnazione di alcuna funzione dei servizi al lavoro a privati; la Lombardia le ha affidate tutte a eccezione della condizionalità che resta ai Cpi; l'Emilia Romagna per la prima volta apre il mercato del lavoro ai privati, sebbene gli venga riconosciuta una funzione integrativa e non sostitutiva e siano esclusi dallo svolgimento di funzioni amministrative e certificative sullo status delle persone. Le convenzioni potranno essere riviste il prossimo giugno a seguito della approvazione del Piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego.

Audiovisivo. La proposta degli esercenti

## «Con 50 milioni di euro via l'Imu dai cinema »

Cuciniello (Anec): «Siamo convinti che non si debba sprecare questa occasione per evitare altre azioni di spopolamento dei centri »

A. Bio.

«Aboliamo l'Imu su cinema e teatri. Adesso. Eliminiamo una patrimoniale sulla culturae sul nostro futuro che non ha ragione di esistere». Luigi Cuciniello, presidente Anec (Associazione Nazionale Esercenti Cinematografici) e vicepresidente Agis (Associazione Generale Italiana Spettacolo) è convinto che questa può essere la volta buona. «È una misura che abbiamo quantificato in 50 milioni di euro. Onestamente è uno sforzo che andrebbe fatto per sostenere attività senza le quali centri cittadini rischiamo di spopolarsi e depauperarsi». L'occasione buona per il presidente Anec e vicepresidente Agis potrebbe presentarsi con la legge di stabilità. Certo, in questo momento l'assalto alla diligenza è uno sport fin troppo praticato. Ma Cuciniello il momento appare propizio. «È doveroso riconoscere - dice - che, dopo anni in cui si diffondeva a macchia d'olio il verbo secondo il quale "con la cultura non si mangia", questo nuovo corso politico abbia invertito la rotta ed ha cominciato a investire su attività e industrie culturali». In realtà qua e là qualche comune ha fatto qualcosa in termini di agevolazioni. Ma per il presidente degli esercenti cinematografici è ora di fare qualcosaa livello di sistema. «È tempo di dare un segnale chiaro anche agli operatori e agli imprenditori che gestiscono cinema e teatri. Coloro che soffrono più di ogni altro della tassazione locale, il cui incremento del 300% sta colpendo al cuore la redditività di queste imprese che "muoiono", chiudono, depauperando così un capitale culturale e sociale di inestimabile valore». Insomma, l'esigenza è quella di tutelare le monosale cittadine che nel corso degli anni sono andate inesorabilmente verso la chiusura (si parla di oltre 700 sale chiuse in più di 10 anni, sostituite comunque in gran parte dalle multisala). «Siamo convinti - conferma Cuciniello - che non si debba sprecare questa occasione della manovra economica per eliminare l'Imu sui cinema e i teatri. Per tutti e per sempre. Sono la nostra casa. La "casa culturale", a funzione pubblicae sociale, degli italiani. E queste strutture sono i presidi unici e permanenti del nostro sistema culturale, ne costituiscono il sistema connettivo, sono centri di aggregazione sociale ramificati sul territorio e attivi per 365 giorni l'anno».

Caos abitazioni. Il tentativo di salvagente in extremis per ora manca il bersaglio - Difficile trovare altre risorse

## **In pericolo la «sanatoria ritardata» per Imu e Tasi**

La manovra entra in vigore dal primo gennaio mentre il saldo per le tasse locali sulla casa va pagato entro il 16 dicembre

Gianni Trovati

È a forte rischio anche la "sanatoria ritardata" per le delibere comunali su Imu e Tasi approvate dopo il 30 luglio, che pare destinato a cadere alla Camera. Il tentativo di salvagente in extremis inserito nella legge di stabilità dalla commissione Bilancio del Senato manca il bersaglio, perché la manovra entra in vigore dal 1° gennaio mentre il saldo per le tasse locali sulla casa va pagato entro il 16 dicembre, e anche l'ipotesi di un mini-conguaglio a gennaio nei Comuni che hanno alzato le aliquote troppo tardi incontra la netta ostilità da parte di Palazzo Chigi. C'è un problema politico evidente, nato dalla contraddizione fra l'idea di celebrare a dicembre il "funerale delle tasse sulla prima casa" e la possibilità di richiamare nel 2016 alla cassa i contribuenti, anche se in una minoranza di Comuni e per importi non enormi. Molti ostacoli, poi, sono di carattere tecnico: la mini-Imu dello scorso anno, nata dall'esigenza di far pagare ai proprietari quella quota di aumenti locali che non era stata coperta con le manovre dal governo Letta, ha rappresentato finora la vetta dei calcoli cervellotici imposti a contribuenti e consulenti fiscali, ma impallidirebbe di fronte al nuovo conguaglio: in questo caso, infatti, per ognuna delle 2.162 delibere approvate dopo la scadenza del 30 luglio bisognerebbe capire se ci sono aumenti (alcune introducono invece delle riduzioni di imposta oppure si limitano a confermare i vecchi parametri) e per quali tipologie di immobili, perché a differenza della mini-Imu la questione non sarebbe limitata all'abitazione principale ma interesserebbe una platea diversa da Comune a Comune. Per questa ragione una terza ipotesi, a cui si era lavorato nei giorni scorsi, puntava a una copertura alternativa, che in pratica avrebbe fatto pagare lo Stato invece dei contribuenti. Si è parlato di circa 300 milioni, anche se i calcoli sono ancora tutti da fare, ma a complicare questa ipotesi c'è la difficoltà a trovare nuove risorse: ci sono da trovare i fondi per la sicurezza promessi dopo gli attentati di Parigi, che ovviamente hanno la precedenza su qualsiasi problema amministrativo-fiscale, ed è ancora da risolvere la grana delle Province che nel 2016 rischiano un dissesto quasi generalizzato a causa dei 500 milioni di taglio ancora in programma.

## Via al salva-Regioni Tasi esente per i figli Sud, caccia ai fondi

Si preparano le prime modifiche alla legge di stabilità Ue, giudizio rinviato, rischio di non rispetto delle regole Si cerca la copertura per l'esenzione delle case in comodato ai parenti in linea diretta Renzi: "In 10 mesi colpo di reni per la crescita". Mattarella: "Insostenibile disoccupazione al Sud"  
ROBERTO PETRINI

ROMA. Maratona nella notte per trovare i fondi per il Sud: sul tavolo il rafforzamento o l'allungamento della decontribuzione, gli sgravi per gli investimenti e il cumulo con il superammortamento. La riunione di Palazzo Chigi, con i rappresentanti dell'Economia, è finalizzata alla ricerca delle coperture: si va dall'ipotesi di un mix delle tre misure ad un rafforzamento di uno solo degli strumenti.

Intanto il Salva-Regioni atterra sulla legge di Stabilità sotto forma di emendamento del governo. Mentre viene finanziata la spesa per i farmaci innovativi (compresi quelli per l'epatite C) - oggetto delle richieste delle Regioni - che resteranno a carico del Servizio sanitario nazionale. Si attende una soluzione per i rincari Tasi in vista del saldo del 16 dicembre con il rischio di una mini-Tasi a gennaio. Tornano all'ordine del giorno anche le esenzioni Tasi-Imu per le abitazioni in comodato ai figli, a patto che l'immobile si trovi nella stessa città, e per i separati. Sconti anche per gli affitti a canone concordato, come ha ricordato ieri il sottosegretario all'Economia Baretta.

Sulla situazione economica si è espresso ieri il presidente della Repubblica, Mattarella sottolineando che al Sud il livello di disoccupazione è «insostenibile» e che in Italia i segnali di ripresa devono essere un «incoraggiamento». Il premier Renzi ha osservato che «in dieci mesi daremo il colpo di reni definitivo per la crescita».

Al centro della giornata di ieri la sanità. La spesa per i farmaci innovativi (compreso quello contro l'epatite C) rimarrà nel 2015 e 2016 a carico del Sistema sanitario nazionale e non concorrerà al raggiungimento del tetto di spesa per la farmaceutica. Così le risorse ad hoc di 500 milioni introdotte con la legge di Stabilità dello scorso anno potranno essere spese al di fuori del tetto dell'11,35 per cento del fondo sanitario nazionale e dunque senza rischi di sfondamento. L'emendamento è stato proposto dai senatori Pd della commissione Sanità, compresa la presidente Grazia De Biasi, e riformulato dalle relatrici Zanoni (Pd) e Chiavaroli (Ap). Il governo scioglie anche il nodo del cosiddetto Salva-Regioni il cui ritardo aveva portato alle dimissioni di Chiamparino dalla guida della Conferenza delle Regioni. Le misure contenute nell'emendamento - che ricalca il testo del decreto approvato dal consiglio dei ministri lo scorso 6 novembre su sollecitazione delle regioni - aiuterà i bilanci delle regioni a schivare il rischio default. Il provvedimento riscrive le norme sulla contabilizzazione delle risorse ricevute negli anni scorsi dal governo per pagare i debiti con i fornitori che stavano emergendo nei bilanci delle Regioni come un vero e proprio buco valutato in 20 miliardi per l'intero sistema.

In particolare, il problema resosi acuto dopo la sentenza della Consulta e la certificazione da parte della Corte di Conti, rischiava di far emergere un deficit di 6 miliardi nel solo Piemonte. Si continua a lavorare sulla Tasi-Imu seconda casa per chi assegna l'abitazione in comodato ai figli e per le abitazioni lasciate da chi si separa all'ex coniuge, a patto che si sia proprietari di un solo immobile nella stessa città. Il tema sul tappeto è quello di intervenire in favore di chi dà una abitazione in comodato d'uso ai parenti in linea diretta, tipicamente i genitori con i figli, ma anche per venire incontro a chi si separa e lasciando il tetto coniugale si ritrova anche a pagare le tasse sul mattone come se si avesse una «seconda casa» (quindi Imu e Tasi).

Potrebbe slittare, infine, il giudizio di Bruxelles sull'Italia.

Il documento indicherebbe rischi per il nostro paese di non rispettare le regole del patto di stabilità e dunque tutto sarebbe rinviato in primavera.

**I PUNTI**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**12 3 TASI, FIGLI E AFFITTI** Si profila una soluzione per la case date in comodato ai figli o ai genitori: si lavora ad un emendamento per evitare il pagamento della Tasi. In bilico anche una misura che esenta dalla Tasi separati o divorziati.

Il governo intende intervenire anche per sconti Tasi sugli affitti a canone concordato **REGIONI E FARMACI** Arriva come emendamento al Senato il decreto salva-Regioni, varato il 6 novembre dal governo, per scongiurare il buco nei bilanci delle Regioni a seguito della sentenza della Consulta. Si trovano i fondi per il finanziamento dei farmaci innovativi a partire da quelli contro l'epatite C. **GIUDIZIO UE** Potrebbe slittare il giudizio della Commissione europea sulla legge di Stabilità dell'Italia.

Il documento indicherebbe rischi di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità e di conseguenza la valutazione sarebbe rinviata in primavera sulla base degli effetti della manovra e della crescita

Foto: AL GOVERNO Il premier Matteo Renzi con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

Oggi gli emendamenti di governo e relatrici alla legge di Stabilità. Recepito il dl salva-regioni

## **Pacchetto casa, lavori in corso**

Paletti alle esenzioni per il comodato d'uso ai parenti  
FRANCESCO CERISANO

Lavori in corso sull'ampliamento delle esenzioni Imu-Tasi. Mentre non sembrano esserci incertezze sull'individuazione delle fattispecie agevolate (abitazioni concesse in comodato d'uso a fi gli, genitori, ex coniuge, sconti sugli immobili ex Iacp e sugli affitti a canone concordato) non è ancora chiaro il perimetro per poterne usufruire. E la ragione è semplice: si vuole limitare il più possibile, anche per ragioni di copertura finanziaria, comportamenti elusivi da parte dei contribuenti che potrebbero essere innescati da una formulazione delle misure troppo «a maglie larghe». Sull'esenzione Imu-Tasi per gli immobili in comodato d'uso, per esempio, le ipotesi sul tappeto sono ancora molteplici. L'agevolazione potrebbe infatti essere riconosciuta solo se il soggetto concedente sia proprietario di un unico immobile (quello dato in comodato). In questo caso a godere dell'esenzione sarebbe solo il proprietario che, per esempio, vada a vivere in affitto lasciando in uso l'immobile a genitori, figli o anche all'ex coniuge a seguito di separazione o divorzio. Le agevolazioni per le abitazioni date in comodato gratuito ai figli, come ha lasciato intendere il sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta che sta seguendo da vicino il dossier, potrebbero essere concesse solo se gli immobili sono ubicati nello stesso comune. I dubbi verranno sciolti oggi negli emendamenti di sintesi che governo e relatrici (Federica Chiavari e Magda Zanoni) presenteranno in commissione bilancio, dove si attende un vero tour de force se si vorrà rispettare la tabella di marcia che prevede l'approdo in aula del ddl per mercoledì. Il dl salva-regioni entra subito nella manovra subito dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (n. 266 del 14 novembre) del decreto legge n.179/2015 (approvato dal cdm per blindare i conti degli enti territoriali dal rischio di un extra deficit a seguito della sentenza della Consulta sul non corretto utilizzo delle anticipazioni di liquidità), il governo ha deciso di non aspettare l'approdo della legge di stabilità alla Camera, ma ha preferito anticipare i tempi. Ieri il testo del dl salva-regioni è stato interamente recepito nella manovra attraverso un emendamento del governo depositato in commissione bilancio al Senato (il termine per i subemendamenti è fissato per stamattina). Il decreto, com'è noto, conformandosi alle indicazioni fornite dalla Corte dei conti e dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 181/2015, va indirettamente a sanare una lacuna del dl 35/2013 (c.d. sblocca debiti), sterilizzando le anticipazioni destinate a pagare i fornitori, sul lato della competenza, garantendo in questo modo che essa non fornisca copertura per nuove spese o per ridurre l'eventuale disavanzo. A tal fine, la norma impone di iscrivere nel titolo di spesa riguardante il rimborso dei prestiti un «fondo anticipazioni di liquidità» di importo pari alle somme incassate, fondo che non è né impegnabile né pagabile e che a fine esercizio viene iscritto nel risultato di amministrazione come quota accantonata. Il fondo deve essere poi ribaltato in entrata sul preventivo dell'anno successivo e nuovamente iscritto in spesa (sempre come posta non impegnabile) al netto della quota rimborsata nell'anno. In secondo luogo, il decreto consente di regolarizzare le registrazioni contabili operate negli anni scorsi dalle regioni in modo non conforme alla disciplina appena descritta (in primis il Piemonte). E prevede che l'eventuale disavanzo di amministrazione derivante dall'accantonamento al fondo di anticipazione di liquidità possa essere ripianato annualmente, a decorrere dal 2016, per un importo pari all'ammontare dell'anticipazione rimborsata nel corso dell'esercizio precedente, consentendo il riassorbimento in un orizzonte temporale di 30 anni. Completano il decreto due norme ad hoc in materia di spesa farmaceutica e commissariamento delle strutture sanitarie private accreditate con il Servizio sanitario nazionale. La prima riguarda il cosiddetto «pay back» dei farmaci, ossia le somme che le aziende farmaceutiche devono rifondere alle regioni in caso di sfioramento del tetto della spesa per farmaci a livello territoriale e ospedaliero. Le restituzioni attese dalle regioni ammontano a 933 milioni, così ripartiti: 364 per lo sfioramento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera nel 2013, 44 per

lo sfioramento della spesa territoriale, sempre relativa al 2013, e 524,9 milioni per l'extra spesa ospedaliera nel 2014. Tuttavia, tali somme sono state versate solo in minima parte alle regioni in quanto il Tar Lazio (sentenza n.4538/2015) a fine marzo ha annullato la determinazione dell'Aifa sul ripiano della spesa 2013. Di qui la necessità di mettere a punto una norma che consenta di blindare i bilanci delle regioni anche sotto questo aspetto. Gli enti potranno iscriverne nei bilanci 2015 (che vanno definitivamente chiusi entro il 30 novembre) il 90% delle somme loro spettanti al netto degli importi già contabilizzati. Sul commissariamento delle strutture sanitarie private accreditate con il Ssn, il dl 179 prevede l'estensione dei provvedimenti di commissariamento legati al cosiddetto decreto Cantone (art. 32 dl 90/2014) anche alle strutture sanitarie private convenzionate che versano in situazione di anomalia gestionale e condotte illecite. Sempre in materia di farmaci, un emendamento delle relatrici ha stabilito che resteranno a carico del Ssn le spese per i farmaci innovativi, compreso quello per l'epatite C, per gli anni 2015 e 2016. L'emendamento, che ha ricevuto il parere positivo della Ragioneria generale dello stato, prevede che la spesa per questo tipo di farmaci concorrerà al raggiungimento del tetto di spesa per la farmaceutica territoriale, per la quota che eccede il fondo ad hoc che ammonta a 500 milioni per quest'anno e 500 per l'anno prossimo. Decontribuzione triennale per le assunzioni al Sud. Tra le misure su cui governo e relatrici stanno cercando di trovare la quadra c'è il rafforzamento degli aiuti per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno. Al pari degli sgravi sulla casa, il velo su questo pacchetto di interventi si alzerà solo oggi con la presentazione degli emendamenti in commissione. Per il momento, dalle prime indiscrezioni filtrate, sembra che il rafforzamento delle misure per il Sud consisterà in un allungamento (da due a tre anni) della decontribuzione per le nuove assunzioni nel 2016-2017. Ma il bonus dovrebbe restare al 40%, come già previsto nel ddl di stabilità. In arrivo anche un credito di imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate. Negli emendamenti di oggi troverà posto il tetto all'uso del contante che, solo per i money transfer, non sarà elevato a 3 mila euro, ma resterà a mille euro. E dopo gli attacchi terroristici di Parigi, il governo potrebbe incrementare i fondi per la sicurezza, stanziando altri 120 milioni di euro da assegnare all'intelligence e alla polizia, oltre ai 70 milioni già impegnati. Tuttavia, come anticipato dal presidente della commissione bilancio del senato, Giorgio Tonini, l'incremento dei fondi per la sicurezza potrebbe arrivare non subito ma nel passaggio alla camera.

Foto: Pier Paolo Baretta

Foto: Federica Chiavaroli

Il Consiglio di stato dà ragione al comune di Firenze

## **Il sindaco può vietare i Suv nei centri storici**

STEFANO MANZELLI

Il sindaco può limitare la circolazione nel centro abitato ai veicoli troppo ingombranti e inquinanti come i fuoristrada. I Suv infatti hanno una massa e un diametro ruote notevolmente superiore alle comuni vetture e quindi possono ostacolare il traffico specialmente nei centri storici caratterizzati da una conformazione urbanistica particolare. Lo ha chiarito il Consiglio di stato, sez. V, con la sentenza n. 5191 del 13 novembre 2015. Da qualche anno nel comune di Firenze è stata attivata una progressiva limitazione della circolazione nel centro storico specificamente dedicata ai fuoristrada con un diametro delle ruote superiore a 73 cm. Contro questa misura innovativa di contrasto del traffico selvaggio e dell'inquinamento i produttori automobilistici hanno proposto immediatamente ricorso senza successo fino ai giudici di palazzo Spada, lamentando pesanti interferenze con il principio di libertà dell'iniziativa economica privata. Il primo cittadino della città del premier in realtà ha motivato adeguatamente la sua decisione specificando che le dimensioni ridotte delle strade del centro storico impongono scelte radicali anche per la tutela della sicurezza della circolazione e dei manufatti stradali. I veicoli con ruote grandi, infatti, sono facilitati a salire sui marciapiedi e a rovinare i cordoli. Inoltre inquinano maggiormente essendo più pesanti e ingombranti degli altri. Il comune, ai sensi degli articoli 6 e 7 del codice, può sicuramente regolare l'uso delle strade scoraggiando i comportamenti meno virtuosi. Il Suv (sport utility vehicle) è una categoria commerciale di veicoli ingombranti molto variegata. Per questo motivo identificare i fuoristrada sottoposti alla limitazione ztl dalle dimensioni del pneumatico a parere del collegio è un criterio oggettivo apprezzabile. Del resto la dimensione della ruota è necessariamente proporzionata alle caratteristiche del veicolo. Nell'ambito della discrezionalità amministrativa dunque il primo cittadino ha ampia facoltà di regolare meglio la circolazione stradale ammettendo per esempio alla regolare circolazione i mezzi commerciali e vietando l'accesso al centro storico ai Suv.

Foto: Suv nel centro storico di Roma

## **Mense scolastiche, piano anti morosi E arriva anche il pagamento on line**

MOROSI delle rette della mensa scolastica nel mirino del Comune. In arrivo una nuova ondata di solleciti. La task force dell'ufficio tributi del Comune di Sesto è al lavoro per cercare di recuperare un credito consistente, circa 140 mila euro, che vanta nei confronti di diverse centinaia di famiglie sestese. IN QUESTI GIORNI il Comune sta inviando nuovi solleciti di pagamento, dopo che i primi, spediti a settembre, hanno sortito un effetto parziale. Mentre per i morosi di più vecchia data, quelli per i quali i mancati pagamenti risalgono addirittura a due anni scolastici fa, il Comune ha deciso di passare le pratiche a Equitalia, con tutto quello che questo comporta in termini di sanzioni, maggiori spese e anche rischi di pignoramenti. QUANTI pensavano che l'assenza del sindaco mandasse nel dimenticatoio le somme arretrate, si è insomma sbagliato di grosso. Pagare con puntualità la mensa scolastica non va proprio di moda, a Sesto. Quasi il 20% degli utenti risultava a ottobre avere debiti con il Comune relativi all'anno scolastico precedente. I sestesi chiamati a saldare i loro debiti nei confronti del Comune sono davvero parecchi. Per la scuola d'infanzia e la primaria, i morosi sono oltre 500; molti meno invece quelli dei nidi, soltanto poche decine. Gli importi dovuti vanno da poche decine di euro a diverse centinaia. Intanto il Comune di Sesto si è finalmente adeguato ai più moderni standard di pagamento, e da qualche giorno ha provveduto ad adeguare i propri sistemi finanziari e informatici per accettare anche i pagamenti on line, che prima non erano contemplati. Da qui in avanti insomma la mensa scolastica si potrà pagare on line con carte di credito o bonifico. Un servizio in più che si aggiunge ai metodi tradizionali di ricarica nei punti convenzionati, come farmacie e tabaccherie. MAGARI il Comune conta anche così di ridurre il numero di coloro che non sono troppo solleciti nei pagamenti. La novità arriva dopo che dallo scorso 15 settembre era stata abolita anche l'odiosa 'bimbo-card', mandata in soffitta per far posto alla più comoda tessera sanitaria del genitore. Il pagamento on line delle mense può essere fatto direttamente dal portale [www.comunesestoflorentino.ecivis.it](http://www.comunesestoflorentino.ecivis.it), oppure dal sito del Comune, nella sezione Educazione/Scuola/Conto elettronico dei servizi scolastici, inserendo username e password. Le carte di credito accettate sono Visa e Mastercard, comprese le prepagate. È IMPORTANTE che siano abilitate ad effettuare pagamenti online e che abbiano attivo un protocollo di sicurezza per la protezione anti-frode «3D Secure», con l'impostazione di una password personalizzata. Possibile anche conoscere il saldo del conto elettronico dal sito del Comune nella sezione ServiziWeb/Conto elettronico servizi scolastici oppure collegandosi al sito [www.comunesestoflorentino.ecivis.it](http://www.comunesestoflorentino.ecivis.it). Franco Calamassi

TASSE E' PRONTO UN FONDO DI 40MILA EURO. L'ASSESSORE: «IL COMUNE E' SEMPRE ATTENTO AD OGNI CATEGORIA»

## **Tari, contributi a giovani coppie e alle famiglie con almeno tre figli**

CONTRIBUTI per la Tari, da ieri si può fare richiesta. Hanno diritto le famiglie con tre o più figli sotto i 26 anni a carico e le giovani coppie (under 35) di Scandicci, che abbiano reddito Isee fino ai 31mila euro. Il contributo economico straordinario, ammonta all'importo pagato per il primo acconto Tari 2015. A disposizione di chi farà domanda, fino a esaurimento, un fondo di 40.784 euro per l'erogazione dei contributi, la cui gestione è delegata alla Società della Salute Nord Ovest. I cittadini interessati devono presentare domanda entro il 31 gennaio 2016 utilizzando i moduli disponibili presso l'Ufficio relazioni con il pubblico al piano terra nel Palazzo comunale, oltre che sui siti web del Comune di Scandicci e della Società della Salute, e allegando la ricevuta di pagamento della prima rata Tari per l'anno 2015 pagata entro il 16 giugno scorso. «Questa amministrazione Comunale pone attenzione a tutte le categorie di cittadini di Scandicci - ha detto l'assessore alle Politiche sociali Elena Capitani - con soluzioni pensate e calibrate per dare risposte concrete alle diverse esigenze».

Legge di Stabilità Contante a mille euro per il trasferimento di denaro

## Via la Tasi per i separati Un tetto per i money transfer

Sconti in arrivo anche per chi affitta a canone concordato Mezzogiorno Decontribuzione per nuovi assunti allungata di 2 anni

Laura Della Pasqua

L'abitazione lasciata da chi si separa all'ex moglie potrebbe essere esentata dalle tasse sugli immobili a patto però che i due siano proprietari di una sola casa. È una delle ipotesi di modifica alla legge di Stabilità che maggioranza e governo stanno studiando. Questo sconto sulla prima casa potrebbe estesa anche alle abitazioni date in comodato d'uso gratuito ai figli, ma solo se ubicate nello stesso comune. In sostanza solo chi è proprietario di un unico immobile, e sceglie (o deve, come nel caso delle coppie che si separano) di lasciarlo a parenti stretti, andando a sua volta a vivere in affitto, potrà usufruire dell'agevolazione. Questi provvedimenti sono stati ritirati fuori dopo che nei giorni scorsi erano stati accantonati perchè si poneva un problema di copertura. Ultimamente però c'è stato un forte pressing per intervenire in favore di chi dà una abitazione in comodato d'uso ai parenti in linea diretta, tipicamente i genitori con i figli, ma anche per venire incontro a chi si separa e lasciando il tetto coniugale si ritrova anche a pagare le tasse sul mattone come se si avesse una seconda casa (quindi Imu e Tasi). Questa soluzione consente di evitare abusi, come quello che potrebbe essere il più usato, di dare in comodato la casa al mare ai figli per non pagare le tasse seconda casa. Oppure che chi è multiproprietario possa, senza cambiare l'intestazione degli immobili, farli figurare in capo a diversi parenti pur di non pagare le tasse dovute. Sconti in arrivo anche per chi affitta a canone concordato. Novità per le spese per i farmaci innovativi. Queste resteranno a carico del Servizio sanitario nazionale, compreso quello per l'epatite C, per gli anni 2015 e 2016. La proposta di modifica, presentata dalle relatrici e bollinata dalla Ragioneria generale dello Stato, ha avuto il parere positivo del Governo. In arrivo anche un rafforzamento degli interventi per il Mezzogiorno. L'ipotesi è quella di una decontribuzione per i neoassunti allungata a tre anni (per il resto d'Italia, invece, dal 2016 sono previsti 2 anni di sgravi contributivi) e un credito d'imposta pluriennale ad hoc. Per il contante, scende a mille euro il tetto per quello che viaggia con i money transfer, che quindi non segue l'aumento a tremila euro previsto per il contante. Infine sarà travasato nella manovra il testo del decreto Salva-Regioni per ripianare i buchi nei bilanci causati da debiti pregressi delle amministrazioni territoriali. I.dellapasqua@iltempo.it

Foto: Economia Il sottosegretario Pier Paolo Baretta

# **ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE**

**34 articoli**

Fisco

## **Greco: il vero risultato della caccia agli evasori? Incassare le somme**

Andrea Ducci

ROMA «Di liste come quella di Hervé Falciani ne esistono diverse e dimostrano soprattutto una cosa: la messa in atto di un esodo biblico di capitali». Francesco Greco, procuratore aggiunto di Milano, parla alla Camera di grande evasione fiscale, ma evidenzia la necessità di riflettere sulla riscossione. «La lotta all'evasione serve a poco se, poi, i dati rivelano che sul fronte della riscossione mancano all'appello 600 miliardi di euro». Una cifra che impone secondo Greco di riconsiderare pure il ruolo di Equitalia. Un invito alla cautela sulla delicatezza di un'organizzazione come l'Agenzia delle Entrate, che sconta i noti disagi alla luce di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale. A invitare Greco a dibattere di centralità del sistema fiscale e di lotta all'evasione è il Movimento 5 Stelle. Il deputato Alessio Villarosa, membro della commissione Finanze, interviene e punta il dito contro il neo presidente della Commissione Europea Jean Claude Juncker rimproverandogli «un passato politico che lo ha visto rendersi responsabile di accordi segreti con grandi multinazionali che hanno beneficiato di intese attraverso le quali hanno sottratto decine di miliardi di tasse ai paesi in cui avrebbero dovuto pagarle». A beneficiare di queste ottimizzazioni fiscali sono state oltre 340 grandi aziende spostando le sedi legali in Lussemburgo per ottenere «un'ottimizzazione fiscale». Villarosa ricorda l'urgenza di arginare il cosiddetto treaty shopping, la pratica che consiste nel ricorso a convenzioni e trattati contro le doppie imposizioni, scegliendo la convenzione fiscalmente più vantaggiosa. «Il risultato è un'indebito vantaggio fiscale», sottolinea.

A intervenire è, infine, proprio Hervé Falciani, l'informatico svizzero ex impiegato di Hsbc autore della lista Lagarde, che sostiene la possibilità di combattere l'evasione dal basso, attraverso i sistemi di pagamento elettronici. «Gestiamo localmente i sistemi di pagamento, così li controlleremo noi stessi, senza far sì che le multinazionali conoscano questi dati meglio di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **L'incontro**

*Il Movimento 5 Stelle ha organizzato un convegno alla Camera dei deputati sull'evasione fiscale. Presente Hervé Falciani, l'ex informatico di Hsbc all'origine di SwissLeaks e della famosa «lista Falciani», e il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco. Secondo Falciani l'evasione può essere contrastata con i sistemi di pagamento digitale*

I pagamenti della pubblica amministrazione

## **Troppi ritardi nello «sblocca debiti» La denuncia di Confartigianato: serve la compensazione con i crediti**

Enrico Marro

ROMA A due anni dal lancio dell'operazione sblocca debiti della pubblica amministrazione, il rimborso dei crediti vantati dalle imprese private si è inceppato. E nemmeno il recepimento della direttiva europea che impone il pagamento dei fornitori di regola in 30 giorni (massimo 60 in determinati casi) funziona a dovere. Lo denuncia in un dossier la Confartigianato.

«Il monitoraggio dei debiti degli enti pubblici pagati agli imprenditori è bloccato da più di 3 mesi. Risale infatti all'11 agosto 2015 l'ultima comunicazione del ministero dell'Economia sulla quantità di risorse effettivamente erogate agli imprenditori, pari a 38,6 miliardi, a fronte di un finanziamento complessivo ai debitori di 44,6 miliardi», dice il presidente dell'associazione, Giorgio Merletti.

Confartigianato teme che «il silenzio» del ministero dell'Economia nasconda il fatto che il traguardo di saldare tutte le fatture, come promesso un anno fa dal presidente del Consiglio, sia ancora lontano. Evidentemente qualcosa non ha funzionato nel meccanismo messo in piedi negli ultimi due anni per certificare i crediti e pagare le imprese, come del resto ha ammesso lo stesso Matteo Renzi. Tanto è vero, sottolinea Confartigianato, che «è bloccato da oltre 300 giorni anche il monitoraggio delle istanze di certificazione del credito, fermo alla data del 29 dicembre 2014». E la certificazione è indispensabile per ottenere il saldo della fattura in banca.

In base ai dati Eurostat, sottolinea il dossier, l'Italia rimane il Paese europeo con il più alto debito commerciale verso le imprese per beni e servizi, pari, per la sola parte di spesa corrente, al 3% del prodotto interno lordo. Il doppio rispetto all'1,5% della Spagna e all'1,4% della Francia e triplo rispetto allo 0,9% del Regno Unito. Questo per il passato. Ma anche per i pagamenti in corso la situazione non è soddisfacente. Ai vecchi debiti si sommano quindi nuove pendenze perché, secondo la rilevazione di Confartigianato, i tempi medi di pagamento degli enti pubblici italiani, pari a 125 giorni, rimangono ben lontani dai 30-60 giorni imposti dalla legge. Proprio su questi cronici ritardi pende una procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea a giugno 2014. Un mese fa l'Italia ha inviato a Bruxelles un rapporto con gli impegni assunti per rispettare la legge. E adesso la Commissione deve valutare l'operato dell'Italia e decidere il da farsi. «A fronte di tutto questo - conclude Merletti - Confartigianato ribadisce che la strada più semplice per restituire risorse e serenità agli imprenditori consiste nella compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti verso la pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti alle imprese, il confronto europeo Debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche rispetto al Pil (anno 2014) Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Eurostat d'Arco

0,0	0,5	1,0	1,5	2,0	2,5	3,0	3,5
Italia	Slovenia	Portogallo	Irlanda	Croazia	Finlandia	Ungheria	Rep. Ceca
Svezia	Bulgaria	Spagna	Rep. Slovacca	Francia	Malta	Austria	Danimarca
Romania	Grecia	Estonia	Belgio	Germania	Lettonia	Regno Unito	Lituania
Paesi Bassi	Polonia	Lussemburgo	Cipro	3	2,3	2	1,9
1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,1	1
0,9	0,8	0,5	0				

### **I numeri**

*Il monitoraggio dei debiti degli enti pubblici pagati agli imprenditori è bloccato da più di tre mesi. L'ultima comunicazione del ministero dell'Economia sulla quantità di risorse erogate agli imprenditori è pari a 38,6 miliardi a fronte di un finanziamento complessivo ai debitori che è pari a 44,6 miliardi secondo la Confartigianato*

L'esame Ue

## **Manovra, Bruxelles verso il sì (ma con riserva)**

Ivo Caizzi

bruxelles La Commissione europea ha confermato per oggi le sue decisioni sulle bozze dei progetti di bilancio per il 2016 presentate dai Paesi della zona euro. Per la legge di Stabilità italiana varie fonti hanno fatto trapelare il «rischio di non conformità» con le regole previste dal Patto Ue di stabilità e di crescita. Le problematiche più delicate vanno dall'alto debito fino al rispetto dei parametri di deficit. Ma non è attesa una bocciatura delle richieste italiane delle clausole di maggior flessibilità nella spesa pubblica, che consentirebbero il rispetto dei limiti di disavanzo e vengono giustificate da Roma con gli impegni per le riforme, per gli investimenti produttivi e per affrontare i costi dell'emergenza migranti.

La Commissione si riserverebbe maggiori approfondimenti sulle documentazioni presentate dall'Italia, rinviando il giudizio definitivo in primavera: un po' come era accaduto l'anno scorso (quando ci fu l'inserimento iniziale nella fascia di «rischio di non conformità» e poi l'approvazione finale).

Gli attentati a Parigi di venerdì scorso hanno accentuato l'orientamento del commissario francese per gli Affari economici Pierre Moscovici e del vicepresidente lettone della Commissione Valdis Dombrovskis di formulare oggi valutazioni che considerino i principi di opportunità politica relativi a questo particolare momento. Si prevedono attenti equilibrismi nell'uso della terminologia tecnica della finanza pubblica. Appare improbabile, per esempio, che arrivino gli attesi severi richiami alla bozza di legge di bilancio della Francia proprio mentre il governo di Parigi, dopo gli attentati di venerdì scorso, deve affrontare una drammatica emergenza terrorismo. Anche perché i maggiori costi per la sicurezza dei cittadini francesi (e di altri Paesi Ue) in primavera potrebbero entrare tra le «clausole eccezionali» per ottenere più flessibilità di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra possesso e tutela

## I limiti alla circolazione e la voluntary per l'arte

Marilena Pirrelli

Il bellissimo nudo di Modigliani «Nu couché» è volato in Cina aggiudicato da Christie's a New York per 170,4 milioni di dollari (buyer premium compresi) al Long Museum di Shanghai fondato nel 2014 dal collezionista cinese Liu Yiqian, ex tassista. Indiscrezioni riferiscono che il capolavoro potrebbe essere riemerso forse da un caveau svizzero e che sarebbe parte dell'eredità del collezionista Gianni Mattioli. L'interrogazione ai ministri del Mibact (Benie attività culturali e del turismo), Dario Franceschini, e degli Interni, Angelino Alfano, è scattata immediatamente: la tela aveva le carte in regola per uscire dall'Italia a suo tempo? E in ogni caso, era tracciata, se detenuta all'estero? Scattano le indagini, ma sicuramente una maggiore trasparenza sul possesso delle opere e una migliore circolazione (senza troppi veti) avrebbero limitato i danni. Se sulla libera circolazione si attende qualche modifica dal Mibact, sul possesso e la tracciabilità la voluntary disclosure garantisce dei benefici con sconti a chi rimpatria fiscalmente le opere pur lasciandole all'estero. Assofiduciaria ha inviato alle associate lo schema contrattuale per l'amministrazione senza consegna di opere d'arte e oggetti preziosi, redatto dall'avvocato Alessandro Accinni e dal commercialista Marco Piazza. «Nella procedura di voluntary disclosure (una sorta di autodenuncia da fare entro il 30 novembre prossimo), se le attività detenute in paesi black list che hanno firmato con l'Italia accordi per lo scambio d'informazioni (ad esempio, Svizzera, Montecarlo o Singapore), vengono rimpatriate in Italia o in paesi europei prima che l'ufficio delle Entrate notifichi al contribuente l'invito al contraddittorio non vi è raddoppio dei termini di accertamento, che si fermerà al 2009, invece che risalire al 2004 - spiega Piazza -. Le sanzioni per l'omessa compilazione del quadro RW potranno essere ridotte, aderendo all'invito allo 0,5% dei valori non dichiarati per ogni anno anziché l'1% per ogni anno. Se poi le opere hanno prodotto reddito evaso (ad esempio attraverso prestiti remunerati), l'accertamento parte dal 2009 e le sanzioni ammontano ad un sesto delle imposte evase». Il contratto di amministrazione proposto da Assofiduciaria suggerisce il modo per rimpatriare le opere senza movimentarle e reimporle in Italia. Come? «Attraverso un contratto di amministrazione senza consegna delle opere da parte della fiduciaria - spiega l'avvocato Accinni -. Normalmente la fiduciaria s'intestai beni che le sono affidati in amministrazione (solitamente attività finanziarie), ma per le opere, questo non è possibile. Il contratto di amministrazione senza consegna di opere d'arte mette comunque la fiduciaria in condizione di monitorare eventuali cessioni, o altre forme di sfruttamento economico delle stesse, attraverso l'apertura di un conto corrente intestato alla fiduciaria dal fiduciante, nel quale il fiduciante, o per conto suo eventuali soggetti che all'estero amministrano le opere, deve accreditare ogni incasso inerente, anche se non rilevante ai fini delle imposte sui redditi». «La fiduciaria non opera come sostituto d'imposta (eventuali redditi dovranno essere dichiarati dal fiduciante) - prosegue Piazza -, ma comunicherà annualmente all'Agenzia delle Entrate l'ammontare degli introiti nel quadro SO del modello 770 (utilizzando il codice O)». Così il fisco è informato su tutto, anche perché la fiduciaria ha obblighi di segnalazione periodica all'Anagrafe dei conti correnti di tutti i rapporti fiduciari in essere. Così, se su quel rapporto viene movimentato un milione in relazione a una tela, l'amministrazione finanziaria è informata sui dati utili per il redditometro e sui bonifici da e verso l'estero. Infine, al fisco le spese non interessano tranne quelle che possono valorizzare l'opera come un restauro, che potranno essere dedotte nel caso che una successiva vendita determini un reddito imponibile. Il caso in cui la vendita dell'opera comporti un reddito imponibile dovrebbe essere abbastanza raro. Può accadere se l'operazione è considerata suscettibile di produrre un reddito d'impresa occasionale o professionale. Quanto durerà questo rapporto con la fiduciaria? «Terminata la voluntary, se viene revocato il mandato, la fiduciaria lo segnalerà al fisco nel quadro SO del modello 770, con il codice Qe il proprietario dell'opera dovrà compilare il quadro RW con la dichiarazione di tutte le attività possedute all'estero comprese le opere e i

preziosie quindi l'Agenzia dell'Entrate potrà continuare ad eseguire i controlli su assete valori attraverso la dichiarazione del contribuente, dato che- conclude Piazza- il contribuente è oramai tracciato, obiettivo del Governo».

Foto: Asta record. «Nu couché», 1917-1918, di Amedeo Modigliani proviene dalla collezione di Gianni Mattioli che l'acquistò nel 1949 per poco più di 5 milioni di lire. Christie's il 9 novembre a New York ha aggiudicato la tela per 170.405.000 (commissioni incluse) al collezionista cinese Liu Yiqian

rientro dei capitali

## **Voluntary al rush finale, i flussi non torneranno subito in circolo**

Antonio Criscione

- Pagina 27 Per le somme della voluntary disclosure si apre un periodo di "purgatorio". La chiusura della regolarizzazione dei capitali all'estero è ormai alle porte e i numeri cominciano a farsi più precisi: circa 80mila istanze arrivate all'agenzia delle Entrate, 7,4 miliardi di evasione emersa e un gettito di circa 3,2 miliardi (si veda «Il Sole 24 Ore» dello scorso 12 novembre). E questo al 5 novembre. C'è ancora l'ultimo mese da mettere in conto (si veda il calendario dei prossimi appuntamenti della voluntary) che è poi quello nel quale tradizionalmente il fisco "fa il piatto" e quindi i numeri sono destinati a crescere. Un rientro dai tempi lunghi Numeri a parte, il quesito è ora cosa succederà di questi soldi, ovvero se, a parte le somme dovute al fisco che comunque torneranno in Italia, entreranno nel sistema economico. Una prima indicazione che emerge è che ci vorrà del tempo perché entrino in circolo. Dalla presentazione della domanda all'agenzia delle Entrate al pieno sblocco dei fondi il passo è lungo, come spiega infatti Fabrizio Vedana, vicedirettore generale di Unione fiduciaria: «I conti dedicati non possono essere movimentati dagli interessati prima del pagamento dell'imposta all'Agenzia delle entrate e quindi bisogna aspettare i tempi di liquidazione da parte di quest'ultima». Ci sono alcuni casi "ammessi" di prelievo, come spiega ancora Vedana: «Le indicazioni anche dell'Abi sono che sono consentiti il pagamento di oneri bancari, il pagamento della voluntary, il pagamento delle fatture dei professionisti, e altri pagamenti come quelli relativi a spese personali come le rette scolastiche dei figli, le spese di sistemazione della casa in cui si abita, e così via». Ma anche se così non fosse, molti, anche per una radicata diffidenza per il sistema finanziario italiano, dove se il diritto è piuttosto incerto, il rovescio è quasi sicuro, preferiscono comunque attendere la liquidazione delle imposte dovute da parte dell'Amministrazione finanziaria. Ma c'è anche un altro aspetto da considerare. Leo De Rosa, commercialista, fondatore dello studio De Rosa e associati, spiega: «Che alla regolarizzazione consegua automaticamente il rimpatrio "fisico" non è per nulla scontato». Infatti dal punto di vista tecnico, gli sconti sulle sanzioni per la regolarizzazione possono essere sfruttati anche con la sola intestazione dei conti esteri ad una fiduciaria di diritto italiano. Si tratta del cosiddetto rimpatrio giuridico, procedura già sperimentata per gli scudi fiscali del passato. Senza contare che «gli stessi intermediari italiani - spiega De Rosa - hanno manifestato una certa prudenza nei confronti dei trasferimenti di titoli e liquidità dall'estero richiedendo ai professionisti coinvolti non solo le istanze presentate, ma anche le relative relazioni di accompagnamento quando non accurate riconciliazioni tra il patrimonio oggetto di regolarizzazione al 31 dicembre 2013 e quanto effettivamente rimpatriabile». Cosa significa questo? Che gli effetti tangibili della voluntary saranno ipotizzabili solo a partire dal 2016. E neanche dall'inizio dell'anno. Il ruolo degli intermediari Edoardo Guffanti, responsabile della Commissione banche, intermediari ed assicurazioni dell'Ordine dei dottori commercialisti di Milano, riassume così il ruolo degli intermediari: «I private banker in generale sono stati inizialmente spesso i primi consulenti dei soggetti interessati alla regolarizzazione attraverso la voluntary, supportando il cliente nella prima fase volta alla comprensione degli adempimenti da porre in essere e dei vantaggi della voluntary stessa». Perché le somme regolarizzate rientrano effettivamente in Italia, quindi bisognerà aspettare del tempo, ma aspettare e basta in genere non "paga". L'attesa per gli intermediari italiani dovrà essere invece attiva. In questo caso De Rosa, che collabora da vicino con l'Associazione italiana private banker e quindi conosce bene questo mondo, spiega: «Sgombrato il campo dal "doping" del segreto bancario, la competizione sarà finalmente su prodotti e servizi. Certamente la sfida per tutti sarà quella di progettare un'offerta che valorizzi anche le motivazioni extra fiscali che erano alla base della scelta di posizionarsi all'estero ricreando i presupposti per una legittima e funzionale "riservatezza"». Quali sono le situazioni con cui confrontarsi per garantire questa riservatezza? Controversie matrimoniali, dissidi tra soci, cause ereditarie sono solo alcuni esempi di

esigenze citati dal professionista milanese, che nulla hanno a che vedere con il risparmio di imposta, «ma che orienteranno sicuramente la scelta dell'intermediario da parte del cliente alla ricerca di soluzioni "domestiche"». La fine dei paradisi fiscali? Vedana sottolinea che sono pochi gli italiani che hanno preferito inseguire i paradisi fiscali nelle mete esotiche dove ormai questi si trovano, con - in qualche caso - tutti i rischi di sicurezza che le mete esotiche rappresentano. Anche se molti per ora hanno preferito utilizzare l'intestazione fiduciaria e lasciare appunto le disponibilità in via di regolarizzazione comunque all'estero. La fuga dai paradisi vicini non mette automaticamente in salvo. Il fisco italiano ha infatti più volte affermato di volere chiedere informazioni sui fuggitivi dell'ultima ora, ovvero coloro che hanno ritirato le somme dai forzieri (prevalentemente svizzeri) senza però poi regolarizzare nulla. «Al di là del rischio di autoriciclaggio che, di fatto, si aggiunge all'evasione fiscale per il contribuente non ancora in regola - afferma ancora De Rosa - il contesto internazionale non sembra lasciare margini di ulteriore manovra».

**80**

*mila*

Fase finale Sono 80mila istanze arrivate all'agenzia delle Entrate, sulla base di 7,4 miliardi di evasione emersa e un gettito di circa 3,2 miliardi. Cifre già significative e che potranno essere integrate.

**Il calendario degli adempimenti** 29 dicembre 2015 31 dicembre 2016 30 dicembre 2015 30 novembre 2015 Termine per effettuare il ravvedimento operoso del quadro RW relativo al 2014 con pagamento della sanzione fissa (258 euro) per l'invio dell'istanza di collaborazione volontaria Termine per la presentazione di una eventuale istanza integrativa, della relazione di accompagnamento e dei documenti allegati. Data la complessità della procedura di voluntary il legislatore ha voluto concedere lo spazio per una integrazione della documentazione necessaria a mettersi in regola con il fisco Termine, per l'amministrazione finanziaria, per l'accertamento dei maggiori imponibili e delle sanzioni relativamente a tutte le annualità interessate da voluntary disclosure Termine per l'invio dell'istanza di collaborazione volontaria. La data è stata fissata con la proroga dell'originaria scadenza del 30 settembre. I soggetti che hanno attività illegalmente detenute all'estero possono perciò cogliere l'opportunità di regolarizzarle. Occorre infatti ricordare che "passata la voluntary" il segreto bancario vede ridurre i suoi spazi in gran parte del mondo, per questi gli esperti hanno fin da subito invitato ad approfittare della procedura di voluntary

Foto: Leo De Rosa. Commercialista Edoardo Guffanti. Commercialista Fabrizio Vedana. Unione fiduciaria

## Legge di stabilità. Un emendamento per rafforzare il recupero di tributi non versati su rogiti e autentiche **Fisco in pressing sugli atti dei notai**

L'amministrazione potrà riscuotere direttamente dal Fondo di garanzia L'ente potrà, a sua volta, agire nei confronti del professionista al posto dell'Erario Prevista anche la destituzione  
Giovanni Negri

MILANO pNotai sotto pressione del fisco. Con un emendamento approvato alla legge di stabilità che ha come obiettivo la tutela del gettito che deriva dagli atti registrati, si prevede la richiesta di pagamento all'agente della riscossione direttamente dal Fondo di garanzia e assicurazione del notariato. Nella Legge professionale (la n. 89 del 1913) viene così inserita una serie di disposizioni per fare fronte al mancato versamento all'erario dei tributi riscossi per atti rogati o autenticati. A corollario è poi prevista la destituzione del notaio in caso di commissione del reato omesso o ritardato versamento. L'agente della riscossione può intervenire nei confronti del Fondo, se il danno non è coperto da polizza assicurativa, chiedendo il pagamento di quanto dovuto. A due condizioni: e l'esercizio dell'azione penale nei confronti del notaio e la pronuncia del suo rinvio a giudizio; r l'emissione, per il pagamento dei tributi, di un atto esecutivo delle Entrate, non sospeso dall'autorità giudiziaria o dall'amministrazione finanziaria nei confronti del professionista. Quando il Fondo provvede al pagamento dei tributi, si sostituisce all'amministrazione finanziaria in tutte le ragioni privilegiate nei confronti del notaio. Di conseguenza, il Fondo può, dopo avere esibito il documento che attesta la somma pagata, chiedere all'autorità giudiziaria di emettere l'ingiunzione di pagamento. Toccherà un decreto del ministero dell'Economia, dopo avere sentito il Consiglio nazionale del Notariato, procedere alla disciplina delle procedure e dell'erogazione delle somme all'amministrazione finanziaria da parte del Fondo. L'emendamento chiarisce che non è ammissibile l'opposizione fondata sul motivo che le imposte pagate non erano dovute o, se lo erano, andavano comunque versate in una misura inferiore. Viene poi sottolineato che il Fondo può agire esecutivamente sull'indennità dovuta dalla Cassa nazionale del notariato al professionista al momento della sua cessazione, e, a tutela del proprio credito, può notificare alla Cassa un atto di opposizione al pagamento diretto al notaio dell'indennità stessa (nei limiti previsti dall'articolo 345 del Codice di procedura civile). Se però viene accertato con decisione passata in giudicato che il notaio non ha commesso il fatto oppure che il fatto stesso non costituisce reato, allora l'agenzia delle Entrate dovrà provvedere a rimborsare senza ritardi le somme pagate al Fondo o direttamente al notaio, se quest'ultimo è stato fatto oggetto dell'azione di recupero da parte del Fondo. Modificato il testo della Legge professionale anche dove è in discussione la prova del danno patrimoniale che, nel caso del (asserito) mancato versamento dei tributi, non è attestato da sentenza ma dall'esibizione dell'atto esecutivo e quantificato sulla base di quanto risulta dall'atto stesso. Il locale Consiglio del Notariato potrà chiedere ai professionisti anche periodicamente, informazioni, esibizione di documenti, estratti repertoriali, atti registri, libri, anche di natura fiscale.

## Voluntary disclosure. Le indicazioni della Dre Lombardia su richiesta dell'Ordine commercialisti di Milano **Donanti all'estero, meno vincoli**

Niente registrazione per atti riguardanti beni collocati fuori dall'Italia La risposta della Dre può avere una ricaduta anche sulle procedure che riguardano il rientro dei capitali  
Massimo Antonini Raul -Angelo Papotti

Non sono soggette a registrazione in Italia le donazioni, stipulate all'estero, tra un donante non residente in Italia e un beneficiario residente in Italia. È quanto chiarito dalla Direzione regionale della Lombardia dell'agenzia delle Entrate, nell'ambito di una consulenza giuridica (n. 904-3/2015, pubblicata la scorsa settimana) resa in risposta a un quesito formulato dall'Ordine dei commercialisti di Milano. La Dre milanese ha in pratica stabilito che queste fattispecie sono irrilevanti per il fisco italiano. Si tratta evidentemente di una notizia di particolare rilevanza in un periodo, come l'attuale, nel quale una moltitudine di questi casi viene a conoscenza dell'amministrazione finanziaria nell'ambito delle procedure di voluntary disclosure. La questione si pone in quanto l'articolo 55, comma 1-bis del Dlgs 31 ottobre 1990, n. 346 (il Testo unico dell'imposta di successione e donazione) dispone che sono soggetti a registrazione in termine fisso gli atti aventi oggetto donazioni, dirette o indirette, formati all'estero nei confronti di beneficiari residenti nello Stato. La norma menziona dunque il donatario, ma non il donante e quindi può dar luogo (come in effetti è accaduto) a interpretazioni contrastanti in ordine al presupposto di territorialità che condiziona l'applicazione dell'imposta di donazione. La regola generale è infatti quella secondo cui (articolo 2 del Dlgs 346/1990): 1 l'imposta di donazione è dovuta in relazione a tutti i beni e diritti trasferiti, anche se «esistenti all'estero»; 1 se alla data della donazione il donante non era residente nello Stato, l'imposta di donazione è dovuta limitatamente ai beni e ai diritti «esistenti in Italia». Secondo una parte degli addetti ai lavori, il legislatore, con il citato articolo 55, comma 1-bis, del Dlgs 346/1990, avrebbe dunque inteso introdurre nel sistema dell'imposta sulle donazioni un terzo criterio di territorialità (e cioè quello relativo alla residenza del donatario), in aggiunta ai menzionati criteri della residenza in Italia del donante e alla "esistenza" in Italia dei beni donati. Sulla base di tale terzo criterio, pertanto, si dovrebbero assoggettare imposta sulle donazioni tutti gli atti di donazione (diretta o indiretta) stipulati all'estero quando il beneficiario sia italiano, a prescindere quindi dalla residenza del donante o dalla localizzazione dei beni donati. Altra parte della dottrina, invece, escludeva tale ricostruzione, affermando che l'articolo 55, comma 1-bis del Dlgs 346/1990 è stato introdotto nel Testo unico dell'imposta di successione (dalla legge 342/2000) al fine di sottoporre all'obbligo della registrazione solamente gli atti formati all'estero da donanti residenti in Italia (e non anche quelli posti in essere da donanti non residenti) contenenti donazioni dirette o indirette a favore di soggetti residenti in Italia, poiché tali atti, in precedenza, erano esclusi dall'ambito applicativo dell'imposta di donazione a meno che avessero a oggetto il trasferimento della proprietà ovvero la costituzione o il trasferimento di altri diritti reali, anche di garanzia, su beni immobili o aziende esistenti nel territorio dello Stato. Ciò in base al rinvio operato dalla normativa dell'imposta di donazione a quella dell'imposta di registro (articolo 55, comma 1 del Dlgs 346/1990), la quale, appunto, dispone, per gli atti formati al di fuori del territorio italiano, l'esonero dall'obbligo di registrazione, a meno che si tratti di atti traslativi di immobili o di aziende situati in Italia. 8 Donazione stipulata all'estero avente a oggetto beni ovunque esistenti (donante e donatario residenti in Italia) 8 4,6 o 8% con franchigia di 1,5 milioni, 1 milione o 100mila euro a seconda dei casi 8 Donazione indiretta (che emerge nel corso di un accertamento) di donante residente in Italia a favore di coniuge e figli 8 8% sul valore donato con franchigia di un milione di euro (o di 1,5 milioni se il donatario è soggetto disabile grave), senza sanzioni 8 Donazione indiretta (che emerge nel corso di un accertamento) di donante residente in Italia a favore di un donatario non parente del donante 8 8% senza franchigia (o con franchigia di 1,5 milioni di euro se il donatario è soggetto disabile grave), senza sanzioni 8 Donazione indiretta (registrata volontariamente) di donante residente in Italia a favore di fratelli e sorelle 8

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

6% con franchigia di 100mila euro (o di 1,5 milioni di euro se il donatario è soggetto disabile grave) 8 Donazione stipulata all'estero avente a oggetto beni esistenti all'estero (donante non residente in Italia; donatario residente in Italia)

**La casistica** 8 Non vi è l'obbligo di sottoporla a registrazione in Italia (Dre Lombardia, parere n. 904-3/2015; in una risposta a interpello del 26 agosto 2014 era stato invece sancito l'obbligo di registrazione con imposta fissa) 8 Donazione indiretta (che emerge nel corso di un accertamento) a favore di fratelli e sorelle 8 8% con franchigia di 100mila euro (o di 1,5 milioni se il donatario è soggetto disabile grave), senza sanzioni 8 Donazione indiretta (registrata volontariamente) di donante residente in Italia a favore di coniuge e figli 8 Trattamento fiscale in Italia dei vari tipi di donazioni effettuate all'estero a soggetti italiani 8 4% con franchigia di un milione di euro (o di 1,5 milioni se il donatario è soggetto disabile grave) 8 Donazione indiretta (registrata volontariamente) di donante residente in Italia a favore di donatario non coniuge né parente del donante 8 8% senza franchigia (fatta salva la franchigia di 1,5 milioni di euro se il donatario è soggetto disabile grave)

Le regole generali. Anche per donazioni dirette

## **Così le imposte per gli atti liberali oltreconfine**

Angelo Busani

Sono innumerevoli i casi in cui, nell'ambito delle procedure di voluntary disclosure, si svelano al fisco italiano donazioni, dirette o indirette, poste in essere all'estero sotto le più varie forme: atti notarili, cointestazioni di conti correnti o di dossier titoli, bonifici bancari eccetera. La Dre della Lombardia ha stabilito (si veda l'articolo a sinistra) che la donazione non va registrata se il donante era non residente in Italia al momento della donazione. Se invece il donante era residente in Italia, si pone il tema della osservazione fiscale di queste situazioni. Anche perché il problema delle donazioni stipulate all'estero non è stato affrontato per intero dalla recente circolare dell'agenzia delle Entrate n. 30/E dell'11 agosto 2015, in quanto essa ha trattato solo la questione delle donazioni "indirette" di cui all'articolo 56-bis del Dlgs 346/1990 (il Testo unico dell'imposta di donazione) e cioè: e le donazioni «diverse... da quelle risultanti da atti di donazione effettuati all'estero a favore di residenti»; e le donazioni la cui stipula «risulti da dichiarazioni rese dall'interessato nell'ambito di procedimenti diretti all'accertamento di tributi» oppure qualora siano «registrate volontariamente» dal contribuente. Non si esauriscono qui però i casi da osservare: per un panorama completo delle donazioni che siano state effettuate all'estero, devono anche essere prese in considerazione: 1 le donazioni "dirette"; 1 le donazioni "indirette" diverse da quelle emerse in una procedura di accertamento da quelle registrate volontariamente. Questi due casi non sono contemplati nell'articolo 56-bis del Dlgs 346/1990 (oggetto di analisi nella circolare n. 30/E), ma dall'articolo 55, comma 1-bis, del Dlgs 346/1990, che sancisce la tassazione in termine fisso degli «atti aventi ad oggetto donazioni, dirette o indirette, formati all'estero nei confronti di beneficiari residenti nello Stato». Pertanto, anche tenendo conto della circolare n. 30/E, dovrebbe aversi che: 7 nell'ipotesi della donazione "diretta" di cui all'articolo 55, comma 1-bis, del Dlgs 346/1990, il potere di accertamento del fisco si esaurisce con il decorso di cinque anni dal giorno in cui l'atto di donazione avrebbe dovuto essere registrato (articolo 76, comma 1, Dpr 131/1986, richiamato dall'articolo 55, comma 1, Dlgs 346/1990); con la conseguenza che, se non sia ancora maturata la decadenza per l'accertamento (e nell'ipotesi che il contribuente non abbia dato corso al ravvedimento operoso), il fisco potrebbe procedere con l'azione di recupero dell'imposta proporzionale se il donante era residente in Italia al momento della donazione; se il donante non era residente in Italia (e si tratta della donazione di beni "non esistenti" in Italia), non vi è obbligo di registrazione in Italia (secondo la citata risposta della Dre Lombardia; peraltro, in una risposta a un interpello del 26 agosto 2014, mai pubblicata, le Entrate avevano affermato invece l'obbligo di registrazione in Italia con l'imposta fissa per le donazioni stipulate all'estero da un donante non residente in Italia a favore di un beneficiario residente); 7 nell'ipotesi invece della donazione "indiretta" di cui all'articolo 55, comma 1-bis, del Dlgs 346/1990, può ripetersi quanto detto al punto precedente e, quindi, dopo cinque anni l'accertamento non è più possibile; 7 infine, nell'ipotesi della donazione "indiretta" di cui all'articolo 56-bis, del Dlgs 346/1990, dovrebbe essere applicata, secondo la circolare 30/E, la tassazione con l'aliquota dell'8% in caso di donazione emergente nel corso di un accertamento oppure, se si tratta di registrazione volontaria, con le aliquote del 4, del 6 o dell'8% in base al rapporto di più o meno stretta parentela tra donante e donatario (e tenendo conto, a seconda dei casi, delle applicabili franchigie di 1,5 milioni di euro, 1 milione o 100 mila euro).

## Legge di Stabilità. Il testo all'esame del Parlamento introduce una deroga ai criteri di valutazione contabile **Più difficile giustificare la rivalutazione con perdite**

Il disegno di legge impone il rispetto dei valori correnti e chiede di motivare l'effettiva possibilità di economica utilizzazione nell'impresa

F. R. V.

La rivalutazione delle immobilizzazioni, prevista dal disegno di legge di Stabilità 2016 attualmente all'esame del Parlamento, impone alcune riflessioni alle imprese che presentano bilanci in perdita. Infatti, se le perdite sono durevoli, si applicano le regole contenute nel principio contabile Oic 9 relativo alle svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni, in base a quanto prevede l'articolo 2426 n. 3 del Codice civile: in sostanza, le attività immobilizzate devono essere svalutate. Pertanto, se la mancata svalutazione è un comportamento contrario a quanto prevede la norma di legge, la rivalutazione costituisce un errore che può portare, in determinate situazioni come può essere un caso di dissesto, a conseguenze negative per amministratori e organi di controllo: naturalmente devono essere analizzate natura e tipologia delle perdite. La redazione del Bilancio Il redattore del bilancio deve sempre applicare la clausola generale «della rappresentazione veritiera e corretta» (articolo 2423 del Codice civile) che presiede alla redazione del bilancio, nonché i principi generali di redazione dello stesso (articolo 2423-bis, Codice civile). L'articolo 45 del disegno di legge di Stabilità prevede che si applicano, in quanto compatibili, alcune disposizioni della legge 342/2000 e tra questi l'articolo 11 che impone il rispetto dei "valori correnti" e, in particolare, del valore riferito «all'effettiva possibilità di economica utilizzazione nell'impresa», che deve essere indicata e motivata da amministratori e sindaci nelle loro relazioni. La rivalutazione I maggiori valori devono trovare conferma, nei successivi esercizi, nei valori d'uso o di cessione dei beni rivalutati: trattandosi di beni utilizzati direttamente e non destinati alla vendita il riferimento è al valore d'uso. Se, successivamente alla rivalutazione, dovessero presentarsi perdite durevoli, potrebbero venir meno, totalmente o parzialmente, non solo i maggiori valori, ma anche il costo storico stesso: in questo caso, si applica il principio contabile Oic 16, relativo alle immobilizzazioni materiali, e la svalutazione non è imputata alla riserva di rivalutazione, ma è contabilizzata nel conto economico (Oic 24, per le immobilizzazioni immateriali). Il principio contabile Oic 9 precisa che, se il valore recuperabile di un'immobilizzazione è inferiore al suo valore netto contabile l'immobilizzazione si iscrive in bilancio a tale minor valore: la differenza è imputata nel conto economico come perdita durevole di valore. La svalutazione La determinazione della svalutazione per perdite durevoli di valore è modulata in base alle dimensioni dell'impresa, semplificando l'onere per le imprese di piccole e medie dimensioni (quelle che non superano per due esercizi consecutivi due dei seguenti limiti: 40 milioni di ricavi, 20 milioni di attivo, 250 dipendenti). Queste ultime imprese possono evitare il sostenimento di oneri eccessivi che deriverebbero dalla determinazione dei flussi di cassa attualizzati e possono applicare il metodo della capacità di ammortamento, determinata dal margine economico che la gestione mette a disposizione per la copertura degli ammortamenti. Capacità di ammortamento La capacità di ammortamento è calcolata sottraendo al risultato economico dell'esercizio, non comprensivo degli elementi straordinari e delle relative imposte, gli ammortamenti delle immobilizzazioni: pertanto, non si effettua alcuna attualizzazione. In ogni caso, anche determinando il valore d'uso con un calcolo più semplice, senza attualizzare i flussi di cassa, si devono fare previsioni relative a ricavi e costi: il tutto tramite budget. Se i ricavi meno i costi non coprono l'ammortamento delle immobilizzazioni calcolato sui valori ante rivalutazione, non è facile ipotizzare la rivalutazione delle immobilizzazioni. Infatti, se gli impianti valutati al costo non riescono a garantire ricavi in grado di coprire i costi, tra i quali vi sono gli ammortamenti, la rivalutazione peggiora la situazione, perché gli ammortamenti aumentano. In tali situazioni vi è da chiedersi come amministratori e sindaci possano giustificare la rivalutazione. Eventi non ripetibili Discorso diverso se le perdite sono causate da eventi particolari, non ripetibili: per esempio, la perdita di esercizio causata dalla svalutazione di

rimanenze di magazzino, oppure da una perdita su crediti, non preclude la possibilità di rivalutare le immobilizzazioni in presenza dei relativi presupposti. In questi casi si applicano i principi contabili riferiti alle specifiche attività: Oic 13 per le rimanenze e Oic 15 per i crediti, ma non si applica l'Oic 9 riferito all'impresa nel suo complesso. Infatti, per esempio, l'Oic 13 si occupa della svalutazione delle rimanenze prodotte dall'impresa, mentre l'Oic 9 affronta il problema della svalutazione degli impianti che producono i beni venduti dall'impresa. Invece, sempre per esemplificare il concetto, il principio contabile Oic 15 "Crediti" 15 si occupa (anche) della valutazione dei crediti che costituiscono un'attività rilevante nei bilanci delle imprese e che si iscrivono successivamente alla rilevazione dei ricavi dell'impresa.

**Fino a quale importo si può fare a meno del difensore?** In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano IL PROCESSO FISCALE DOMANI LA GUIDA ALLA RIFORMA Focus sul decreto legislativo 156/2015 che ha riscritto le norme che regolano il processo tributario. Spazio anche alle disposizioni sull'interpello

### **LA PAROLA CHIAVE**

*Valore recuperabile* Il valore recuperabile di un'attività è il maggiore tra il suo valore d'uso e il suo valore equo (fair value); il primo è il valore dei flussi di cassa attesi dall'attività, il secondo è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività in una transazione ordinaria tra operatori di mercato alla data di valutazione. Spesso, il valore recuperabile di un'attività è il valore d'uso e, pertanto, il confronto per determinare il valore recuperabile sarà operato tra questo e il valore residuo in bilancio: se il valore d'uso è inferiore si pone il problema della svalutazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco internazionale. Via libera dal vertice di Antalya

## **Il G-20 approva il piano Ocse contro l'evasione**

Il progetto Beps (Base erosion and Profit Shifting) coinvolge circa 90 Stati che saranno chiamati a ratificarlo nel 2016

Marco Bellinazzo

MILANO pIl G-20 di Antalya, in Turchia, ha ratificato ieri il piano elaborato dall' Ocse contro i fenomeni di elusione ed evasione internazionale imputabili prevalentemente alle multinazionali. Secondo l'Ocse, infatti, i meccanismi di «ottimizzazione» fiscali determinano un "buco" nelle finanze pubbliche dei paesi occidentali tra i 100 e 240 miliardi di dollari l'anno, tra il 4e il 10% del gettito totale dai redditi di impresa. Il progetto «Beps» (Base Erosion and Profit Shifting), già approvato a ottobre dai ministri delle Finanze a livello di G20, coinvolge circa 90 Stati che saranno chiamati a ratificarlo nel corso del 2016. Il piano d'azione punta a colmare le lacune nelle regole internazionali nazionali che le grandi società, presenti in più Paesi, sfruttano per dirottare i loro utili nei paesi a fiscalità privilegiata e poggia su tre pilastri: introdurre coerenza tra i sistemi fiscali nazionali in merito alle attività transfrontaliere; rafforzare in maniera sostanziale gli standard internazionali e assicurare il principio che la tassazione avvenga nell'area dove è stata svolta l'attività, o creato valore economico; migliorare la trasparenza e la certezza del diritto a favore di Stati e imprese. Nel dettaglio l'Action plan in cui si ramifica il Beps è composto da 15 focus regolamentari. Il primo pacchetto delle prime sette azioni focalizzate sulle sfide a livello fiscale che impone l'evoluzione dell'economia digitale, sulla necessità di modifiche alle regole internazionali sul transfer pricing e sul contrasto alla cosiddetta "double non taxation", era stato già licenziato nel 2014. In questo ambito, ha un valore strategico l'intervento sulla digital economy considerata la "tensione" crescente tra le amministrazioni fiscali e le cosiddette multinazionali del web che ha visto negli ultimi mesi la messa in stato d'accusa di giganti come Apple e Google. Un aspetto cruciale è la definizione del concetto di stabile organizzazione, con le modifiche alla nozione di attività «preparatorie o ausiliarie» e le raccomandazioni in materia di luogo di conclusione dei contratti. Sul transfer pricing, invece, l'Ocse raccomanda di attribuire minor rilevanza alla proprietà legale dei beni immateriali nell'attribuzione degli utili, valorizzando la proprietà economica che si radica nel luogo di effettivo svolgimento di attività di creazione del valore. Mentre il potenziamento della disciplina delle Cfc (controllate estere) dovrebbe minimizzare la possibilità di accumulo di utili in Paesi a fiscalità privilegiata in assenza di reali attività economiche. Tutte queste misure, in ogni caso, dovranno essere inserite negli ordinamenti nazionali, nelle convenzioni contro le doppie imposizioni in contesti multilaterali.

Diritto ed economia. Prima analisi sull'informazione provvisoria della Cassazione in attesa del deposito della sentenza

## **Falso in bilancio con errori rilevanti**

Scatta il penale se la valutazione è «significativa» per chi esamina i prospetti La sentenza 33774 depositata il 30 luglio scorso aveva dato un'interpretazione opposta che consentiva una maggior discrezionalità agli operatori

Franco Roscini Vitali

Le false valutazioni potrebbero comportare conseguenze di carattere penale. È quanto comunica l'informazione provvisoria 13/2015 della Corte di cassazione, V sezione penale, resa nota venerdì 13, in relazione alla quale, in attesa del deposito di sentenze e motivazioni, ogni commento deve essere improntato alla prudenza. La nuova decisione sembra sconfessare la precedente 33774/2015 (stessa sezione ma diversa composizione) che aveva assolto sul piano penale gli amministratori di una società applicando le norme, più favorevoli, introdotte nel Codice civile dalla legge 69/2015 che hanno eliminato il riferimento alle valutazioni. In sostanza, gli articoli 2621 e 2622 del Codice civile, dopo le modifiche operate dalla legge citata, non contengono più le soglie quantitative riferite alle false comunicazioni sociali che in passato hanno creato problemi. Inoltre, la formulazione finale delle nuove norme ha eliminato con riferimento ai fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero, l'inciso «ancorché oggetto di valutazioni» e, pertanto, uscirebbero dall'ambito penale le fattispecie oggetto di valutazione. Tuttavia, l'informazione provvisoria 13/2015 della sezione penale della Cassazione, che anticipa nei principi generali la futura sentenza, precisa che il riferimento ai «fatti materiali» quali possibili oggetti di falsa rappresentazione della realtà non vale a escludere la rilevanza penale degli enunciati valutativi, che sono anch'essi predicabili di falsità quando violano criteri di valutazione predeterminati o esibiti in una comunicazione sociale. Infatti, continua il comunicato, quando intervengono in contesti che implicano l'accettazione di parametri di valutazione normativamente determinati o, comunque, tecnicamente indiscussi, gli enunciati valutativi sono idonei ad assolvere una funzione informativa e possono dirsi veri o falsi. Deve trattarsi dell'esposizione di fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero o dell'omissione di fatti materiali rilevanti in modo tale da indurre altri in errore. A questo punto s'innescia il principio della rilevanza, contenuto nei principi contabili e nei principi di revisione e, dopo il recepimento della direttiva 34/13, anche nel Codice civile: sono rilevanti gli errori, voluti e non, che possono trarre in inganno i destinatari del bilancio in modo tale da influenzarne le decisioni. Il nuovo comma 4 dell'articolo 2423 prevede la possibilità di non rispettare gli obblighi di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza ha effetti irrilevanti ai fini della rappresentazione veritiera e corretta, fermi restando gli obblighi di tenuta della contabilità. È l'enunciazione del principio della "rilevanza" o "significatività" (o "materialità") contenuto nei principi contabili Oic 11 e Oic 29. Ne consegue che sono rilevanti gli errori che hanno un effetto rilevante/significativo sui dati di bilancio e sul loro significato per i destinatari. L'Oic 11 precisa che errori, semplificazioni e arrotondamenti sono tecnicamente inevitabili e trovano il loro limite nel concetto di rilevanza: non devono essere di portata tale da avere un effetto rilevante sui dati di bilancio e sul loro significato per i destinatari. Un bilancio non è vero in assoluto, perché tutti i valori (cassa esclusa) sono oggetto di stime, concetto contenuto nella relazione all'articolo 2423 del Codice civile dove è precisato che l'uso dell'aggettivo veritiero, riferito al rappresentare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria, non significa pretendere dai redattori del bilancio - né promettere ai lettori di esso - una verità oggettiva di bilancio, irraggiungibile con riguardo ai valori stimati, ma richiedere che i redattori del bilancio operino correttamente le stime e ne rappresentino il risultato. Pertanto, sarebbe opportuno richiamare negli articoli 2621 e 2622 le norme di redazione del bilancio contenute nel Codice civile (articoli 2423 e seguenti), e nei principi contabili nazionali e internazionali Ias/Ifrs: il cosiddetto falso in bilancio non può essere avulso dalle specifiche disposizioni di carattere normativo e contabile. Infatti, i principi contabili nazionali sono disposizioni

emanate dall'Oic che, per effetto della legge 116/14, è lo standard setter nazionale, mentre gli Ias/lfrs sono norme legge per volere del legislatore comunitario. In definitiva, come pare abbiano stabilito i giudici i parametri valutativi sono idonei ad assolvere una funzione informativa e possono dirsi veri o falsi. A questo punto, se la motivazione della sentenza lo confermerà, le informazioni contenute nella nota integrativa potrebbero assumere rilevanza penale in tutti i casi in cui sono palesemente false.

**L'analisi dei casi**

**01 CON RILEVANZA PENALE** Gli amministratori della società Alfa iscrivono in bilancio una partecipazione al valore di 1.000 ma la partecipazione non è più esistente. In questo caso la rilevanza penale è certa

**02 SENZA RILEVANZA PENALE** Gli amministratori della società Beta iscrivono in bilancio rimanenze per 3.000 euro che risultano sopravvalutate di 50 euro per un'errata applicazione dei principi contabili: l'importo non è significativo/rilevante in relazione alle voci di bilancio. quindi, in questo caso, la rilevanza penale è esclusa

**03 RILEVANZA DUBBIA/1** Gli amministratori della società Gamma mantengono iscritta nel bilancio una partecipazione valutata al costo di 2.000: tuttavia, la partecipata ha subito perdite e, in base all'applicazione dei principi contabili, dovrebbe essere completamente svalutata. In questo caso la rilevanza penale è oggi dubbia. Tuttavia, il bilancio non è veritiero e i revisori valuteranno, in base all'applicazione dei principi contabili al principio di rilevanza, la tipologia di giudizio da rilasciare. Il bilancio non è corretto (non è veritiero) perché non sono rispettate le norme e i principi contabili che ne disciplinano la redazione

**04 RILEVANZA DUBBIA/2** La società Delta ha chiuso gli ultimi tre bilanci con rilevanti perdite operative. Gli amministratori non hanno svalutato le immobilizzazioni materiali che, in base all'articolo 2426, n.3 del Codice civile applicando correttamente il principio contabile Oic 9, dovevano essere svalutate per importi rilevanti. La rilevanza penale, a oggi, è dubbia in base alle sentenze della cassazione. Il bilancio non è corretto (non è veritiero) perché non sono rispettate le norme e i principi contabili che ne disciplinano la redazione

**05 RILEVANZA DUBBIA/3** La società X ha venduto motociclette il cui utilizzo, per rilevanti difetti costruttivi, ha causato gravi conseguenze e incidenti a causa dei quali ha ricevuto rilevanti richieste di risarcimento danni. Gli amministratori della società non hanno effettuato nel bilancio alcun accantonamento e neppure fornito alcuna informazione in relazione a un fatto rilevante. Nei successivi esercizi la società soccombe nei giudizi e, non potendo far fronte alle alte richieste di risarcimento, entra in procedura fallimentare. La rilevanza penale, a oggi, è dubbia in base alle sentenze della cassazione.

Disposizioni contabili di riferimento: principio di prudenza del Codice civile (articolo 2423-bis) e principio contabile Oic 31

Gli effetti. La retroattività

## **Liti in corso verso la chiusura**

Se il procedimento si è già chiuso con una condanna il giudice dell'esecuzione revoca la sentenza o il decreto

Antonio Iorio

La depenalizzazione dei reati di omessa identificazione e registrazione ai fini antiriciclaggio previsti dall'articolo 55 del Dlgs 231/2007 è particolarmente importante per i professionisti che nel corso di questi anni sono stati oggetto dei controlli della Guardia di finanza e hanno subito una denuncia all'autorità giudiziaria per omessa identificazione e/ o registrazione di qualche cliente. Spesso si trattava infatti di violazioni penali conseguenti non sempre alla volontà di occultare informazioni alle autorità di vigilanza, ma anche alla difficile applicazione della normativa antiriciclaggio e, soprattutto, ad alcune rigorose interpretazioni che di essa danno alcuni verificatori. La depenalizzazione Ora il decreto procede alla depenalizzazione di questi delitti prevedendo delle sanzioni amministrative (da 5mila a 30mila euro, si veda l'altro articolo in pagina). Le nuove norme hanno effetto retroattivo ma, a seconda dei casi e, in particolare, se la violazione è stata già oggetto (o meno) di un procedimento penale, potranno verificarsi situazioni differenti. Violazioni scoperte in futuro Per le violazioni commesse dall'entrata in vigore del decreto, ovvero scoperte un futuro ma relative a periodi per i quali esse costituivano ancora reato, gli accertatori dovranno evitare di inviare la comunicazione di notizia di reato in Procura e seguire le ordinarie regole previste dalla legge 689/81. Sarà quindi necessario procedere alla formale contestazione della violazione, all'invio del verbale all'autorità amministrativa competente, a rendere edotto il trasgressore della possibilità di trasmettere scritti difensivi a questa autorità o essere ascoltato personalmente, alla facoltà di estinguere la violazione mediante un pagamento in misura ridotta. L'autorità amministrativa competente, per analogia alle altre violazioni previste dal Dlgs 231/2007 non costituenti reato, si ritiene debba essere individuata nel Dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia e delle finanze e/o nei suoi uffici periferici. Procedimento in corso L'autorità giudiziaria, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, deve disporre la trasmissione all'autorità amministrativa competente degli atti dei procedimenti penali relativi ai reati trasformati in illeciti amministrativi, salvo che il reato stesso risulti prescritto o estinto per altra causa. Azione penale esercitata Nel caso di azione penale già esercitata, il giudice, ove l'imputato o il Pm non si oppongano, pronuncia, in camera di consiglio, sentenza inappellabile di assoluzione o di non luogo a procedere perché il fatto non è previsto dalla legge come reato, disponendo la trasmissione degli atti all'autorità amministrativa competente. Azione non esercitata In ipotesi in cui i verificatori abbiano inviato già la notizia di reato ma l'azione penale non sia stata ancora esercitata, la trasmissione degli atti è disposta dal Pm che, in caso di procedimento già iscritto, annota la trasmissione nel registro delle notizie di reato. Se il reato è estinto per qualsiasi causa, il Pm richiede l'archiviazione. Condanna Se i procedimenti penali sono stati definiti prima dell'entrata in vigore del decreto con sentenza di condanna o decreto irrevocabili, il giudice dell'esecuzione revoca la sentenza o il decreto, dichiarando che il fatto non è previsto dalla legge come reato e adotta i provvedimenti conseguenti.

Risorse Ue. Il ministro Madia: «Piani in sinergia con l'azione del governo»

## Dai fondi «Pon» 827 milioni per attuare la riforma Pa

Alessandro Arona

Il programma operativo nazionale (Pon) 2014-20 «Governance e capacità istituzionale», che vale 827 milioni di euro di finanziamenti pubblici (per il 70% risorse europee) e comincerà a produrre effetti dal 1° gennaio prossimo, «è uno strumento concreto e operativo per attuare la riforma della pubblica amministrazione». A sostenere con forza questo concetto è stata ieri il ministro della Pa, Marianna Madia, alla presentazione ufficiale del Pon Governance (insieme al Pon Città metropolitane) al museo Maxxi di Roma. «Primi governi non si occupavano dell'attuazione delle leggi- ha detto Madia- e le riforme restavano lettera morta. Ora invece l'attuazione delle riforme è seguita direttamente da questo esecutivo. È cambiato approccio: abbiamo un progetto di cambiamento del paese, renderlo più semplice ed efficiente, e su questo innestiamo le risorse. Da qui la sinergia con i programmi con fondi strutturali». «Gli assi del Pon Governance ha spiegato Madia- sono anche le quattro priorità della riforma della Pa: cittadinanza digitale, trasparenza e open data, riorganizzazione dello Stato sul territorio, semplificazione». Il Pon governance 2014-2020 vale 827,7 milioni di euro, di cui 583,8 a carico dei fondi strutturali europei e 243,9 a carico del bilancio nazionale italiano. Il programma, come per tutti quelli con fondi strutturali, è concentrato sulle regioni del Sud (679,8 milioni), mentre al Centro-nord vanno 102 milioni alle regioni "in transizione" (Abruzzo, Molise e Sardegna) 45,9 milioni. Il Pon è articolato in quattro assi: 1) sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della Pa: 412,5 milioni; 2) supporto dell'attuazione dell'Agenda digitale: 95,7 milioni; 3) rafforzamento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico: 267,2 milioni; 4) assistenza tecnica: 52,1 mln. I primi due Assi sono quelli più connessi alla riforma della Pa, perché riguardano la «modernizzazione del sistema amministrativo nazionale». Previsti strumenti per migliorare la gestione del personale, riorganizzare le strutture statali territoriali (anche in base alla riforma Delrio degli enti locali), rafforzare i processi di semplificazione, aumentare il livello di digitalizzazione dei servizi. In tutto questo uno spazio chiave l'avrà «l'efficienza delle prestazioni del sistema giustizia», con l'obiettivo in particolare di ridurre i tempi di definizione delle controversie e smaltire l'arretrato. Gli Assi 3 e 4 riguardano invece soprattutto l'assistenza delle amministrazioni coinvolte nei programmi europei, con l'obiettivo però di migliorare processi e competenze in modo stabile. Il ministro Madia ha poi sottolineato l'importanza della trasparenza nella riforma della Pa («avremo in Italia una delle legislazioni più innovative in materia, al pari di Regno Unito e Stati Uniti»), anche come strumento anti-corruzione e per stimolare una spending review dal basso. Ieri al Maxxi è stato presentato anche il Pon per le 14 «Città metropolitane», caso unico in Europa (tra i paesi beneficiari dei fondi strutturali) di piano nazionale destinato alle politiche di sviluppo e competitività delle grandi città. Avrà 892 milioni di euro (588 dalla Ue e 304,8 italiani), di cui circa 40 milioni per ciascuna città del Centro-Nord e transizione (Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Roma, Cagliari) e circa 90 milioni a testa per Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania. Gli assi del programma sono l'Agenda digitale urbana (152 milioni), il risparmio energetico e la mobilità intelligente (318 mln), i servizi per l'inclusione sociale (217 mln) e le infrastrutture per l'inclusione, soprattutto edilizia sociale (170), più assistenza tecnica per 35,7 milioni.

*PIANI 2014-20*

**827,7**

**milioni**

**milioni**

892,9 Il Pon «Governance» Le risorse per il Pon «Governance e capacità istituzionale», di cui il 70% dalla Ue. Alle regioni del Sud 679 milioni, 102 al CentroNord, 46 a Abruzzo, Molise e Sardegna (transizione) Pon

«Città metropolitane» Del plafond complessivo, 566 mln vanno a quelle del Sud (6) , 285,6 al Centro-Nord (7) , 40,8 le altre (1)

Le valutazioni di Bruxelles. L'Europa di pronuncerà sulla legge di stabilità solo in primavera: il quadro presenta ancora troppe incertezze

## «Molti rischi»: per ora la Ue rinvia il giudizio

Resta il rischio di deviazione significativa dal percorso verso il pareggio, ma l'economia debole indurrà un atteggiamento comprensivo  
Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente pLa Commissione europea pubblicherà stamani le attese opinioni sui bilanci nazionali del 2016. L'esecutivo comunitario dovrebbe considerare la Finanziaria italiana a rischio di non rispetto del Patto di stabilità per via di una deviazione significativa dal previsto percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio. Ciò detto, l'esecutivo comunitario dovrebbe confermare le voci della vigilia, dando il beneficio del dubbio al governo e rinviando il giudizio di merito alla prossima primavera. Il governo Renzi ha presentato un progetto di bilancio previsionale che prevede un deficit nominale del 2,3% del prodotto interno lordo nel 2016, rispetto a un obiettivo precedente dell'1,8% del Pil. Nel contempo, il ministero dell'Economia ha chiesto alla Commissione europea di poter godere di flessibilità di bilancio, citando lo sforzo sul fronte della modernizzazione dell'economia, la spesa per nuovi investimenti pubblici, e le uscite derivanti dall'emergenza immigrazione. La Commissione europea dovrebbe prendere atto oggi della Finanziaria italiana, accogliendo con soddisfazione le recenti riforme economiche del governo. Dovrebbe notare, tuttavia, che sui tagli alla spesa sono necessari maggiori sforzi. Soprattutto, dovrebbe sottolineare che il progetto di bilancio per l'anno prossimo prevede un peggioramento del deficit strutturale dello 0,5%, quando invece l'intesa con Roma prevedeva come minimo una riduzione dello stesso deficit strutturale dello 0,1% del Pil. Agli occhi di Bruxelles, esiste quindi il rischio di deviazione significativa dal previsto percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio. Ciò detto, il contesto economico debole e la situazione politica, segnata da ultimo dagli attacchi terroristici di Parigi, dovrebbero indurre la Commissione ad avere un atteggiamento comprensivo, rinviando un giudizio di merito alla prossima primavera, quando potrà toccare con mano gli sforzi sul fronte delle riforme e degli investimenti (si veda Il Sole/24 Ore dell'11 novembre). Solo a inizio 2016, quindi, si saprà se la Finanziaria avrà superato l'esame e sarà considerata in linea con il Patto di stabilità e di crescita. L'opinione che verrà pubblicata oggi è il riflesso della difficile situazione politica ed economica a livello della zona euro, del desiderio del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker di garantire maggiore spazio di manovra ai governi, soprattutto quelli che tentano di riformare la loro economia, e degli sforzi del governo italiano nell'adottare riforme strutturali.

**SOTTO LALENTE** n n Il rapporto deficit-Pil La richiesta di flessibilità Il governo Renzi ha presentato un progetto di bilancio previsionale che prevede un deficit nominale del 2,3% del prodotto interno lordo nel 2016, rispetto a un obiettivo precedente dell'1,8% del Pil Il ministero dell'Economia ha chiesto alla Commissione Ue di poter godere di flessibilità di bilancio, citando lo sforzo sul fronte della modernizzazione dell'economia, la spesa per nuovi investimenti pubblici, e le uscite per l'emergenza immigrazione

L'ANALISI

## **Il Governo a caccia di risorse aggiuntive per 1,5 miliardi**

Dino Pesole

La dote finanziaria "di riserva" messa in campo all'avvio dell'esame parlamentare della legge di stabilità (300-400 milioni) è destinata inevitabilmente a lievitare. Sia ora al Senato, ma in parte più consistente nel secondo passaggio alla Camera, occorrerà individuare le coperture per incrementare i fondi destinati alla difesa e alla sicurezza (si ipotizza un intervento per 120 milioni), ma anche per potenziare il pacchetto per il Sud (decontribuzione triennale al 40% per le imprese che assumono a tempo indeterminato e minicredito d'imposta per nuovi investimenti), incrementare lo stanziamento per il rinnovo dei contratti pubblici (ora fermo a 300 milioni). I conteggi sono in corso, serviranno risorse aggiuntive per almeno 1,5 miliardi poiché si tratta di trovare completa copertura anche al decreto varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri («Misure urgenti per gli interventi nel territorio»), che contiene norme e fondi su Giubileo, area Expo, Terra dei fuochi e Bagnoli. È il decreto "happy days", come lo ha ribattezzato il premier Matteo Renzi in polemica risposta alle critiche da sinistra dei fuorusciti dal Pd, che vale circa 900 milioni. Come finanziare i nuovi interventi? Si cercherà di incrementare i risparmi di spesa, che nel totale ammontano al momento a poco più di 7 miliardi, si attiveranno le rituali "rimodulazioni di bilancio" che normalmente vengono decise a cavallo dei due esercizi finanziari, con riferimento a impegni di spesa già autorizzati ma non ancora effettuati, potranno ma solo parzialmente soccorrere anche i maggiori incassi attesi dalla "voluntary disclosure" (si tratta di una tantum, quindi con effetti limitati al 2016), e in parte anche gli ulteriori risparmi che sarà possibile conseguire sul fronte della spesa per interessi. A patto che gli effetti degli attentati terroristici di Parigi non incidano sul già incerto andamento dell'economia globale da qui ai prossimi mesi. Effetti, anche in termini di impatto sui bilanci pubblici dei paesi colpiti (Francia in primis) che non potranno non essere esaminati in sede europea, al pari delle altre clausole di flessibilità invocate in particolare dall'Italia (riforme, investimenti, emergenza migranti) oggetto dell'ormai imminente giudizio di Bruxelles.

La ripresa difficile LA LEGGE DI STABILITÀ IN PARLAMENTO

## Casa e Sud, così il Senato cambia la manovra

Travasato il decreto Presentato dal Governo in Commissione l'emendamento con il «salva-regioni» Sicurezza La dote dovrebbe crescere almeno di 120 milioni con una modifica che arriverà alla Camera Nuova apertura sulle tasse per chi si separa - Ipotesi mini-credito d'imposta per chi investe nel Mezzogiorno Sul tavolo anche maggiori sgravi per i neoassunti nel Mezzogiorno Farmaci innovativi, nuove regole per la spesa pubblica  
Marco Rogari

Stop alle tasse sulla casa per le abitazioni lasciate da chi si separa all'ex coniuge ai figli ma solo nel caso in cui si sia proprietari di un solo immobile. È questa l'ultima ipotesi allo studio per completare il pacchetto di modifiche al capitolo casa della legge di Stabilità che sarà presentato oggi in commissione Bilancio al Senato insieme a quelle sul Sud. Sul tavolo una possibile proroga triennale della decontribuzione al 40% anche se nel pomeriggio in commissione il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, ha parlato di emendamenti allo studio che per il Sud prevedono una maggiore defiscalizzazione degli oneri contributivi dei neo-assunti nel 2016. Ma in serata ha preso quota come opzione alternativa non aggiuntiva il mini credito d'imposta (10-15%) per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno. Atteso per oggi anche il ripristino del tetto dei mille euro all'utilizzo del contante nelle operazioni effettuate dai cosiddetti money transfer. È invece destinato ad essere inserito nel passaggio della manovra alla Camera il correttivo del Governo per irrobustire con almeno 120 milioni la dote per la sicurezza. Sempre a Montecitorio dovrebbero essere affrontati i temi delle pensioni e della sanità. Governo e maggioranza ieri hanno lavorato fino a tarda sera con diverse riunioni per definire il quadro delle coperture e individuare i ritocchi da presentare oggi in commissione, a cominciare da quelli sugli ulteriori sconti per casa e Sud. A disposizione per queste ultime modifiche una mini-dote di non più di 150 milioni (altrettanti dovrebbero essere disponibili per i ritocchi alla Camera). Anche per questo motivo sono rimaste in bilico le possibili modifiche sulla proroga dei voucher per le baby sitter e l'ampliamento dei congedi dei neo-papà. La Commissione conta di concludere oggi l'esame del testo con una lunga maratona notturna. Ieri il presidente del Senato, Piero Grasso, ha comunicato che il testo non potrà approdare prima di domani in Aula. L'obiettivo resta quello di dare il primo ok del Senato entro venerdì 20 novembre con il quasi sicuro ricorso da parte del Governo alla fiducia. Ieri il Governo ha intanto presentato in Commissione un emendamento nel quale è stato travasato il decreto "salva-regioni" che, dopo il caso Piemonte, aiuterà i bilanci degli enti territoriali a schivare il rischio di default a causa dei numerosi casi in cui risorse destinate al pagamento dei debiti Pa sono invece utilizzate per fronteggiare varie voci di spesa corrente. Depositato anche un altro correttivo delle relatrici Magda Zanoni (Pd) e Federica Chiavaroli (Ap) che chiarisce che l'extra-spesa di oltre i 500 milioni già stanziati dalla scorsa manovra nel biennio 2015-2016 per farmaci innovativi, incluso quello contro l'epatite C, non sarà computata nel tetto nazionale della spesa farmaceutica ma resterà collegata alla spesa farmaceutica territoriale. I farmaci saranno più facili da reperire. Tornando al rafforzamento della dote per la sicurezza, nella mattinata di ieri sembrava che l'emendamento potesse essere presentato già a palazzo Madama ma poi il presidente della commissione Bilancio del Senato, Giorgio Tonini, ha lasciato intendere che il nodo sarebbe stato sciolto a Montecitorio. Sempre ieri il sottosegretario all'Economia e leader di Scelta civica, Enrico Zanetti, ha detto che il Governo deve puntare a un aumento degli stipendi delle forze dell'ordine, in particolare di coloro che svolgono funzioni operative. In ogni caso arriveranno nuove risorse, come ha confermato il ministro Angelino Alfano nella sua informativa alla Camera sui fatti di Parigi: «Nella legge di Stabilità emerge la consapevolezza che bisogna riconsiderare al meglio, dopo alcuni anni già col segno più, le risorse da destinare alla sicurezza per adeguarle alle minacce terroristiche».

## **Il cantiere della manovra**

### **FARMACI**

### **SUD**

### **CASA**

**SALVA-REGIONI LE ULTIME MODIFICHE** Depositato in commissione Bilancio del Senato un emendamento del governo per riassorbire nella legge di stabilità il decreto legge "salva-Regioni" approvato il 6 novembre scorso per disinnescare il buco legato alla gestione dei fondi sbloccati anticipati dall'esecutivo nel 2013. Consentendo di spalmare in 30 anni il ripiano dei disavanzi di amministrazione e la costituzione nella colonna delle spese dei bilanci regionali di un «fondo anticipazioni» non impegnabile e pagabile, per evitare che si aprano nuovi buchi in futuro Verrà votato oggi l'emendamento alla manovra presentato dalle due relatrici sulle spese per farmaci innovativi, compreso quello per l'epatite C, per il 2015 e 2016 resterà a carico del Ssn. In questo modo, da un lato si garantisce che la spesa farmaceutica per medicinali non innovativi non subirà riduzioni, dall'altro che le aziende farmaceutiche, fino alla concorrenza di 500 milioni per anno, non saranno chiamate a sborsare risorse per ripianare gli sforamenti del tetto di spesa nazionale a titolo di pay back I RITOCCHI IN ARRIVO Proroga a tre anni dello sgravio contributivo al 40% per le nuove assunzioni (ma potrebbe anche esserci una maggiore defiscalizzazione degli oneri contributivi dei neo-assunti nel 2016) e un micro-credito d'imposta del 10-15% per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate. Queste le misure del pacchetto per il Sud contenute nell'emendamento governativo che sarà presentato oggi in commissione Bilancio al Senato Stop alle tasse sulla casa per le abitazioni lasciate da chi si separa all'ex coniuge o ai figli, ma solo nel caso in cui si sia proprietari di un solo immobile. È questa l'ultima ipotesi allo studio del Governo per completare il pacchetto di modifiche al capitolo casa della legge di stabilità. Ma con l'emendamento che sarà presentato oggi in commissione potrebbe anche arrivare l'ipotesi meno restrittiva di uno sconto Imu sulle seconde case concesse in comodato d'uso a figli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA DIRETTIVA

## **Dal Consiglio europeo l'ok ai pagamenti online senza carta**

Francesca Milano

pagina 40 MILANO pIl Consiglio europeo ha dato il via libera alla direttiva per i sistemi di pagamento elettronici, che dovrà essere recepita dai Paesi comunitari entro due anni. Le nuove regole puntano a rendere più sicure le transazioni, tagliare i costi e permettere a nuovi operatori del mercato di utilizzare strumenti mobili e online per effettuare pagamenti per conto di un cliente (sullo stile di PayPal). In pratica, anche chi non possiede una carta di credito o di debito potrà fare acquisti online attraverso nuovi operatori che dovranno essere autorizzati a utilizzare i loro dati bancari. Secondo la direttiva, una banca che gestisce il deposito di un cliente potrà negare al fornitore di servizi l'accesso al conto solo per motivi di sicurezza «obiettivamente giustificati e motivati, che siano stati segnalati alle autorità di vigilanza». I fornitori dei servizi di pagamento, dal canto loro, saranno tenuti a garantire l'autenticazione sicura degli utenti e ridurre il rischio di frode. Nel passaggio al Parlamento europeo, avvenuto lo scorso ottobre, sono stati inseriti alcuni emendamenti alla direttiva, quasi tutti volti alla tutela del consumatore: quest'ultimo, infatti, riceverà informazioni gratuite sulle transazioni e avrà il diritto a un rimborso incondizionato in caso di frodi e pagamenti non autorizzati. La direttiva sui pagamenti elettronici vieta, poi, l'applicazione di costi extra per operazioni fatte con carte di credito o debito (ad esempio per i pagamenti di biglietti aerei e alberghi), e stabilisce che la penalità a carico del titolare per un uso fraudolento della carta (ad esempio in caso di smarrimento) scenderà da 150 a 50 euro.

## FOCUS NORME

# Professionisti, la depenalizzazione scatta anche per alcuni obblighi antiriciclaggio

Giovanni Negri

La depenalizzazione investe anche gli obblighi antiriciclaggio. Non li lascia privi di sanzione, ma li converte dall'ambito penale a quello amministrativo. Uno dei due schemi di decreto legislativo messi a punto dal ministero della Giustizia e approvati in via preliminare dal Consiglio dei ministri di venerdì, infatti, tocca anche alcune fattispecie previste dalla normativa antiriciclaggio, il decreto legislativo 231/2007. Il decreto prevede che i reati previsti dalle leggi speciali sanzionati con sole pene pecuniarie rimangono puniti ma unicamente sul piano amministrativo sulla base di tre scaglioni a seconda dell'importo della multa o dell'ammenda originarie. La Giustizia ha espressamente indicato non tanto una lista di reati depenalizzati, quanto piuttosto aree di delitti che rimangono puniti sul piano penale, dall'ambiente alla sicurezza. L'antiriciclaggio risulta così compreso a pieno titolo nell'operazione, in particolare sono tre le condotte a essere sottratte al penale rilevante. Tutte comprese nell'articolo 55 del decreto 231/07. Vediamo quali. Innanzitutto, le condotte di chi (intermediari, professionisti, revisori) è tenuto alla verifica della clientela. Obbligo che, per i professionisti, per esempio scatta: e quando la prestazione professionale ha per oggetto mezzi di pagamento, beni o utilità di valore pari o superiore a 15mila euro; r quando eseguono prestazioni professionali occasionali che comportano la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento di importo pari o superiore a 15mila euro; t tutte le volte che l'operazione è di valore indeterminato o non determinabile. La seconda condotta depenalizzata è quella di chi è obbligato alla registrazione e alla conservazione della documentazione che è servita per la verifica e l'identificazione della clientela. Obbligo che impone, almeno ai professionisti, l'istituzione di un archivio digitale dentro il quale collocare i dati su clienti e operazioni, entro non più di 30 giorni dall'accettazione dell'incarico i dati. Ultima condotta traghettata dal penale all'amministrativo è quella sugli obblighi di trasmissione degli intermediari per rendere possibile le operazioni di registrazione. Queste tre condotte sono accomunate dal medesimo trattamento sanzionatorio: la legge antiriciclaggio prevede infatti oggi una pena pecuniaria, nella forma della multa, compresa tra un minimo di 2.600 e un massimo di 13mila euro. Lo schema di decreto legislativo, invece, le tiene sempre collegate, visto il medesimo range punitivo, e le incasella all'interno dello scaglione mediano di misura amministrativa, quello che prevede una sanzione da 5mila a 30mila euro per i reati puniti con la multa o l'ammenda non superiore nel massimo a 20mila euro. Mettendo così a confronto le differenti risposte sanzionatorie, salta immediatamente all'occhio come, a fronte di una perdita di rilevanza penale che oggi colpisce i professionisti più nella reputazione che nel portafoglio, si arriva alla previsione di una misura che, sul piano economico, potrebbe essere facilmente superiore agli importi attuali, con un massimo possibile che può raggiungere più del doppio dell'importo adesso previsto. Nella depenalizzazione non possono invece essere inserite le altre fattispecie previste all'articolo 55 del decreto 231/07: per queste, infatti, insieme alla pena pecuniaria è contemplata anche una misura detentiva.

*Le condotte e le misure punitive*

### **IDENTIFICAZIONE**

#### **REGISTRAZIONE**

#### **COMUNICAZIONE VECCHIA SANZIONE NUOVA SANZIONE**

Mancato rispetto degli obblighi di identificazione della clientela da parte degli intermediari finanziari e dei professionisti e revisori contabili Mancata, tardiva o incompleta effettuazione della registrazione e conservazione di tutta la documentazione e di tutte le informazioni, per i 10 anni previsti dalla legge, sulle operazioni interessate da parte di intermediari, professionisti, revisori e altri soggetti Mancato rispetto degli obblighi di comunicazione dei dati che fanno capo agli agenti di cambio, ai mediatori creditizi e agli agenti in

attività finanziaria Anche in questo caso la pena prevista dalle misure di contrasto al riciclaggio è una multa compresa tra un minimo di 2.600 e un massimo di 13mila euro La vecchia sanzione penale prevista dall'attuale versione del decreto 231 del 2007 in materia di antiriciclaggio prevede una multa da 2.600 a 13mila euro La pena pecuniaria, in forma di multa, prevista dal decreto legislativo 231 del 2007 è sempre compresa tra un minimo di 2.600 e un massimo di 13mila euro Lo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri ora trasmesso al Parlamento per i pareri prevede che la condotta sia punita solo sul piano amministrativo ma con una sanzione che può andare da un minimo di 5mila a un massimo di 30mila euro Il testo approvato venerdì in esecuzione della delega del 2014 stabilisce anche in questo caso l'applicazione della regola base e dello scaglione intermedio con sanzione amministrativa tra 5mila e 30mila euro Sulla base della regola generale stabilita dallo schema di decreto legislativo con la disciplina della depenalizzazione (3 scaglioni di sanzioni amministrative a seconda dell'importo della pena pecuniaria) la misura amministrativa è compresa tra 5mila e 30mila euro

RIFORMA PA

## **Statali, sarà più facile licenziare chi non lavora**

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

u pagina 14 pPiù potere al dirigente e una procedura semplificata per rendere "esigibile" la normativa sul licenziamento per scarso rendimento nella Pa, riformata nel 2009 dalla legge Brunetta, con disposizioni finora rimaste poco più che sulla carta. I tecnici di palazzo Vidoni, all'interno del Dlgs attuativo della riforma Madia sul lavoro pubblico, stanno ragionando su un possibile intervento, non limitato ai soli procedimenti disciplinari, ma esteso anche al delicato tema del recesso per scarso rendimento. Il ragionamento parte dai numeri: nel 2013, ultimo dato disponibile, tra gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici, su quasi 7 mila procedimenti disciplinari avviati, appena 219 hanno portato a licenziamenti, 99 di questi sono stati provocati da assenze ingiustificate dal servizio e 35 da negligenza e inosservanze contrattuali. Quali sono considerati i freni che hanno ostacolato l'attuazione della legge Brunetta? «Oggi - spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Bologna - la norma collega inscindibilmente la possibilità di recesso alla valutazione annuale del dipendente, condotta secondo i sistemi di valutazione della performance introdotti per ogni amministrazione da parte del decreto 150/2009. Inoltre la valutazione negativa che traccia l'insufficiente rendimento deve potersi collegare alla violazione da parte del lavoratore di norme di legge, di contratto, di regolamento amministrativo o di codici disciplinari di comportamento: quindi lo scarso rendimento deve sempre essere accompagnato dall'elemento soggettivo della "colpa" del lavoratore». È un sistema, quindi, «con significative difficoltà applicative aggiunge Mainardi - visto che si chiede che la valutazione di insufficiente rendimento sia almeno biennale, un periodo eccessivamente lungo. E poi, collegando il recesso ai processi di valutazione, ci si espone a un facile contenzioso anche per meri vizi procedurali». L'idea dei tecnici della Pa è di guardare a quanto accade nel privato, dove il licenziamento per scarso rendimento, evidenzia Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma, è sempre praticabile, «con una modalità collaudata, quella del licenziamento disciplinare, che può essere adottato a seguito di un procedimento nel quale si contesta al lavoratore una prestazione scarsa per un comportamento di negligenza o di imperizia, oppure con una modalità che si inizia a profilare in giurisprudenza, cioè quella dello scarso rendimento oggettivamente misurato in base al rendimento di un gruppo omogeneo di lavoratori, che identifica il parametro della normale prestazione, rispetto al quale è possibile valutare una prestazione significativamente e costantemente inferiore che determina un giustificato motivo oggettivo di recesso». Una normativa comunque più agevole (non ci sono presupposti rigidamente fissati), su cui i tecnici di palazzo Vidoni starebbero ragionando per "esportarla" nella Pa. L'ipotesi allo studio è mantenere il sistema di valutazione (che continuerebbe a fornire indicazioni sul rendimento del lavoratore), ma senza che questo costituisca passaggio obbligato per arrivare al recesso. Potrebbe essere infatti il dirigente ad accertare lo scarso rendimento colpevole del lavoratore. Quest'ultimo avrebbe un breve periodo per ravvedersi, dopo di che si arriverebbe al recesso (verrebbero confermate le garanzie del procedimento disciplinare).

### **LE CAUSE**

*Provvedimenti di licenziamento nei confronti dei dipendenti pubblici. Dati in unità anno 2013*

*Per assenze dal servizio (ingiustificate, non comunicate nei termini prescritti)*

*Per attività extralavorative non autorizzate (doppio lavoro)*

*Fonte: Ministero della Pa*

### **IN CIFRE**

*I licenziamenti nella Pa*

*99 (45%)*

**35 (16%)**

**78 (36%)**

**7 (3%)**

**81** Connessi a reati licenziamenti nei Comuni Le amministrazioni locali sono quelle dove si licenzia meno Per inosservanza disp. di servizio, negligenza, comportamento non corretto I licenziamenti nelle scuole Il numero più alto registrato nel 2013 tra i diversi comparti della Pa

**Come cambiano le sanzioni?** In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

**IL PROCESSO FISCALE DOMANI LA GUIDA ALLA RIFORMA** Focus sul decreto legislativo 156/2015 che ha riscritto le norme che regolano il processo tributario. Spazio anche alle disposizioni sull'interpello

Le aziende

## Privatizzazione Grandi Stazioni il 14 dicembre prima scadenza

L'amministratore delegato di Fs: "Ci aspettiamo molte offerte" In corsa ci sarebbero numerosi fondi stranieri e alcune società che gestiscono i duty free shop degli aeroporti

SARA BENNEWITZ

MILANO. Sono già una ventina i potenziali investitori internazionali pronti a manifestare il loro interesse per la privatizzazione di Grandi Stazioni retail. La società controllata dalle Ferrovie (55%) il prossimo 14 dicembre inizierà a raccogliere le prime offerte, per perfezionare la cessione in primavera, prima dell'assemblea per approvare il bilancio 2015. Con la vendita del 100% delle aree commerciali che si trovano nelle 14 maggiori stazioni italiane e in due stazioni della Repubblica Ceca, il gruppo conta di incassare almeno un miliardo di euro (compresi 150 milioni di debiti). Si tratta di una cifra rotonda e che si giustifica alla luce di uno studio degli esperti di McKinsey, che formula previsioni molto incoraggianti per il traffico e gli affari delle maggiori stazioni italiane. Nel 2014 a fronte di 752 milioni di visitatori, Grandi stazioni ha registrato 110 milioni di ricavi e 60 milioni di profitti. Risultati che quest'anno dovrebbero migliorare dato che il gruppo ha investito ancora 100 milioni per ristrutturare nuovi spazi commerciali da affittare, che hanno portato ad aprire 100 nuovi negozi.

«L'avvio del processo di privatizzazione - spiega l'ad Paolo Gallo pone sul mercato un soggetto unico nel panorama mondiale sia per le esperienze nella gestione unitaria di tutte le principali stazioni ferroviarie italiane e ceche, sia per le potenzialità di espansione commerciale». La vera scommessa sta infatti sull'ampliamento degli spazi di vendita legato alla trasformare di buona parte di aree, ancora adibite a magazzini, in spazi commerciali. Solo a Milano Centrale, i magazzini rappresentano 250mila metri quadri in fase di completa ristrutturazione.

Tuttavia, chi ha visto i documenti, segnala che in alcuni casi le aree da ristrutturare, vengono incluse stimando affitti difficili da sostenere data la loro posizione defilata.

Fatto sta che sono due le categorie di investitori, tutti esteri, pronti a manifestare il loro interesse: da una parte ci sono i fondi infrastrutturali, che godono di prospettive d'investimento lunghe e bassi costi di finanziamento, dall'altra ci sono i gestori di duty free, che hanno sinergie di scala e comprovata esperienza sul campo. Tra i primi spiccano gruppi come i cinesi di Fosun, gli australiani di Mquarie, i francesi di Klepierre e numerosi fondi anglosassoni come Apollo e Blackstone, nel secondo gruppo invece spuntano le francesi Dws e Lagardere ma anche la svizzera Dufry.

Quando nel 2000 fu venduto il 45% di quest'attività, i migliori gruppi italiani si misero in fila e alla fine vinse Eurostazioni, una cordata composta da Benetton, Caltagirone (tramite Vianini Lavori) e Pirelli (ora controllata dai cinesi di ChemChina).

Adesso invece la lista dei pretendenti interpellati da Rothchild è lunga, ma nessuno italiano pare avere la forza finanziaria (o l'interesse) per partecipare a questa privatizzazione. [www.grandistazioni.it](http://www.grandistazioni.it) [www.telecomitalia.it](http://www.telecomitalia.it) PER SAPERNE DI PIÙ

Foto: IN VENDITA Grandi Stazioni controlla i principali scali ferroviari italiani: da Bari a Bologna, da Palermo a Milano centrale, da Napoli a Torino, Venezia, Verona nonché il complesso immobiliare di Roma Tiburtina

IL CASO

## Elettricità, rivoluzione in bolletta

Cambiano i costi dei consumi: da aumenti per 78 euro a risparmi per 46 in base alle fasce Da gennaio scattano le modifiche dell'Authority. I consumatori: "Penalizzati i comportamenti virtuosi"

LUCA PAGNI

MILANO. Con il prossimo primo gennaio cambia la bolletta dell'elettricità per oltre 30 milioni di famiglie italiane. E per una volta non è esagerato usare il termine rivoluzione.

Perché dopo oltre 40 anni va in pensione il sistema di calcolo nato negli anni Settanta, quando ben due choc petroliferi costrinsero il legislatore a privilegiare i comportamenti dei consumatori più "virtuosi", nel tentativo di limitare le importazioni di combustibili fossili. In altre parole, il sistema in vigore (ancora per qualche settimana) penalizza i consumi più alti, con una progressione più che proporzionale all'energia effettivamente utilizzata. Nei casi più estremi, chi consuma il doppio della media non paga due volte ma fino a quattro volte tanto. Con il nuovo anno si cambia, perché l'Autorità per l'energia ha predisposto un nuovo meccanismo di calcolo, così come prevede un decreto del Governo che a sua volta ha recepito una direttiva della Ue. Cosa cambia per il portafoglio del consumatore? Secondo le tabelle, si va da una maggiore spesa fino a 78 euro all'anno, iva e tasse incluse, fino a risparmi per 46 euro, sempre all'anno e sempre iva e tasse comprese.

Ma il nuovo meccanismo di calcolo ha già sollevato le polemiche da parte di associazioni di consumatori e ambientalisti, anche se viene difeso dai tecnici dell'Autorità. Quest'ultima sostiene che il provvedimento sana le "storture" che si erano create negli ultimi anni, visto che una parte delle famiglie italiane (magari più numerose ma non necessariamente con redditi più alti) ha pagato l'energia anche per le famiglie con consumi ridotti, magari perché composte da uno o due persone, ma non necessariamente più povere. Sempre secondo l'Authority d'ora in poi tutti pagheranno un prezzo più "equo", con un meccanismo che andrà gradualmente a regime nell'arco dei prossimi tre anni. Per consumatori e ambientalisti, invece, si tratterebbe di un favore fatto ai grandi produttori di energia elettrica che in questo momento sono in crisi e hanno le centrali (a gas e a carbone) che funzionano poche ore al giorno, a causa del calo dei consumi e dell'effetto rinnovabili, le quali coprono quasi il 40% del fabbisogno del paese.

Questo perché i nuovi meccanismi penalizzerebbero i bassi consumi, mentre i vantaggi passerebbero dalla parte di chi consuma di più.

Inoltre, un diverso calcolo degli oneri di sistema sarebbe penalizzante nei confronti delle rinnovabili e dell'energia autoprodotta.

L'Autorità, di contro, parla di un riequilibrio dei pesi, tenendo conto che le fasce di reddito più basso continueranno a godere del cosiddetto "bonus energia" (fino a 20mila euro di reddito per una famiglia di quattro persone) che di fatto sterilizzerebbe ogni possibile aumento nelle fasce basse di consumo.

Foto: RISPARMIO MENO PREMIATO Da gennaio sparirà il sistema di tariffazione elettrica che puniva i consumi alti in maniera progressiva

L'INIZIATIVA

## Il G20 dà disco verde al piano anti-elusione

ROMA. I leader delle maggiori economie globali hanno dato il via libera definitivo ad un piano di azione contro elusione e evasione delle tasse da parte delle multinazionali. Il G20 di Antalya, in Turchia, ha ratificato il programma preparato dall'Ocse, contro un fenomeno che di fatto è diventato insopportabile durante la crisi globale.

I governi si vedono ogni anno sottrarre da questi giganti globali un enorme gettito potenziale. Secondo l'Ocse, i meccanismi di "ottimizzazione" fiscale si traducono in mancate entrate tra 100 e 240 miliardi di dollari l'anno. Ovvero tra il 4 e il 10 per cento del gettito totale dai redditi di impresa.

Battezzato progetto "Beps" (acronimo inglese di "Base erosion and profit shifting"), il piano Ocse, già approvato a livello di G20 delle finanze, prevede di chiudere una serie di lacune normative nelle regole internazionali e nazionali che le grandi società, presenti in più paesi, sfruttano per far "sparire" i loro utili o per pagare al fisco cifre esigue limitatamente nei Paesi dove svolgono scarse attività. L'impatto risulta anche più grave nei Paesi in via di sviluppo, data la loro dipendenza da questa fonte di gettito. Anche per questo va ben oltre i 20 Paesi che lo hanno richiesto: coinvolge infatti circa 90 Stati in tutto il mondo che ora saranno chiamati a ratificarlo nel corso del 2016. L'iniziativa poggia su tre pilastri: introdurre coerenza tra i sistemi fiscali nazionali sulle attività trans frontaliere; assicurare il principio che la tassazione avvenga nell'area dove è stata svolta l'attività, o creato valore economico; migliorare la trasparenza, assieme alla certezza del diritto a favore di stati e imprese.

## **Manovra, dalla Ue un sì con riserva Sconti sulla casa**

Luca Cifoni

Niente tasse sulla casa anche quando è abitata dai figli a cui i genitori l'hanno data in comodato, oppure dal coniuge separato. Al Senato maggioranza e governo tentano di allargare la portata dell'esenzione Tasi sull'abitazione principale, che è una delle misure chiave della legge di Stabilità: ma la voglia di cancellare l'imposta (che nel caso specifico sarebbe l'Imu) si scontra con i limitati margini residui di bilancio, per cui l'agevolazione sarà applicata in modo selettivo. A pag. 17 R O M A Una promozione con riserva, che rinvia a primavera la valutazione definitiva. Così oggi l'Unione europea potrebbe pronunciarsi sulla legge di Stabilità che è ancora all'esame del Senato. A Palazzo Madama maggioranza e governo provano ad allargare la portata di una delle misure-chiave, l'azzeramento del prelievo immobiliare sulle abitazioni, ma la volontà di agevolare i contribuenti si scontra con i limitati margini di bilancio. L'esenzione Imu sulla casa abitata dai figli a cui i genitori l'hanno data in comodato, oppure dal coniuge separato, sarà allora applicata in modo selettivo. Con un principio base: il beneficio fiscale dovrà comunque riguardare un immobile a famiglia.

**LA COMMISSIONE BILANCIO** La logica è quella di ridurre l'impatto finanziario delle novità, visto che poi toccherà allo Stato come già stabilito per la Tasi - riversare ai Comuni il minor gettito. Ed obbedisce alla stessa preoccupazione anche la messa a punto di un altro importante correttivo, la definizione di un'aliquota Imu agevolata per le abitazioni date in locazione con la formula del canone concordato, sulla base di accordi tra associazioni di proprietari e di inquilini. Oggi la facoltà di prevedere questo sconto è lasciata alle singole amministrazioni comunali: l'idea è invece ridurre a livello nazionale l'aliquota standard del 7,6 per mille, per arrivare idealmente intorno al 4: ma l'esatto spazio di manovra è ancora in corso di verifica. Quanto al Mezzogiorno (altro tema su cui è atteso un intervento a Palazzo Madama mentre ad esempio il dossier previdenza e quello delle maggiori risorse per la sicurezza saranno aperti solo alla Camera) l'intensificazione dello sconto contributivo per chi assume consisterà semplicemente in un'estensione temporale, da due a tre anni, del beneficio riconosciuto a tutto il Paese. Anche in questo caso, una modifica più sostanziale avrebbe un impatto finanziario difficile da gestire. Il quadro si chiarirà stamattina, quando riprenderanno i lavori della Commissione bilancio - in vista del passaggio del testo in aula previsto per mercoledì - e saranno formalizzati gli emendamenti su cui è stata trovata una soluzione. Ieri fino a tarda sera si sono svolte riunioni tra maggioranza e governo. Intanto l'esecutivo ha ufficializzato il trasferimento nella legge di Stabilità del decreto sulla contabilità regionale, che sarà quindi lasciato decadere dopo essere entrato in vigore. Ed è stato presentato dalle relatrici Zaroni (Pd) e Chiavaroli (Ncd) anche un emendamento sui farmaci innovativi. Prevede che la spesa per questa voce concorra al tetto della spesa farmaceutica territoriale solo per la quota che eccede un apposito fondo. Un passo avanti apprezzato dalle Regioni, che però fanno notare come resti aperto il tema del finanziamento: la novità infatti secondo la relazione tecnica non ha effetti sui saldi di finanza pubblica.

**I TRATTATI EUROPEI** Il mantenimento dei saldi è una priorità per una manovra che già si finanzia largamente in deficit e per questo è sotto la lente della commissione europea. Oggi da Bruxelles dovrebbe arrivare un primo verdetto: la legge di Stabilità approvata dal governo un mese fa potrebbe essere giudicata «a rischio di non conformità» con le regole dei Trattati. In quel caso il giudizio definitivo ci sarebbe solo in primavera, dopo eventuali aggiustamenti da parte italiana. Luca Cifoni

### **Le novità**

*Si allargano gli sconti fiscali sulle abitazioni*

*Per le assunzioni al Sud anche credito d'imposta*

*Sanità, un fondo dedicato per i farmaci innovativi* L'esenzione dalla tassa comunale riguarderà anche le case date in comodato ai figli o quelle assegnate al coniuge separato, ma il beneficio sarà limitato ad un immobile a famiglia

La parziale decontribuzione per le nuove assunzioni al Sud durerà un anno in più. Ma a questa misura potrebbe essere affiancato uno specifico credito d'imposta Non ci sono novità per ora sull'attenuazione dei tagli alla spesa sanitaria delle Regioni. Ci sarà invece l'esclusione dal tetto della spesa farmaceutica per i medicinali innovativi

Foto: Il ministro dell'Economia, Padoan (foto ANSA)

ASSENTI PREVISIONI PER DOCENTI E PERSONALE ATA SU QUOTA 96

## **Lo scontro sulle pensioni lascia fuori la scuola**

NICOLA MONDELLI

Sulla proposte di modifiche da apportare alle norme previdenziali in vigore (riforma Fornero - decreto legge 201/2011) è in corso, tra il ministro del lavoro, Giuliano Poletti e il presidente dell'Inps, Tito Boeri, un confronto- scontro che sembra andare ben oltre le pur legittime valutazioni sulla loro natura e finalità. Critiche alle proposte del presidente dell'Inps, anche sotto il profilo istituzionale, si registrano inoltre sia da parte sia della maggioranza che dell'opposizione. Quest'ultima in particolare ricorda che per non tradire la fiducia dei cittadini «pacta sunt servanda». Secondo il ministro del lavoro, invece, le proposte del presidente dell'Inps (pensione anticipata a 63 anni e sette mesi con penalizzazione, l'introduzione di un reddito minimo per gli over 55 rimasti senza lavoro da finanziare con un taglio alle pensioni più ricche, il ricalcolo per tutte le pensioni retributive e per i vitalizi) non sarebbero al momento dato coerenti, soprattutto quelle con riferimento alla possibilità in uscita, con le scelte del governo inserite nella legge di stabilità. Spetterà in ogni caso al governo e al parlamento indicare le modifiche che potranno essere apportate con effetto immediato e quelle che dovranno essere apportate in tempi successivi e compatibilmente con la situazione economica e finanziaria del paese. Tra le proposte oggetto del dibattito in corso, ancora una volta brillano per assenza quelle che dovrebbero restituire ad alcune migliaia di docenti e di personale Ata («quota 96») quanto è stato ad essi negato ingiustamente dalla riforma Fornero, la possibilità cioè di poter fare valere, ai fini pensionistici, i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa previgente l'entrata in vigore del decreto legge 201/2011. In nessuna delle proposte viene inoltre presa in considerazione la necessità di rivedere, soprattutto per il personale docente femminile che costituisce quasi 80 per cento di quello in servizio, l'età anagrafica richiesta per la pensione di vecchiaia (66 anni e sette mesi), una età incompatibile con il servizio da svolgere in particolare nella scuola per l'infanzia e in quella primaria. Emendamenti in tal senso saranno sicuramente presentati, ma si perderebbe se si scommettesse su un loro accoglimento. Il sacrosanto principio del «pacta sunt servanda», seppure vecchio di un paio di migliaia di anni, continua ad essere ignorato dal legislatore. © Riproduzione riservata

Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda chiedono di ritardare l'attivazione degli ambiti territoriali

## **Salta il tavolo della mobilità**

La legge 107 ha termini incompatibili con i trasferimenti del 2015  
CARLO FORTE

Strada in salita per il contratto sulla mobilità. Giovedì scorso le organizzazioni sindacali hanno rispedito al mittente la proposta dell'amministrazione di procedere tempestivamente alla contrattazione. Ed hanno fatto saltare il calendario del tavolo negoziale presentando un documento unitario con tutte le varie rivendicazioni. Molti e complessi i nodi da sciogliere. In primo luogo la questione degli ambiti territoriali introdotti dalla legge 107. A questo proposito, Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno chiesto che non vengano attivati ai fini della mobilità per il 2016-2017. Perché si tratterebbe di una operazione complessa problematica e molto delicata, quindi da regolare in tempi distesi e con la dovuta prudenza. Anche perché la stessa legge 107 prevede che debbano essere entro giugno 2016, sentite le regioni e gli enti locali. E tale termine è incompatibile con la contrattazione annuale sulla mobilità. Che si conclude entro dicembre e prevede che le domande di trasferimento e passaggio debbano essere presentate entro marzo. In buona sostanza, dunque, non vi sarebbero i presupposti per operare legittimamente, perché la contrattazione andrebbe a regolare un contesto che ancora non esiste. E i docenti sarebbero costretti a presentare le domande praticamente «al buio». Le organizzazioni sindacali hanno fatto presente, inoltre, che sulla questione degli ambiti vi sono due ricorsi pendenti davanti alla Corte costituzionale, promossi dal Veneto e dalla Puglia. E dunque, si rischia di regolare un istituto che potrebbe essere espunto dall'ordinamento subito dopo gli esiti delle operazioni. Un ulteriore elemento che milita in favore della necessità di differire la regolamentazione degli ambiti è il termine contenuto nel comma 66 dell'articolo 1 della legge 107. Il dispositivo prevede, infatti, che l'innovazione in materia di stato giuridico che trasforma i ruoli da provinciali a regionali, articolati in ambiti, non è oggi in vigore. E sarà vigente solo a partire dal 1 settembre 2016. Pertanto, la presentazione delle domande dovrà avvenire nel rispetto delle regole attuali. I sindacati hanno chiesto inoltre che la cadenza annuale della contrattazione sulla mobilità resti tale anche per i docenti. Ciò in considerazione del fatto che la legge 107/15 ha lasciato inalterata la cadenza annuale per gli insegnanti di religione cattolica, gli educatori e il personale non docente. Oltre tutto la legge 107 non prevede espressamente preclusioni per i docenti. Di qui la richiesta di continuare a contrattare con frequenza annuale come si è sempre fatto. Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno chiesto inoltre che la mobilità volontaria in ambito provinciale continui ad essere effettuata con le regole attuali senza l'introduzione degli ambiti territoriali. Ciò sulla scorta del fatto che la legge, al comma 73 dell'articolo 1, stabilisce che i neoimmessi in ruolo nella fase 0 e nella fase A mantengano il diritto a vedersi assegnare la sede definitiva di titolarità con le operazioni di mobilità 2016/2017. Di qui la necessità di interpretare la legge nel senso della esistenza del diritto di continuare ad accedere alla mobilità a domanda e professionale, tramite il cambio della sede di titolarità, anche per i docenti che sono già in ruolo. Idem per quanto riguarda i docenti che dovessero diventare soprannumerari sull'organico di diritto dell'anno scolastico 2016/2017. Che per gli stessi motivi dovrebbero avere mantenuto il diritto a presentare domanda per ottenere una nuova sede di titolarità. Così come pure i docenti trasferiti d'ufficio negli ultimi 8 anni, che dovrebbero avere mantenuto il diritto di chiedere il rientro nella sede di ex titolarità. Ciò in osservanza della prassi che è stata seguita costantemente negli anni. In più, i sindacati hanno chiesto che anche i docenti di sostegno delle scuole secondarie di II grado possano presentare domanda di mobilità volontaria per acquisire una titolarità. Ciò perché anche i posti di sostegno rientreranno nell'organico dell'autonomia. I rappresentanti dell'organizzazioni sindacali hanno chiesto, inoltre, che l'accesso alla mobilità interprovinciale per tutte le province venga consentito a tutti i neoimmessi in ruolo e non solo ai neoassunti tramite lo scorrimento delle graduatorie a esaurimento. L'ultima richiesta ha riguardato la mobilità annuale. A questo proposito le sigle fi

rmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro hanno chiesto che tutto rimanga esattamente così com'è. La mobilità annuale, infatti, non comporta il cambio di titolarità, ma la mera assegnazione di una sede di servizio con un incarico della durata di un anno. E ciò non contrasta con le disposizioni contenute nella legge 107. Giova ricordare, peraltro, che la ratio della mobilità annuale è quella di concorrere alla piena collocazione del personale in esubero. E dunque, le relative procedure sono finalizzate anche a prevenire l'insorgenza di inutili esposti di denaro da parte dell'erario (si veda l'articolo 14, comma 17 del decreto legge 95/2012). © Riproduzione riservata

Foto: Stefania Giannini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Iva, +3,5% a settembre rialzi in linea con l'Europa

Gloria Grigolon

Iva al sesto mese di rialzo. Con un incremento dell'Imposta sul valore aggiunto nel periodo gennaio-settembre pari al 3,5%, l'Italia si mostra in linea coi rialzi delle entrate tributarie registrate in tutta Europa. Il rapporto pubblicato ieri dal ministero delle finanze fotografa un gettito complessivo in aumento per le casse del governo. Mentre le entrate tributarie sono cresciute dell'1,1% nei primi nove mesi del 2015, le imposte contabilizzate a bilancio dello stato hanno assistito a un aumento del 3,4%. Tendenza, questa, confermata dalle dinamiche europee, ove le entrate erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica hanno segnato rialzi del 9,5% in Irlanda (che si conferma maglia rosa degli ultimi diciotto mesi), del +5,7% in Germania e del +5,3% in Portogallo; in coda la Francia, con un +1,2%. Tornando all'Italia, le imposte dirette sono cresciute del 5,6%, contro un +0,8% delle indirette. Positivo il gettito Irpef, salito del 6,5% grazie al buon andamento delle ritenute da lavoro dipendente, che risentono a loro volta degli effetti derivanti dall'applicazione del meccanismo dei rimborsi da assistenza fi scale (ex dlgs 175/2014, vale a dire semplificazione fi scale e dichiarazione dei redditi precompilata). Per contro, le poste correttive hanno registrato un aumento del 34,8%, sul cui dato hanno pesato anche le vincite del gioco del lotto (+10,3%). Positivo inoltre l'impatto sulle ritenute da reddito da lavoro dipendente, a causa dei minori versamenti dei sostituti d'imposta dovuti al riconoscimento degli 80 euro e del versamento di 777 milioni di euro da parte dell'Inps nel mese di settembre 2014. Bene l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze (+64,9%), così come quella sui fondi pensione (+92,7%). In crescita si registra poi l'Ires, con un aumento dell'1,3% rispetto allo scorso anno, grazie ai versamenti in autoliquidazione. Dopo i ribassi degli scorsi mesi, si stabilizza il valore dell'accisa sui prodotti energetici, calata dello 0,1%; ancora male per quella sul gas naturale, in calo del 36,8%; sostanzialmente stabile il gettito da ruoli incassati (+0,1%). Le entrate tributarie degli enti territoriali hanno segnato una crescita rispetto allo scorso anno del 5,1% (grazie anche al gettito della mini Imu versata a gennaio 2014, ma di competenza dell'anno 2013), mentre gli incassi contributivi nei primi nove mesi del 2015 sono cresciuti dell'1,8%.

L'Agenzia delle entrate congela il nuovo assetto e individua 416 deleghe di funzioni

## **Antifrode, restyling dall'1/2/16**

Rinviata la riorganizzazione degli illeciti internazionali  
CRISTINA BARTELLI

Ri o r g a n i z z a z i o n e dell'ufficio antifrode dell'Agenzia delle entrate congelata fino al 1° febbraio 2016. Il restyling non partirà più, come annunciato nella nota del 23 ottobre scorso, dal 1° dicembre 2015, bensì il 1° febbraio 2016. Il differimento è stato inserito nell'informativa alle organizzazioni sindacali di venerdì 13 novembre assieme al via libera sulle deleghe di funzioni o pot (posizioni organizzative a tempo). L'Agenzia delle entrate ha individuato 416 unità per cui i dirigenti dell'Agenzie fi scali per esigenze di funzionalità operativa, possono delegare, previa procedura selettiva, a funzionari della terza area le funzioni relative agli uffici di cui hanno assunto la direzione interinale e poteri di adozione di atti. La possibilità è stata individuata nell'articolo 4-bis, comma 2 del dl 78/2015 (legge 125/2015) per individuare una soluzione ponte che tamponasse gli effetti della sentenza della consulta sull'illegittimità degli incarichi dirigenziali e il bando per il concorso dei dirigenti. Siccome il numero delle posizioni delegabili deve corrispondere proprio al numero dei posti oggetto dei concorsi, saranno 416 le figure dirigenziali che il bando ancora non pronto andrà a individuare. In allegato all'informativa, la mappa della pianta organica degli uffici dell'Agenzia dove sono state individuate le carenze di organizzative. L'elenco, si legge nella nota, è stato determinato di concerto con i direttori centrali e regionali, in funzione dell'esigenza di assicurare uniformi ed efficaci livelli di coordinamento e di operatività delle strutture. Ancora buio sui criteri che saranno utilizzati per il conferimento delle deleghe. Sarà una direttiva, in corso di predisposizione, a indicare la metodologia di assegnazione. La riorganizzazione dell'ufficio antifrode messa nel congelatore, almeno fino a febbraio, è inserita nel più ampio riordino che al contrario, prenderà l'avvio a partire dal primo dicembre prossimo. La struttura fa parte del nuovo assetto della direzione centrale accertamento. L'attività antifrode viene centralizzata affidandola ad aree territoriali dipendenti dalla direzione centrale. Nell'antifrode confluiranno, per intenderci, gli uomini dell'Ucifi, ufficio centrale per il contrasto agli illeciti fiscali internazionali, task force che fino a ora era riconosciuta come struttura autonoma per il contrasto dell'evasione internazionale e che ora ritorna sotto l'ala della direzione centrale accertamento, per, secondo le motivazioni del riassetto voluto da Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, «l'accresciuta rilevanza strategica acquisita dalle attività internazionali». © Riproduzione riservata

Cassazione: non c'è reato senza il superamento delle soglie specifici che di rilevanza penale

## Un aiuto dalla perdita fiscale

Salvi i contribuenti incriminati per violazione di imposte  
CLAUDIA MARINOZZI

Le perdite fiscali possono salvare il contribuente dall'incriminazione per i reati di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 dlgs 74/2000), dichiarazione infedele (art. 4 dlgs 74/2000) e omessa (art. dlgs 74/2000) in caso di violazioni attinenti le imposte sui redditi. Tali reati, infatti, presentano tra gli elementi costitutivi della fattispecie anche il superamento di specifiche soglie di punibilità. In particolare, perché i delitti in parola si possano configurare è necessario, tra l'altro, che l'imposta evasa sia di ammontare superiore rispettivamente a 30 mila euro (Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici), 150 euro mila (Dichiarazione Infedele) e 50 mila euro (Omessa dichiarazione). Per quantificare l'imposta evasa, ai fini della verifica del superamento delle soglie di rilevanza penale, deve farsi riferimento, a seconda che la dichiarazione sia stata presentata o meno, «alla differenza tra l'imposta effettivamente dovuta e quella indicata in dichiarazione» ovvero all'«intera imposta dovuta nel caso di omessa dichiarazione», scomputando, tuttavia, in entrambi i casi quanto già versato dal contribuente o da terzi (art. 1, comma 1 lett. f) dlgs 74/2000). Al riguardo, con la revisione del sistema penal-tributario, operata dal dlgs 158/2015, è stato chiarito che «non si considera imposta evasa quella teorica e non effettivamente dovuta collegata a una rettifica in diminuzione di perdite dell'esercizio o di perdite pregresse spettanti e utilizzabili» (art. 1, c. 1 lett. f) dlgs 74/2000, come integrato dall'art. 1, comma 1 lett. c) dlgs 158/2015). Con tale integrazione «è stato disposto che la determinazione dell'imposta evasa deve riguardare il reale risparmio d'imposta, dovendosi tener conto, a tal fine, delle perdite effettive conseguite nell'esercizio e/o di quelle maturate negli anni precedenti e ancora utilizzabili» (GdF, Direttiva del 10/11/2015). Ciò L'avviso di accertamento emesso dall'Ufficio, infatti, non conterrà alcuna pretesa di maggiori imposte ma si limiterà a rettificare, «annullandole», le perdite fiscali dichiarate dal contribuente nell'anno oggetto di controllo. In tal caso tuttavia il reato di dichiarazione infedele potrebbe essere integrato nell'anno in cui tali perdite vengano utilizzate a scomputo dei redditi realizzati, qualora si ravvisasse la dolosità della condotta del contribuente. Si consideri infatti il caso che il contribuente, nell'anno d'imposta successivo a quello accertato, abbia realizzato un reddito imponibile di 1 milione di euro e abbia quindi scomputato le perdite riportate a nuovo dall'anno precedente, «annullate» in accertamento, nel limite di 800 mila euro (ex art. 84 Tuir). Qualora l'Ufficio rettifichi tale dichiarazione, annullando le perdite come conseguenza dell'accertamento dell'anno precedente, pretenderà dal contribuente il pagamento dell'imposta sull'intero ammontare del reddito prodotto nell'anno, di ammontare ben superiore alla soglia di rilevanza penale prevista per il reato di cui all'art. 4 dlgs 74/2000, anche se al netto di quanto già versato. Diversamente, qualora il contribuente, disponga di perdite fiscali realizzate in anni precedenti a quello accertato e ancora disponibili al termine di tale periodo d'imposta, non si configurerà il reato di dichiarazione infedele se a fronte dei maggiori imponibili accertati dall'Ufficio questi richieda lo scomputo di dette perdite e a esito della riliquidazione dell'imposta accertata questa sia di ammontare inferiore a 150 mila euro.

### Cosa dice la relazione della Cassazione

*La Relazione dell'Ufficio del Massimario Penale della Corte di cassazione (n*

*La Relazione dell'Ufficio del Massimario Penale della Corte di cassazione (n. III/05/2015) in tema di soglie di rilevanza penale e perdite fiscali Ai fini del superamento della soglia di rilevanza penale individuata nell'«imposta evasa» spetta comunque al giudice penale «verificare (con il necessario rispetto delle regole tributarie in materia) in primo luogo se (le perdite fiscali) sono «spettanti ed utilizzabili» e, subito dopo, se il loro ammontare incide sul calcolo dell'evasione in maniera tale da determinare o meno il superamento delle soglie»*

AL CONVEGNO M5S FALCIANI E GRECO SULLA LOTTA ALL'EVASIONE

## **Fisco, i giudici non dialogano**

Gloria Grigolon

Scambio di informazioni incompleto. Per quanto i sistemi fiscali si stiano impegnando a stringere accordi in materia di scambio automatico di informazioni con quei paesi annoverati nella lista nera, non si potrà mai fare affidamento su questi canali. Per quanto l'Agenzia delle entrate possa comunicare col fisco degli altri paesi, infatti, lo stesso non accadrà mai parlando di magistrature. È questa la tesi che trova d'accordo due conoscitori dell'evasione fiscale come Francesco Greco, procuratore di Milano e Hervè Falciani, ingegnere informatico passato alle cronache per avere venduto i dati presi dalla banca Svizzera dove lavorava e per questo attualmente sotto processo in Spagna, intervenuti ieri alla tavola rotonda organizzata dal Movimento 5 stelle, riguardante i metodi per sconfiggere la grande evasione. Tra i primi problemi, oltre all'asimmetria delle comunicazione, nota Falciani, una difficoltà risiede nel fatto che diverse tecniche di rilevamento ed elaborazione dei dati possono porre ostacoli tra intermediari; o ancora, che sistemi creati proprio per agevolare la tracciabilità delle informazioni (quali per esempio la fatturazione elettronica), vengano aggirati (come successo in Argentina) tramite l'utilizzo di sistemi di pagamenti alternativi o l'impiego di nuove monete elettroniche. In materia di decreti delegati, il procuratore Greco ha posto l'attenzione sulla questione delle depenalizzazioni: in primo luogo sostenendo come effettivamente non si abbia idea di quali effetti sul gettito avranno le nuove misure contenute nei decreti delegati; in secondo luogo lodando quell'aggravante che colpirà professionisti e intermediari che accusati di vendere modelli fiscali d'evasione. In Italia, a oggi, il gettito da evasione ammonta a 120 miliardi di euro, con circa 200 mld di economia non osservata e 1.000 mld legati all'elusione fiscale. Oltre ai cosiddetti paradisi fiscali (tra i quali le isole Cayman, base per l'80% degli hedge funds), si è infine evidenziato come una posizione debba essere presa in merito a quelle aree speciali europee che godono di benefici fiscali (tra cui, Canarie e Bulgaria), nonché alla pratica dei tax rulings, spesso abusati.

Foto: Hervè Falciani

Il dibattito sulla legge di stabilità è approvato al Senato. Una cosa soltanto è certa...

## **Tagli? Non se ne parla nemmeno**

La spesa pubblica nostrana supera quindi il 50% del Pil  
CESARE MAFFI

Della legge di stabilità, si può anticipare una conclusione: mancherà il calo della spesa pubblica. Le recenti e piuttosto sdegnate dimissioni di Roberto Perotti sono state una conferma del fatto che il mondo politico, quale che sia la maggioranza (di centro-destra, di larghe intese, di centro-sinistra), non ha minima intenzione di tagliare scientificamente, durevolmente, razionalmente. In tal modo la spesa pubblica nostrana supera il 50% del Pil, mentre la soluzione prospettata anche quest'anno consiste nel far crescere il defi cit sugli obiettivi conclamati. Si continua con le decisioni sospese fin no a un certo periodo oppure limitate per un certo periodo: si vive, insomma, alla giornata, come nella prima repubblica. Eppure soltanto una riduzione coordinata, decisa e globale della spesa consentirebbe di far calare le tasse, obiettivo finora mancato. A maggior ragione non si punta certo a quello che viene definito "shock fiscale", soluzione lontanissima dalla volontà di non comprimere, ma neppure ridurre, lo spazio occupato nell'economia e nella vita civile dalla parte pubblica. Si pensi soltanto alla riforma delle province, rimasta a metà fra la volontà di rispondere (apparentemente, beninteso) a una diffusa richiesta di abolire gli enti e l'intenzione di tenere avvinte decine di migliaia di dipendenti, a tacere delle competenze degli amministratori, soltanto depotenziati della fatica di farsi eleggere dal voto popolare. Passano commissioni e commissari vanamente incaricati di pensare alla riduzione della spesa, con l'unico risultato di sostituire un nome a un altro. I politici non ci sentono. Anche quando appoggiarono un governo tecnico, si guardarono bene dal costringere Mario Monti &C. a tagliare non contingentemente: preferirono che il governo si trasformasse in una macchina tassatrice, segnatamente nel comparto immobiliare. Meglio tassare che comprimere la spesa. E sarà sempre più difficile che qualche maggioranza si adatti a percorrere questa strada, perché la ricorrente chiamata alle urne spinge a far prevalere considerazioni meramente elettorali. Quale partito potrebbe appoggiare tagli di spesa oggi, a pochi mesi dalle elezioni (con campagna già in corso, a unanime giudizio) a Roma, Torino, Milano, Bologna, Napoli, più altri capoluoghi, più molte centinaia di comuni? © Riproduzione riservata

## Un pool contro i latitanti fiscali

Lo ha creato a Milano il pm Francesco Greco. Giro di vite sulla confisca per equivalente. Equitalia riesce a riscuotere solo il 4% delle somme iscritte a ruolo

CRISTINA BARTELLI

A Milano nasce il pool di ricerca dei latitanti fiscali. In procura è stato creato un team di magistrati che incrementerà il contrasto alla sottrazione fraudolenta di imposte. Si punta allo scambio delle banche dati del comune, dell'Agenzia delle entrate, della procura, dell'Inps e di Equitalia. Dall'analisi delle informazioni dovrà emergere la stesura di liste aggiornate di soggetti fiscalmente pericolosi. Bartelli a pag. 23

A Milano nasce il pool di ricerca dei latitanti fiscali. Il progetto del procuratore aggiunto Francesco Greco, presentato già a marzo 2015, in un convegno sull'antiriciclaggio al comune di Milano, ha preso forma presso il capoluogo meneghino da luglio 2015. In procura è stata infatti creata una particolare task force che implementerà l'applicazione dell'articolo 11 del dlgs 74/2000 e cioè la sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. In un documento di lavoro della procura, che ItaliOggi è in grado di anticipare, si legge che la lotta alla sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte «è del tutto carente». Nel documento si fornisce un dato: nel 2014 le notizie di reato sono state 36, 15 nei primi mesi del 2015. Inoltre si punta il dito anche sulle difficoltà della riscossione da parte di Equitalia: «Risulta riscosso solo il 4% delle cartelle iscritte a ruolo», scrivono i magistrati milanesi del dipartimento di criminalità economica. La task force trae poi la sua ragion d'essere dall'entrata in vigore del nuovo reato di autoriciclaggio». Per la procura: «L'entrata in vigore dell'articolo 648, ter-1 ha di fatto potenziato le possibilità di intervento sui rischi finanziari e economici ritenuti provento dei reati fiscali e di evasione contributiva. Sul punto è in corso la formazione di un protocollo di collaborazione con Equitalia spa». Nel documento si affronta anche la fase 2 della voluntary disclosure, una volta che la finestra della riemersione si chiuderà il prossimo 30 novembre, con la coda tecnica del 30 dicembre. La procura prevede che, a seguito del rientro dei capitali, dovranno essere esaminate alcune migliaia di rapporti bancari esteri che l'Agenzia delle entrate trasmetterà unitamente alle posizioni «disclosurate». «Inoltre», si legge nel documento, «sono già pervenute dalla Uif (unità di informazione finanziaria) e dalla Guardia di finanza diverse segnalazioni per operazioni sospette legate alla vd (voluntary disclosure) che hanno dato luogo a diversi procedimenti». Nei lavori della procura al primo posto la gestione della confisca per equivalente. Una misura cautelare che la procura applica di default ai reati fiscali. La situazione sta diventando «un'emergenza per il dipartimento». Attualmente in lista d'attesa ci sono 50 casi di confische per equivalente da eseguire. Il contrasto all'evasione e la ricerca dei patrimoni illeciti si intreccia con l'evasione contributiva, tanto che, di pari passo con la creazione della task force dei latitanti fiscali, al dipartimento gestito dal procuratore Francesco Greco è stato siglato un protocollo per il contrasto al lavoro nero e al caporalato. Il protocollo prevede la raccolta dei dati attraverso le banche dati di comune, prefettura, procura, questura, arma dei carabinieri, Guardia di finanza, Agenzia delle entrate, direzione regionale del ministero del lavoro e Inps. Dall'analisi delle informazioni condivise dovrà emergere la stesura di liste a g g i o r n a t e p e r i o d i c a mente di soggetti cosiddetti fiscalmente pericolosi da condividere in incontri periodici in prefettura. Saranno tre i magistrati che affronteranno le materie trasversali. Riforma dei reati tributari. Il documento affronta anche la depenalizzazione dell'abuso di diritto e la riforma dei reati del dlgs 74/2000. In particolare, è evidenziato che la struttura centrale coordinata da Greco che in meno di cinque anni ha paraticamente definito più di 13.040 procedimenti per reati fiscali e fallimentari, il 23 ottobre ha trasmesso per l'archiviazione 1.178 procedimenti per gli articoli sull'omesso versamento delle ritenute, omesso versamento Iva e dichiarazione infedele. Non solo, le archiviazioni hanno riguardato anche procedimenti aperti sull'abuso di diritto. Per la procura non è possibile ancora fornire il dato relativo all'impatto della nuova normativa sui procedimenti in corso e non è possibile verifi

care l'impatto economico sugli incassi dell'erario. Ma sul punto la procura ricorda che tra il 2010 e il 2014 gli incassi correlati alle denunce per frode fiscale, dichiarazione infedele e omessa dichiarazione sono ammontati a 3.611.634.871,45.

Foto: Francesco Greco

Quagliariello pronto a non votarla

## **Allarme da Bruxelles: manovra a rischio bocciatura**

AN. C.

Nuovi pasticci sul cammino (ad ostacoli, come sempre) della legge di Stabilità. Ieri al Senato - vista la moltitudine dei temi già accantonati (esodati, opzione donna, giochi, ecc), si è scelto addirittura di annullare la riunione pomeridiana, serale e notturna della commissione Bilancio. Ormai viene dato per scontato che il testo che sarà concordato in commissione non arriverà in Aula prima del 18, sempre che non sia necessario chiedere un'ennesima proroga dei tempi. A questo punto il calendario dei lavori sarà deciso questo pomeriggio dalla capigruppo (alle 18). In teoria il testo sarebbe dovuto arrivare in Assemblea ieri pomeriggio ma non avendo la commissione Bilancio concluso i lavori, sarà necessario dedicarvi almeno anche la giornata di oggi. Come se non bastasse Gaetano Quagliariello minaccia di lasciare la maggioranza appena approvata la manovra finanziaria, e non sembra intenzionato a sostenerla con i suoi 7 o 8 parlamentari. Da Bruxelles filtra l'allarme per il progetto di manovra presentato dall'Italia. Il nostro Paese sarebbe «a rischio di non rispettare le regole del patto di stabilità», e in primavera potrebbe arrivare la ramanzina. Unica buona notizia di giornata è per le Regioni e sui farmaci, e tutto il resto viene rinviato a futuri accordi politici da trovare alla Camera. Al Senato però è stato deciso che la spesa «per i farmaci innovativi» (compreso quello contro l'epatite C) «rimarrà anche nel 2015 e 2016 a carico del Sistema sanitario nazionale e non concorrerà al raggiungimento del tetto di spesa per la farmaceutica territoriale, se non per la quota che eccede il fondo ad hoc», l'emendamento delle relatrici consente di estendere la cura per quelle patologia (anche gravi) che rischiavano di cadere sulle spalle dei malati. Risolto il problema farmaci innovativi, e quello del Salva Regioni (entrerà con un emendamento nella legge di Stabilità), restano ancora da trovare le intese su tassazione della casa, capitolo previdenziale e giochi. Sull'Imu si sta cercando di scrivere un emendamento anti furbetti per chi lascia la seconda casa (ma nello stesso comune), ai figli o alla ex moglie. Si vuole scoraggiare false dichiarazioni di residenza per aggirare la tassa sulle seconde case. Il governo poi dovrebbe decidere cosa fare per il Sud: per le aziende, sul maxiammortamento per gli investimenti e la decontribuzione, forse al 100%, per le assunzioni. Foto: Il commissario Ue Pierre Moscovici e Pier Carlo Padoan [Ansa]

Wall Street «scopre» come far ripartire l'economia

## **Contante abolito e tassa sui depositi: le mosse per costringerci a spendere**

GIULIANO ZULIN

C'è una riflessione che gira nel mondo finanziario, ma che nessuno vuole urlare: i Quantitative Easing, ovvero le manovre con cui le banche centrali immettono migliaia di miliardi di dollari, non funzionano. Sì, il Pil americano è ormai stabilmente forte e anche i dati sulla disoccupazione - fissata al 5% - danno l'idea che il peggio sia passato. Due dati che dovrebbero spingere la Federal Reserve ad alzare dopo dieci anni il costo del denaro, attualmente vicino allo zero. In realtà la ripresa (...) segue a pagina 22 segue dalla prima (...) non ha ridato fiducia e non ha fatto ripartire i consumi, come si immaginava. E anche la voce "lavoro" lascia parecchi interrogativi: 1) quasi un americano su due è senza un posto fisso, il 5% di disoccupati si riferisce solo a coloro che nell'ultimo mese si sono iscritti alle liste di collocamento. 2) il tasso di partecipazione al lavoro infatti è lo stesso del 1979. 3) Gli stipendi reali dei lavoratori americani sono inchiodati, nonostante l'inflazione - ecco il vero indicatore della ripresa solo sulla carta - sia lontana da quel 2%, universalmente riconosciuto come un parametro di salute economico-finanziaria. Anche in Europa non va così bene, nonostante il Qe varato a marzo da Mario Draghi e la promessa di un raddoppio delle forze - più titoli comprati dalla Bce - non sembrano scaldare più di tanto l'economia reale. Nel Vecchio Continente, come dall'altra parte dell'Atlantico, aumentano i senza lavoro cronici e il fattore immigrati per ora non può essere considerato come una risorsa. Semmai, l'ingresso degli stranieri nel tessuto economico abbasserà ulteriormente gli stipendi reali. Il problema in generale è il solito: non girano i soldi. Non spingono gli investimenti e, di conseguenza, i posti di lavoro certi, indispensabili per garantire più consumi. Come direbbe Platone quello che succede nel mondo delle idee - mercati finanziari - non arriva al mondo delle cose, cioè la vita di tutti i giorni. Vogliamo dire che Fed, Bce, Bank of Japan e Bank of England hanno sbagliato tutto? La risposta non può essere sì o no. Per un motivo semplice: contro la ripresa solida e duratura stanno giocando un ruolo chiave due fattori: 1) Cina ed emergenti non sono più delle comparse, ma ormai attori protagonisti nel film mondiale. 2) La tecnologia sta riscrivendo il modo di lavorare, di produrre e di consumare, sta ridisegnando le nostre esigenze e in questo momento non conosciamo ancora la retta via. 3) Materie prime (petrolio ai minimi) e titoli pubblici quasi sotto zero spingono sì la ripresa, ma quasi per inerzia. I cambiamenti - novità di quest'epoca - sono velocissimi. Mentre le contromisure sono ancora lente. Abbiamo la testa nell'era tecnologica, mentre il corpo è in quella industriale. In tutto ciò aumentano quindi le sofferenze delle banche, non solo italiane. Ed ecco la soluzione ai problemi proposta dai guru di Wall Street: abolire i contanti. Il chief economist di Citigroup, Willem Buiter, è convinto che gli Stati Uniti debbano imporre tassi di interesse ancora più bassi per far arrivare i soldi all'economia reale. Per lui è necessario un tasso di interesse del -6% a una condizione che il governo abolisca i contanti, altrimenti il piano non può funzionare. Perché infatti se Fed e Bce decidessero questa estrema misura di cui si sta parlando, c'è il rischio di una fuga dei risparmiatori dalle banche, dove un conto di 100.000 dollari varrebbe 94.000. Già la svizzera Bas ha deciso di applicare tassi negativi dello 0,25% sui depositi fino a 100.000 franchi e dello 0,75% su cifre superiori. E se tutti gli altri istituti si adeguassero a questa moda? Per evitare quella che sarebbe l'apocalisse del sistema finanziario pure Andy Haldane, membro del Monetary Policy Committee (MPC), in pratica l'organismo britannico della Banca d'Inghilterra equivalente al Fomc americano, vanno messi «fuori legge i contanti». Solo Matteo Renzi sembra andare in controtendenza, deciso ad alzare a 3.000 euro il livello massimo per i pagamenti in contanti. Solo così potremmo difendere il nostro portafoglio, il nostro lavoro e i nostri risparmi da quello che sarebbe tecnicamente un furto legalizzato.

## Il reddito minimo, con la nostra Pa inefficiente, sarà un flop

LUCA PESENTI\*

Il reddito minimo di questi tempi si porta molto bene. Ultimo in ordine di tempo a imbracciare l'idea è stato il governatore della Puglia, Michele Emiliano, con l'approvazione di un "reddito di dignità" (se ne è parlato giovedì sul Foglio). Intendiamoci: come noto, siamo gli unici insieme alla Grecia a non averlo. Dunque è buona cosa che se ne parli. Specie in un paese in cui le misure dedicate ai poveri sono poche, frammentate e di scarsa efficacia. La tentazione è però quella di ritenere questa misura provvidenziale "a prescindere". Come se ci fossero soldi sufficienti per fare tutto quel che serve. Ma soprattutto, evitando di chiedersi se la nostra Pubblica amministrazione sia effettivamente in grado di gestirne le (molte) complessità. Conosciamo bene la lunga storia di inefficienza della nostra Pubblica amministrazione. E nello specifico sappiamo già molte cose. Che però sembrano destinate a restare sullo sfondo. Un reddito minimo di inserimento fu già sperimentato sul finire degli anni Novanta. E riproposto in una serie di leggi regionali all'inizio del nuovo millennio. Il tutto con esiti non proprio brillanti. La sperimentazione coinvolse complessivamente 307 comuni. La valutazione che fu fatta al termine fu però negativa. Tra i tanti problemi riscontrati, isoliamo i più rilevanti: inefficacia nella selezione degli aventi diritto, a causa di valori di soglia Isee troppo bassi; eccessiva discrezionalità lasciata ai comuni sul fronte della valutazione patrimoniale e reddituale; impreparazione da parte dei comuni nella gestione di uno strumento molto complesso. Il risultato finale fu una capacità di risposta a macchia di leopardo. Come dire: l'universalismo della misura si era trasformato in un particolarismo di fatto. Pochi comuni se la cavarono. Il grosso, invece, non raggiunse i risultati attesi. Certo, sono passati quindici anni. Si può dunque pensare che nel frattempo le cose siano cambiate. C'è però un'esperienza recente che non sembra lasciare molto tranquilli. Si tratta della sperimentazione della "Nuova Social card", tarata sui "poveri estremi" e testata tra il 2013 e il 2015 in 12 grandi città al costo di 50 milioni di euro. La misura prevede una gestione interamente demandata ai comuni, con eventuale presenza dei Centri per l'impiego e di soggetti del terzo settore nella fase di accompagnamento per la parte di inclusione sociale e lavorativa della persona. Dopo una lunghissima fase preparatoria, i risultati finali sono stati ancora una volta inferiori alle attese. Sempre per problemi di natura burocratico-amministrativa. Si è riconfermata la difficoltà a intercettare i potenziali aventi diritto, la generale lentezza burocratica delle procedure, la mancanza di finanziamento sul fronte dei servizi di riattivazione del soggetto. Tutti elementi che rendono monco e tendenzialmente "passivizzante" un intervento che invece, nelle sue premesse, avrebbe dovuto tendere alla rimessa in pista dei soggetti coinvolti. Insomma, il sospetto è che con "questa" Pubblica amministrazione risulta molto difficile pensare a una misura contro la povertà che abbia qualche possibilità di successo. La prova a contrario di questo assunto è che l'unica esperienza funzionante nel nostro paese si trova in una regione a Statuto speciale. A Trento infatti da molti anni funziona un reddito di garanzia che ha dimostrato alta efficienza gestionale e buona capacità di presa in carico della persona, evitando ogni trappola assistenzialista. Lassù, a due passi dall'Austria, non ci sono solo tanti soldi. C'è anche una Pubblica amministrazione che funziona. E questo fa la differenza.

\*Università Cattolica del Sacro Cuore

# **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

**1 articolo**

## FINANZIAMENTI

### **Ue e Bei mettono sul piatto 1,5 miliardi per le pmi di 8 regioni del Sud**

Andrea Montanari

(Montanari a pagina 9) Adesso ci siamo. Con quasi un anno di ritardo rispetto all'iniziale tabella di marcia stanno per arrivare 1,5 miliardi di euro di liquidità a favore di pmi e aziende a media capitalizzazione che abbiano base operativa nel Sud Italia o che in tale area del Paese sviluppino i loro prodotti. Il progetto, secondo quanto riferito a MF-Milano Finanza da fonti di mercato, vede coinvolte in prima linea la Commissione Europea e la Banca Europea per gli Investimenti (Bei), attive nell'operazione di sostegno all'industria italiana attraverso la joint venture Sme Initiative. Il progetto è rivolto ad aziende di medio-piccola dimensione attive in otto regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il progetto è in fase avanzata ma è ancora in attesa dell'approvazione da parte della Bei del vicepresidente Dario Scannapieco (è anche presidente di Sme Initiative). Il piano prevede che le banche italiane che lavorano con la Bei (35 sono quelle oggetto dell'accordo quadro siglato con Abi, Confindustria e la stessa Banca Europea per gli Investimenti) cartolarizzino 1,5 miliardi di crediti, non tutti di elevata qualità (quindi sono contemplabili anche quelli incagliati) concessi a pmi del Sud Italia. Tali crediti verranno acquisiti da un veicolo di nuova costituzione che vedrà coinvolti Bei, Fondo Europeo per gli Investimenti e Ue, il cui rischio relativo sarà preso in carico in prima istanza dall'Unione e in seconda battuta dal Fei. Una volta definita questa operazione, gli istituti di credito, alleggeriti anche ai fini del capitale di vigilanza, si impegneranno a garantire nell'arco di tre anni gli stessi importi dei crediti cartolarizzati, sotto forma di prestiti, alle aziende presenti nelle otto regioni coinvolte. In tali aree tra l'altro è elevato l'indice di disoccupazione; uno dei parametri più importanti per la Bei in vista di concessioni di prestiti e sostegno economico. (riproduzione riservata)

Foto: Dario Scannapieco Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/bei](http://www.milanofinanza.it/bei)